QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
8 Aprile 1953
Anno IX - Num. 84
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-090, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27101): ITALIA: anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un articolo della «Pravda»

L'editoriale apparso sulla *Pravda* a commento conclusivo della strabiliante vicenda dei «medici assassini» e dei loro accusatori, è indubbiamente di una franchezza inusitata sulle monotone colonne dell'organo ufficiale del partito comunista sovietico. Il suo maggior interesse, però, non sta tanto nella acerba autocritica, esercitata nella più alta sede, quanto nelle aperture di carattere positivo che esso presenta a chi sappia leggerlo attentamente. I bersagli contro i quali si dirige la *Pravda* sono essenzialmente due: l'illegalità dei metodi adoperati dal Ministero per la sicurezza dello Stato per ottenere le «confessioni» dei medici e la campagna antiebraica che era stata montata in relazione al presunto complotto.

Il primo tema è evidentemente destinato innanzitutto al consumo interno. Il titolo stesso dell'articolo: «La legge socialista sovietica è inviolabile», pone chiaramente l'accento sulla restaurazione della legalità contro i procedimenti arbitrari, il che, unito all'ampia amnistia testè concessa e al recente ulteriore ribasso dei prezzi, indica la precisa intenzione dell'*équipe* Malenkoff di crearsi una vasta e sicura base di popolarità in sostituzione del «mito» staliniano. La «liberalizzazione» del regime, d'altra parte, mira anche al di là dei confini dell'U. R. S. S.; vuole cioè costituire l'atto più importante della campagna di distensione, quello che investe addirittura la struttura morale del regime comunista. Dando un contenuto concreto alle enunciazioni della Costituzione sovietica che garantisca il fondamentale diritto del cittadino, il Cremlino intende infatti mostrare all'Occidente una Russia che rispetta i principi basilari della convivenza umana; con la quale, dunque, ci si può fidare a discutere.

Chi conosce l'impostazione moralistica dell'anticomunismo americano apprezzerà subito al dovuto merito questo aspetto della nuova politica sovietica. Non meno importante, sempre in questo senso, è il secondo tema sviluppato dalla *Pravda*: il ripudio della campagna antiebraica. L'antisionismo, secondo la teoria comunista, non va confuso con l'antisemitismo; sta di fatto, però, che in pratica questa sottile distinzione era andata completamente annegata nella campagna genericamente antiebraica culminata nel processo Slansky, prima, e poi nelle accuse elevate contro i medici. Il proscioglimento di questi significa quindi che si vuole evitare un processo nel quale i veri imputati sarebbero stati il sionismo e gli Stati Uniti.

Ma l'articolo della *Pravda* si spinge, in proposito, molto più in là, investendo esplicitamente e ripetutamente la questione di principio. «La nuova ideologia socialista — esso dice — fondata sugli inviolabili principi del marxismo e del leninismo, è l'ideologia dell'eguaglianza di tutte le razze e nazionalità; l'ideologia dell'amicizia fra i popoli»; essa, viene specificato subito dopo, «è irreconciliabile con la ideologia nazionalista». E più oltre si sottolinea che la legislazione sovietica punisce ogni restrizione diretta o indiretta dei diritti a causa della nazionalità, come pure ogni propaganda di odio o di disprezzo motivata dalle stesse cause. Il *revirement* del pericoloso dirizzone, preso negli ultimi mesi di vita, di Stalin, non potrebbe essere più netto.

Non sono certo affermazioni inedite, queste; riprendono anzi una delle tesi fondamentali del comunismo sovietico, teorizzata proprio da Stalin, mirante a risolvere nella nuova società socialista ogni pregiudizio, contrasto e privilegio di nazione e di razza. Il fatto, comunque, che si sia sentito il bisogno, agli inizi del nuovo Governo, di proclamarle di nuovo così solennemente, e per giunta rifacendosi a Marx e Lenin e ignorando Stalin, non può essere sottovalutato. Tanto più che esso si accompagna con degli accenni positivi, estremamente significativi, al valore dei rapporti amichevoli fra i popoli. «Il popolo del nostro Paese — citiamo ancora testualmente — coltiva e rafforza l'amicizia fra i popoli come una grande conquista della rivoluzione socialista e come una sorgente di forza dell'Unione Sovietica».

Parole che si possono riferire indubbiamente alla necessità di buone relazioni fra i numerosi popoli componenti l'Unione, messe a repentaglio dalla sempre più accentuata politica di russificazione; ma che possono, e molto probabilmente debbono, essere anche intese sul piano internazionale. A ciò autorizza la *Pravda*, quando più sotto richiama «l'ideologia sovietica dell'amicizia fra le Nazioni»; autorizza una recente emissione di Radio Mosca nella quale, per la prima volta dall'inizio della «guerra fredda», si faceva riferimento alla cooperazione alleata durante l'ultima guerra; autorizzano infine i gesti sempre più frequenti di cordialità e di liberalità nei rapporti fra autorità e cittadini sovietici da una parte e occidentali dall'altra.

Sono proprio questi gesti che valgono forse di più di qualsiasi precisa iniziativa politica, in quanto meglio rendono il tono della nuova atmosfera internazionale che Mosca si sta sforzando di realizzare. Poco importa che si tratti di tattica, rimanendo immutata la strategia comunista; poco anche che le nuove direttive siano frutto di una incipiente lotta intestina fra gli eredi di Stalin, sulla quale, per ora, si possono solo elucubrare spiegazioni di carattere fantasioso. L'interessante è che la voce autorevole della *Pravda* sancisca e coroni la politica della distensione; non sarà certo l'Occidente, prese pure tutte le debite precauzioni, a rispondere di no.

Ferdinando Vegas

ALL'ONU: UN ALTRO GESTO DEI RUSSI

Abbandonata l'accusa di guerra batteriologica

Sorprendente dichiarazione del delegato sovietico Zorin - Egli si è detto stupito della reazione americana
Nominato il nuovo segretario generale - Eisenhower ed Adenauer a colloquio sulla questione tedesca

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 aprile.

Un altro passo avanti, e di grande importanza, è stato fatto oggi a Pan Mun Jom ove i negoziatori delle N. U. e quelli cino-coreani si sono accordati per permettere ai prigionieri anche leggermente feriti ed ammalati di chiedere il rimpatrio volontario assieme a quelli seriamente feriti od ammalati e rimpatriati di autorità. E per la seconda volta in due giorni i negoziatori comunisti hanno riconfermato che si riservano il diritto di proporre che i prigionieri in mano alleata che non desiderano essere rimpatriati siano invece consegnati ad una potenza neutrale.

Solenne ammonimento

Sembra ormai chiaro che con questa proposta i cino-coreani non si riferiscono solo ai prigionieri ammalati o feriti; si riconferma perciò l'impressione che essi intendano superare con tale espediente gli ostacoli che si oppongono al rimpatrio del grosso dei prigionieri e specie dei cinquantunmila cino-coreani che non vogliono esser riconsegnati alle autorità comuniste.

La possibilità di una rapida conclusione della tregua si profila ormai con tanta autorità (suscitando naturalmente nel pubblico esagerate speranze di susseguente armistizio militare e, poi, di accordo politico) che Eisenhower in persona ha ritenuto di rivolgere alla nazione un solenne ammonimento avvertendo che, anche se un armistizio sarà concluso, le truppe americane ed alleate dovranno rimanere in Corea per «un bel po' di tempo». D'altra parte la Casa Bianca aveva diramato poco prima una breve dichiarazione per commentare il notevole progresso compiuto in soli due giorni di colloqui coi cino-coreani, notando che «ogni atto o azione favorevole allo scambio di prigionieri di guerra feriti e ammalati è incoraggiante».

Anche incoraggiante — se pure per il momento riesce difficile valutare le possibili conseguenze — è stato il nuovo atteggiamento assunto dalla Delegazione sovietica alle N. U. nella grave questione della accusa agli Stati Uniti di guerra batteriologica. La questione è stata sollevata questa volta dagli Stati Uniti stessi che qualche settimana fa, prima che si iniziasse la serie di mosse conciliatorie sovietiche, avevano fatto mettere all'ordine del giorno del comitato politico dell'assemblea generale la proposta di nominare una commissione internazionale di 5 membri per condurre una inchiesta imparziale sulle accuse sovietiche. Sino a stamane nessun oratore del Blocco comunista si era iscritto a parlare ed invece rappresentanti della Grecia e del Perù avevano preparato un appello all'Unione Sovietica chiedendole di ritirare le accuse per provare l'attendibilità delle sue intenzioni pacifiche e soffocare sul nascere, così, una discussione che nella presente situazione poteva solo offuscare le generali speranze di prossima distensione internazionale.

Sorpresa generale

Aperta la seduta fu proprio il delegato sovietico, Zorin, a sollevare invece la questione avanzando una proposta che ha ancora una volta colto di sorpresa gli occidentali. Ritirino gli Stati Uniti, ha chiesto in tono assai conciliante Zorin, la proposta di inchiesta e ratifichino invece la convenzione di Ginevra contro il ricorso alla guerra batteriologica, già ratificata da 42 Paesi, fra i quali è l'Unione Sovietica e la Russia non insisterà più sulle accuse. Il Governo sovietico, ha detto Zorin, si rende perfettamente conto delle circostanze in cui il dibattito sulla richiesta americana si svolge, ed esprime quindi la sua sorpresa che gli Stati Uniti abbiano reagito così violentemente alle accuse, aggiungendo che non sarebbe rimasto soddisfatto da una risposta americana elusiva.

La ratifica della convenzione antibatteriologica costituirà la miglior prova, concluse Zorin, che gli Stati Uniti non intendono usare quella terribile arma, sottintendendo che finchè il Congresso si opporrà come in passato a quella ratifica, non è da stupirsi che accuse così gravi come quelle fatte contro gli americani durante la primavera passata abbiano potuto essere fabbricate.

Il Dipartimento di Stato ha fatto subito notare che la ratifica non è avvenuta solo perchè il Governo americano non voleva presentarla al Senato per non interferire con i negoziati per l'armistizio coreano. La deduzione che viene naturale è che, se vi sarà un armistizio, la convenzione sarà presentata al Senato (che d'altra parte è assai poco disposto a ratificarla, poichè essa non prevede alcuna forma per disporne la osservanza agli Stati che non vi aderiscono). Comunque sia, l'estrema moderazione sovietica in una questione che poteva offrire ai sovietici una delle consuete occasioni per attacchi propagandistici a grande effetto, sembra significativa e di buon augurio.

Poi la questione venne messa da parte per procedere alla ratifica della nomina del nuovo Segretario generale Hammerskjold che venne approvata con 57 voti favorevoli, ivi compresi quelli del blocco sovietico e di quello occidentale (portento, questo che non si verificava da cinque anni), un contrario ed un astenuto.

Per quanto i segni di distensione si moltiplichino e la «nuova politica sovietica» assuma sempre più chiaramente, nella interpretazione degli esperti, il carattere di una stupefacente condanna della politica seguita da Stalin negli ultimi anni e, addirittura, del regime poliziesco comunista, il Governo americano non intende «per nessun motivo» farsi travolgere dalla speranza di pacificazione, anche se la Russia dovesse offrire all'Occidente condizioni estremamente vantaggiose per la soluzione della questione tedesca.

Adenauer arrivato stamane a Washington ha cominciato con Eisenhower e Dulles una serie di conversazioni segrete che però, come si annuncia ufficialmente alla Casa Bianca, vertono essenzialmente non solo sulla rapida costituzione dell'esercito europeo con la partecipazione di dodici divisioni tedesche, ma soprattutto sulla possibilità di presentare alla Russia anche nelle possibili trattative future di pace, un fronte occidentale unito e solido. Questo infatti è divenuto ora l'obiettivo numero 1 della politica americana ed alleata.

Dopo un colloquio di un'ora con il Presidente, Adenauer ha dichiarato che tutti i problemi europei del momento sono stati brevemente passati in rivista, constatando che i punti di vista dei due Governi coincidono perfettamente.

Con Dulles, il Cancelliere tedesco ed il suo Ministro degli Esteri, iniziano ora l'esame particolareggiato dei problemi, ma solo giovedì, tornato Adenauer alla Casa Bianca per un colloquio finale col Presidente, si saprà quale atteggiamento i due Governi intendono prendere ufficialmente di fronte alla più che prevedibile offerta sovietica di riaprire le conversazioni per la riunificazione della Germania.

L'obiettivo principale però è assai più ambizioso: definire almeno in linea generale i limiti della contropolitica alleata alle presumibili proposte sovietiche ed iniziare congiuntamente una azione per ottenere l'adesione di altri governi europei a questa nuova linea politica.

E' necessario del tempo

La questione ansiosamente dibattuta in queste ore a Washington è però un'altra ancora: ci lasceranno i russi il tempo di compiere questo studio, di delineare a grandi tratti un piano di azione, oppure profitteranno della presenza di Adenauer qui per lanciare un piano di riunificazione bello e pronto e promettente, in modo da obbligare il Cancelliere a non prendere alcuna decisione prima di aver consultato il suo Parlamento?

E, anche, non tenteranno i russi, sviluppando la loro nuova politica, d'influenzare direttamente altri Governi europei avanzando proposte particolari su minori problemi in modo da diminuire in qualche modo la loro futura adesione ai piani americani per un comune fronte diplomatico? Facendo questa ipotesi si pensa esplicitamente alla Francia ed all'Italia che, come scrive stamane il *New York Times*, avendo un forte partito comunista possono dimostrarsi particolarmente vulnerabili alle lusinghe sovietiche.

La nuova ambasciatrice americana in Italia signora Claire Boothe Luce discuterà questa sera siffatti problemi di alta politica con l'ambasciatore Tarchiani al pranzo che l'ambasciatore dà in suo onore ed al quale interverranno tutti i maggiori esponenti della vita politica e diplomatica americana a cominciare dal Segretario di Stato, Dulles. L'ambasciatore avrà certo occasione di parlare con Dulles in via privata e confidenziale della sua recente visita a Roma.

Gino Tomajuoli



Durante la seduta di ieri alle Nazioni Unite dove si è discusso della guerra batteriologica. Da sinistra: l'americano Gross, l'inglese Jebb e il sovietico Zorin. (Radiofoto)

Concordato a Pan Mun Jom lo scambio dei prigionieri malati

Sono compresi anche quelli meno gravi - Accettato il principio del rimpatrio volontario

(Nostro servizio speciale)
Pan Mun Jom, 7 aprile.

I progressi fatti oggi, nelle discussioni di tregua a Pan Mun Jom hanno aumentato le speranze in un rapido armistizio. Può darsi che già oggi si sappia il numero dei prigionieri alleati che saranno rilasciati dai comunisti.

E' stato il capo della delegazione comunista, maggior generale nordista Lee Sang Cho, ad affermare, nel corso della riunione di ieri in cui si è concordato lo scambio su base volontaria dei prigionieri feriti e malati, che i comunisti potranno comunque render noto il numero degli uomini che restituiranno «entro un giorno o due». Le delegazioni si riuniranno nuovamente domani.

Così, nelle due sedute di ieri e di oggi sono stati fatti più progressi di quanti non ne siano stati realizzati dal luglio 1951 all'ottobre 1952, il lunghissimo periodo in cui le trattative si trascinarono inutilmente nella cosiddetta tenda della pace. Infatti l'ammiraglio Daniel, il quale oggi ha comunicato che il comando dell'UNO accetta la proposta comunista di estendere la progettata restituzione dei prigionieri feriti e malati anche a quelli in condizioni non gravi, ha con ciò fatto intendere che le autorità alleate si attengono strettamente alle direttive che il presidente americano Eisenhower ha enunciato per primo: fino a prova contraria, credere alla buona fede dei comunisti.

Gli ufficiali di collegamento alleati si sono consultati con le superiori autorità e stamane alle 11 a Pan Mun Jom hanno comunicato alla delegazione comunista che accettavano la offerta. L'aumento delle operazioni di scambio che ciò comporta non impressiona gli alleati i quali hanno dovizia di mezzi automobilistici, di elicotteri e di auto-ambulanze e di navi ospedale, per lo smistamento dei feriti e dei malati e la loro eventuale consegna ad un Paese neutrale (che però è solo teorica, si noti bene). Il numero di cinquecento persone che era stato posto nella dichiarazione di ieri consegnata dagli ufficiali di collegamento alleati a quelli comunisti era un limite prudenziale, che l'attrezzatura delle Nazioni Unite può facilmente superare.

Altrettanto invece non può dirsi per i mezzi a disposizione dei comunisti, e l'ammiraglio John Daniel quest'oggi, quando ha riunito i corrispondenti per le consuete comunicazioni, non ha nascosto di essere un po' scettico circa le possibilità da parte comunista di andare al passo in questo campo con l'UNO. Comunque Daniel ha detto che gli alleati hanno significato chiaramente ai comunisti di essere pronti ad estendere il volume dello scambio purchè sia ben chiaro che nessun prigioniero deve essere rimpatriato contro la sua volontà.

Egli ha enunciato esplicitamente il problema al capo dei negoziatori comunisti, generale Lee Sang Cho, dicendogli: «Io interpreto le vostre osservazioni di sabato scorso in questo senso; che voi siete disposti a rimpatriare direttamente attraverso la zona neutra di Pan Mun Jom non soltanto i prigionieri feriti o malati gravemente, ma anche quelli malati e feriti meno gravemente che normalmente, secondo quanto disposto dal secondo paragrafo dell'articolo 110 della Convenzione di Ginevra, andrebbero sistemati in nazioni neutrali. Noi concordiamo in questa interpretazione tenendo ferma la disposizione però che nessun individuo debba essere assegnato al rimpatrio, se non in conformità del paragrafo terzo dell'articolo 109 medesimo». (Questo paragrafo stabilisce che nessun prigioniero ferito o malato possa esser rimpatriato contro la sua volontà durante le ostilità).

Nella seduta pomeridiana il generale Lee Sang Cho ha implicitamente ammesso che i comunisti nonostante la loro attuale dimostrazione di buona volontà, non sono in grado di cominciare subito lo scambio, dato che stanno attualmente «controllando» il numero di tutti i prigionieri malati e feriti detenuti nella Corea settentrionale. E' un'altra prova indiretta del fatto che il mutamento di condotta è stato improvviso, dovuto ad ordine venuto da Pechino e più probabilmente ancora da Mosca: una decina di giorni addietro i cino-coreani non si sognavano nemmeno di riprendere le trattative.

E pochi giorni fa non sarebbe neanche stato possibile l'episodio che viene segnalato da un breve settore del fronte centrale tenuto dai «marines»: l'invito dei comunisti agli americani di andare a prendere un loro ferito che giaceva nella «terra di nessuno» a meno di un chilometro da Pan Mun Jom. Poco dopo l'alba gli altoparlanti comunisti, in luogo dei soliti slogan di propaganda (affidati a dischi in ottimo inglese) hanno trasmesso con pessimo accento l'invito di soccorrere il militare americano. «Non spariamo se venite a prenderlo» ripeteva la voce. Una squadra di «marines» ha accolto l'invito e ha trovato il compagno già sufficientemente curato e fasciato perchè ne fosse possibile il trasporto sino alle linee dell'U.N.O. Però i cinesi non avevano rinunciato a imbottire interamente il malcapitato di foglietti e opuscoli di propaganda comunista.

Sul fronte le operazioni procedono come di consueto, per nulla influenzate dalle conversazioni in corso. Accaniti scontri si estendono anche alla zona immediatamente prossima all'area neutra di Pan Mun Jom. **I. f.**

Una lettera a Malenkoff dei dieci giornalisti americani

Mosca, 7 aprile.

I 10 giornalisti americani che hanno visitato Mosca prima di partire hanno scritto a Malenkoff la seguente lettera: «Stimata Eccellenza, questo gruppo di giornalisti americani è grato per l'opportunità avuta di visitare la capitale dell'URSS. Siamo tutti profondamente interessati agli avvenimenti del mondo. Abbiamo compiuto questo viaggio come cittadini privati. Siamo venuti di nostra iniziativa e a nostre spese. Se la nostra visita contribuisce ad una migliore intesa ed a più facili contatti fra i nostri due Paesi, siamo certi che ne valeva la pena. Speriamo che ad altri giornalisti americani verrà permesso di visitare il vostro Paese per vedere com'è. Speriamo che giornalisti sovietici potranno venire negli Stati Uniti per parlare al vostro popolo del nostro Paese. A noi personalmente piacerebbe venire ogni anno nell'Unione Sovietica per osservare il suo progresso materiale e spirituale...». Seguono le firme.

GRAVE INCIDENTE SULLA «VESUVIANA»

Un treno deraglia e si spezza in tronconi

3 morti e 90 feriti - Uno scambio non ha funzionato - Vagoni rovesciati
Non ancora identificate le vittime: una donna, una bambina e un vecchio



Una vettura del convoglio rovesciata sul fianco alla stazione di San Giovanni. (Telef.)

(Nostro servizio speciale)
Napoli, 7 aprile.

Novanta feriti e tre morti costituiscono il tragico bilancio della sciagura ferroviaria avvenuta oggi alle 17,12 all'altezza della stazione di San Giovanni a Teduccio della ferrovia circumvesuviana. I tre cadaveri sono stati trasportati nella sala mortuaria dell'ospedale «Incurabili». Allo stesso ospedale sono rimasti ricoverati, con ferite guaribili oltre il ventesimo giorno, 9 persone, mentre altre 27 sono state medicate per contusioni ed ecchimosi guaribili entro il decimo giorno. All'ospedale dei Pellegrini sono rimasti ricoverati 7 feriti. Altre 10 persone si son fatte medicare leggere contusioni. A 36 poi ammontano le persone medicate per ferite e contusioni varie presso l'ambulatorio della Croce Rossa di San Giovanni a Teduccio.

Il «Diretto 484» era partito alle ore 16 da Sorrento, gremito di comitive recatesi in gita sulla costa per festeggiare con una lieta giornata la settimana in Albis. Avrebbe dovuto giungere alle 17,15 a Napoli. Due minuti prima è accaduto il deviamento. Quattro vagoni hanno potuto proseguire; il resto del treno (tre vagoni rovesciati ed altri fuori binario) è rimasto nella stazione fra mucchi di schegge e larghe macchie di sangue.

Le prime indagini condotte dal Procuratore della Repubblica, dai Commissari di Polizia e dal direttore della Motorizzazione civile hanno accertato che il capostazione Mario Farro ha regolarmente manovrato le manopole per l'istradamento del treno che non avrebbe dovuto sostare, dopo aver posto il segnale di protezione con l'indicazione di via libera. «Ciò che consta per ora — ci ha dichiarato il direttore della motorizzazione civile — è che c'è stata una deviazione dello scambio. Occorre ora accertare, attraverso l'esame di tutti gli apparecchi e della rete, qual'è il motivo che lo ha determinato».

Il frenatore Gerardo Bonomo, che con i colleghi Luigi Simeone ed Eugenio Rega era in servizio sul diretto (guidato dal macchinista Emilio De Rosa con capotreno Mario Cortese), ci ha dichiarato di non soltanto udito un pauroso rombo e d'aver avvertito un urto violentissimo seguito da una tagliente pioggia di schegge, i cristalli andati tutti in frantumi. Poi ha visto un ufficiale dei metropolitani che, pur con una mano squarciata, cercava di soccorrere alcuni feriti, tentando di estrarli dai finestrini.

Il cantoniere Antonio Ruta e la moglie Giulia, addetti al casello numero 3, a pochi metri dal fabbricato della stazione, hanno visto in un primo tempo che il treno si divideva in due tronchi che poi divennero tre perchè i vagoni si avviavano appunto su tre diversi binari. Pochi secondi dopo tre vagoni si rovesciarono sollevando un gran polverone. Dal primo, il più vicino alla pensilina, vennero proiettati due corpi che si schiacciarono sul marciapiede (evidentemente le due vittime principali, una donna e una bambina, che essendo sprovviste di qualunque documento non sono state ancora identificate). Poi un coro d'urla e lamenti, finchè dopo un quarto d'ora s'udì l'ululato delle sirene: arrivavano le autolettighe della Croce Rossa.

Alle ore 23 i vigili del fuoco, praticati con fiamme ossidriche alcuni fori nelle lamiere, hanno esplorato i tre vagoni, trovandovi un terzo cadavere. Si tratta d'un vecchio che, al pari degli altri due morti, non è stato ancora possibile identificare. Si attende tuttavia che domani i tre vagoni — di cui uno deviato proprio sul marciapiede sotto la pensilina principale — vengano sollevati dal carro-gru per accertarsi definitivamente che sotto non vi siano rimaste altre vittime.

Mentre alla luce dei fari i tecnici continuano febbrilmente l'esame accurato della rete, la intera zona è stata circondata da reparti della «Celere» che vigilano perchè nessuno, eccetto il personale autorizzato, tocchi scambi e binari. **c. g.**

Il ritorno a Mosca dell'ambasciatore inglese

Si esclude che il diplomatico rechi un messaggio di Churchill a Malenkoff

Londra, 7 aprile.

L'ambasciatore inglese a Mosca, sir Alvary Gascoigne, è ripartito in aereo alla volta della capitale sovietica al termine delle consultazioni per le quali era stato richiamato a Londra la scorsa settimana.

Si ritiene che egli porti con sè istruzioni intese a sondare con circospezione l'effettiva natura del nuovo atteggiamento del Cremlino. E' da escludersi che egli sia latore di proposte formali in vista della convocazione di una conferenza quadripartita ad alto livello per la soluzione delle divergenze fra Occidente ed Oriente. E' invece probabile che sir Gascoigne informi il ministro degli Esteri sovietico Molotov della intenzione della Gran Bretagna di assecondare qualsiasi iniziativa russa intesa a conseguire una reale distensione nei rapporti tra i due blocchi.

A Londra si ritiene che sir Gascoigne abbia consigliato Eden a non lasciar cadere nel vuoto le iniziative di pace del Cremlino, ma di prenderle nella dovuta considerazione pur senza venir meno ad un atteggiamento di prudente cautela.

Si esclude che l'ambasciatore britannico sia latore di un messaggio personale del Primo ministro Churchill a Malenkoff. Come è noto, il «premier» inglese ha ripetutamente espresso l'opinione che un incontro a tre con Eisenhower e il «leader» sovietico sia per lo meno prematuro e debba essere preceduto da trattative preliminari aventi lo scopo di determinare una sufficiente base d'intesa fra i due blocchi. Gran parte di tale lavoro preparatorio potrebbe essere proficuamente svolto dagli ambasciatori occidentali a Mosca e da quelli sovietici nelle capitali alleate.

Sir Gascoigne, al suo ritorno a Mosca, si incontrerà con il neo-ambasciatore statunitense Charles Bohlen in viaggio verso la capitale russa. I contatti fra i due diplomatici occidentali avranno notevole importanza agli effetti della coordinazione della strategia alleata.

Durante la sua permanenza londinese sir Gascoigne si è ripetutamente incontrato con il ministro degli Esteri Eden nonostante questi versi in precarie condizioni di salute. Al capezzale di Eden il diplomatico ha ricevuto le ultime istruzioni che sono state ispirate da un approfondito esame degli ultimi sviluppi della politica estera sovietica. Sir Gascoigne ha pure avuto importanti consultazioni con il sottosegretario permanente del Foreign Office, sir William Strang, e con i membri della sezione del Ministero degli Esteri che si occupa degli affari sovietici.

L'importanza del ritorno di sir Gascoigne a Mosca è testimoniata dal fatto che l'ambasciatore ha rinunziato al periodo di vacanze spettantegli.

Sir Gascoigne dovrà soprattutto cercare di individuare la «chiave» della sorprendente riabilitazione dei medici del Cremlino che ha colto di sorpresa gli alleati. L'interpretazione di tale fatto e della conseguente epurazione in seno al ministero della Sicurezza di Stato è il primo e più importante compito che attende sir Gascoigne al suo ritorno a Mosca.

Una soluzione del "Times" per il problema di Trieste

Scambio volontario e definitivo delle minoranze tra le due zone - Un viaggio nella parte jugoslava del T.L.T.: "povertà spaventosa" - "Le città istriane stanno morendo"

(Nostro servizio speciale)
Londra, 7 aprile.

Un articolo di insolita lunghezza e di notevole vistosità tipografica sul problema del Territorio Libero di Trieste è stato oggi pubblicato dal *Times*. L'articolo, di cui è autore il corrispondente da Trieste del grande quotidiano britannico, analizza in profondità la posizione delle minoranze delle due «zone» ed esamina i loro problemi economici, sociali e culturali.

Ciò che è più importante, però, è che la «corrispondenza» dalla città adriatica termina con il riferire quella che, secondo il giornalista, sarebbe la soluzione che si sente ora proporre con maggiore insistenza, a Trieste: «Essa — egli segnala — non potrebbe consistere che in uno scambio delle minoranze, scambio volontario e generosamente finanziato da fondi internazionali». Dopo questa «risistemazione» delle minoranze — riferisce sempre il giornalista — jugoslavi e italiani dovrebbero decretare congiuntamente che chiunque sia rimasto ove si trovava non potrà più godere dei «diritti di minoranza» e che sarà considerato — quale che sia la sua origine razziale — italiano se rimasto in Italia e jugoslavo se rimasto in Jugoslavia.

Il giornalista così riferisce in seguito: «La povertà che si trova nella zona jugoslava è spaventosa. E' vero che i negozi sono riforniti di generi alimentari e di altre merci e che i prezzi sono bassi, ma d'altro canto stipendi e salari sono assai inferiori a quelli italiani: per quanto, quindi, i prodotti siano a buon mercato, la popolazione può permettersi solo di rado il lusso di acquistarli».

Il corrispondente del *Times* descrive ora la desolazione che esiste attualmente lungo la costa istriana: «Non si vedono nè automobili nè biciclette», e conclude: «Questo declino ha motivi razziali. Le città istriane muoiono perchè si trovano ora tagliate fuori dal mercato che Trieste rappresentava per il loro pesce e per i loro prodotti agricoli. Esse hanno perduto la loro ragion d'essere».

Il giornale passa poi ad esaminare il trattamento delle minoranze italiane e scrive: «Esse hanno scuole proprie e edifici nuovi e moderni; giornali, libri e teatro. Gli italiani possono usare la loro lingua in tutti gli atti ufficiali di fronte ai Tribunali e in tutti i rapporti con le diverse autorità». Ma subito il *Times* precisa: «I giornali, però, altro non sono che traduzioni italiane della stampa comunista jugoslava. I teatri presentano lavori che trattano in gran parte la guerra jugoslava di liberazione e perfino i libri, se importati dall'Italia, sono accuratamente selezionati secondo le tendenze ideologiche. Insomma non vi sono in Jugoslavia discriminazioni verso gli italiani semprechè gli italiani accettino le premesse ideologiche del regime jugoslavo».

Il giornale passa allora ad analizzare la situazione degli sloveni nella zona A ed afferma che essi, sebbene abbiano i loro partiti, i loro giornali e possano avere rapporti politici e culturali con la Jugoslavia, aspirano a vedere la loro lingua in condizioni di parità con quella italiana e chiedono «una casa della cultura che prenda il posto di quella bruciata dal fascismo trent'anni fa e la riapertura di quelle banche e di quelle cooperative slovene che vennero chiuse prima della guerra».

Il *Times* giunge quindi alla conclusione che questo stato di cose, sia nella zona A che nella zona B, è fonte di reciproca sfiducia: «Se questa situazione perdurerà — sostiene il giornale — essa avvelenerà totalmente l'atmosfera e renderà impossibile qualsiasi futura collaborazione tra Italia e Jugoslavia». **m. c.**

Contratto italo-persiano per 400 mila tonn. di petrolio

Teheran, 7 aprile.

Abbas Parkhideh, direttore generale per le vendite della Compagnia nazionale dei petroli iraniani ha comunicato oggi ai giornalisti di avere firmato recentemente un nuovo accordo con il conte Ettore Della Zonca in base al quale la Società italiana Epim potrà ritirare 400 mila tonnellate di petrolio persiano entro i prossimi sei mesi.

Parkhideh ha dichiarato che si tratta di una revisione del precedente accordo fra la compagnia dei petroli persiani e l'Epim stipulato durante la recente visita a Teheran del Della Zonca. Il conte si trova attualmente a Bandar Mashur sul golfo Persico dove la seconda petroliera dell'Epim, la «Pax» sta caricando cinquemila tonnellate di petrolio greggio. Parkhideh ha confermato che gli acquirenti stranieri stanno inviando altre tre petroliere nell'Iran una delle quali caricherà petrolio raffinato negli stabilimenti di Abadan.

Pietre sul binario del treno Rimini-Ferrara

Ferrara, 7 aprile.

Oggi, alle 17, la locomotiva del treno Rimini-Ferrara ha investito alcune grosse pietre che erano state collocate sul binario. Gli autori del gesto criminoso sono tuttora ignoti, e non è stato ancora stabilito se si tratti di attentato con uno scopo specifico o dell'opera di giovinastri irresponsabili.

Il piano comunque non ha avuto gravi conseguenze. Le pietre erano state collocate in curva in modo da impedire al macchinista di scorgere l'ostacolo. Ciò nonostante il macchinista ha dato una potente frenata riducendo sensibilmente la velocità del convoglio. Parte di esse sono state allontanate dal respingente della locomotiva, parte sono state frantumate dalle ruote.

L'incidente non ha provocato nessun danno al materiale e ai viaggiatori. Non si è avuto che un ritardo di mezz'ora.

CRONACA CITTADINA

L'AUTOSTRADA PER LA VALLE D'AOSTA

La realizzazione della "Torino-Ivrea,,

In preventivo una spesa di quattro miliardi - L'istituzione di un consorzio - Iniziata la demolizione dell'Idroscalo

Una delegazione della Giunta provinciale si è incontrata ieri con il Sindaco per studiare il problema dell'autostrada Torino-Ivrea. E' il primo contatto che la Provincia prende per gettare le basi del piano finanziario che servirà per realizzare l'imponente opera. Nei prossimi giorni, saranno interpellati la Camera di Commercio, la Fiat, l'amministrazione della Valle d'Aosta, l'Anas, la ditta Olivetti, la direzione del Casinò di Saint-Vincent e tutti quegli enti che potranno, direttamente o indirettamente, avere interesse all'autostrada. Si tende con questo a costituire un consorzio, che dia sicura garanzia e che eviti di ricorrere ad altre e più onerose forme di finanziamento.

Per parte sua, il Comune ha fornito le più ampie assicurazioni: interverrà nella misura del possibile. Si prevede una spesa di quattro miliardi. Si tratterà di un'autostrada modernissima, studiata sulla base dei perfezionamenti tecnici realizzati nei Paesi del Nord-Europa, dove meglio si è sviluppato questo particolare tipo di vie di grande comunicazioni. Sarà a doppia carreggiata, per ognuno dei due sensi di marcia; ogni carreggiata sarà divisa in due parti (larghe ciascuna 4 metri), una per il traffico lento, l'altra per il traffico veloce. Le due carreggiate saranno divise da una striscia erbosa larga tre metri, sulla quale saranno disposti filari di alberi con orientamento diagonale (come fossero quinte teatrali), i quali serviranno ad evitare l'abbagliamento durante la notte. L'importanza dell'autostrada è provata dal fatto che essa costituirà un collegamento rapido e diretto fra i trafori della Valle d'Aosta e la nostra città.

Nel pomeriggio, la Giunta ha esaminato numerose deliberazioni. E' stata ratificata la convenzione con le Ferrovie per l'acquisto dei terreni che consentiranno l'«apertura» di corso Peschiera. Fra un mese si inizieranno i lavori. Sono stati stanziati 750 mila lire per la sistemazione del piazzale della palazzina di Stupinigi che dovrà ospitare la Mostra del Tessile.

Sono iniziati ieri i lavori di demolizione dell'idroscalo del Valentino. Si prevede che la parte superiore del brutto edificio sarà abbattuta prima dell'inizio del Salone dell'Automobile.

Il prof. Julian Huxley ai «Venerdì letterari»

L'illustre scienziato inglese Julian Huxley, su invito della «Associazione Culturale Italiana», parlerà nei giorni 10, 11, 13, 14 corr. mese, alle ore 18, rispettivamente al Teatro Carignano, al Circolo Tunnel di Genova, al Teatro Manzoni di Milano e al Teatro Eliseo di Roma, sul tema: «Alba di una nuova civiltà». Il prof. Huxley si è anche dedicato alla realizzazione di film di storia biologica e naturale.

La conferenza sarà tenuta in lingua francese.



L'aereo è caduto: la folla è attorno ai rottami contorti

Un aereo precipita ed il pilota viene estratto cadavere dai rottami

La sciagura, avvenuta alla confluenza della Pellerina con la Dora, dovuta ad improvviso malore del pilota, maresciallo Agostini, che aveva partecipato alla trasvolata atlantica

Un aeroplano tipo «G 49» è precipitato ieri verso le 18 nella zona del Martinetto. Il pilota, maresciallo Serafino Agostini, di 44 anni, abitante nella nostra città in via Medici 50, è deceduto.

L'aereo — che aveva felicemente superato tutti i collaudi — era un apparecchio militare e veniva impiegato per voli di istruzione. Il maresciallo Agostini, ottimo pilota, già ieri mattina aveva eseguito con esso diversi voli. Nel pomeriggio, era tornato all'Aeritalia e, verso le 17,30, era decollato con lo stesso apparecchio. Dopo alcune evoluzioni, avveniva la sciagura. Come questa sia potuta verificarsi, è difficile stabilire. Con ogni probabilità, il pilota fu colto da un improvviso malore che gli impedì di controllare l'aereo e di usare il paracadute. Secondo i testimoni oculari, — fra cui il trentenne Giovanni Aragno — il «G 49» fu visto perdere quota con grande rapidità e quindi entrare «in vite» ad una altezza di circa 400 metri.

L'apparecchio sfiorò il tetto di un gruppo di case e piombò a terra, incastrandosi fra la riva sinistra della Pellerina e la paratoia che ne divide le acque da quelle della Dora. L'aereo rimase conficcato in posizione rovesciata, con il motore piantato a terra ed il timone eretto verso il cielo. Nell'urto terribile, il pilota era stato schiacciato sul suo seggiolino, in un groviglio di congegni: più nulla da fare per lo sventurato.

Sul posto accorrevano gli abitanti delle case vicine; pochi minuti dopo giungevano i vigili del fuoco e i vigili urbani. I primi sopravvenuti tentavano di estrarre dai rottami il corpo del pilota, ma l'operazione si dimostrava impossibile tanto questo era compresso nell'interno della fusoliera. Si portavano sul posto anche l'assessore Chiampi, il col. Giordanengo del Presidio Aeronautico, funzionari di polizia, colleghi dell'Agostini ed operai dell'Aeritalia. Le rive della Pellerina in breve si gremivano di una vera folla.

Verso le 20,30, alla luce dei riflettori installati dai vigili del fuoco, veniva agganciato con una potente gru il timone dell'aereo, che poteva così essere sollevato. I resti del pilota venivano estratti, deposti poi in una bara e portati all'Istituto di Medicina legale.

Il maresciallo Serafino Agostini era nato in Toscana, a Borgo San Lorenzo, nel 1909: aveva quindi 44 anni. Dal 1938 si era stabilito nella nostra città. Aveva partecipato alla Trasvolata atlantica e contava ormai diverse migliaia di ore di volo. Si era guadagnata la medaglia d'argento al Valor militare. Stimato ed amato negli ambienti aeronautici, nutriva una passione inesauribile per il volo ed ha trovato la morte durante l'attività che gli era più cara. Lascia la moglie e due figlie, l'una di 18, l'altra di 12 anni.



Il maresciallo Agostini

La condanna del marito che vetrioleggiò la moglie

Una triste vicenda coniugale è stata rievocata ieri alla seconda sezione penale del Tribunale (presidente Bruno, P. M. Rosso, canc. Di Giorgio). Imputato di lesioni gravi alla moglie, con l'aggravante della premeditazione, è comparso dinanzi ai giudici l'impiegato Francesco Foderaro di 44 anni abitante in via Nizza 31. Il 28 aprile dello scorso anno, aveva affrontato per strada la moglie, Angela Romano di 31 anno, e le aveva scagliato in faccia una boccetta di vetriolo. Mentre la donna veniva trasportata all'ospedale Maria Vittoria da alcuni passanti, il Foderaro si dava alla fuga. Ma poco dopo si costituiva all'ufficio notturno della Questura. Nel raccontare l'episodio egli si mantenne così calmo che a tutta prima il funzionario di polizia stentò a credergli.

I motivi del dissidio conclusosi così drammaticamente (la donna riportò uno sfregio permanente al viso) risalivano ad una decina di anni prima. Il Foderaro accusava la moglie di averlo tradito e di averlo denunciato, nel 1944, ai nazifascisti, per farlo deportare in Germania al fine di essere più libera. Il 28 aprile dello scorso anno l'imputato andò a prendere la moglie all'istituto dove era stata ospitata dopo la sua dimissione dal manicomio. Cominciarono a discutere sul solito argomento: la cattiva condotta di lei e le discussioni degenerarono in un aspro litigio. Allora il Foderaro infuriato le gettò il vetriolo in faccia. Il P. M. ha chiesto che fosse condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione; sentito il difensore avv. Salvo il Tribunale ha condannato il Foderaro ad un anno e 6 mesi.

Una donna si chiude in cucina e si uccide col gas: le esalazioni provocano anche la morte del figlio

Il marito, tornato a casa, trova la moglie deceduta e il ragazzo ormai rantolante - Le cause della tragedia: una crisi di squilibrio mentale

Alle 11,30 di ieri il telefono trillava nell'alloggio delle case popolari di corso Tazzoli 106, occupato dall'operaio Marcello Boffa, di 55 anni, da sua moglie Ludovica di 50 e dal figlio Mario, diciannovenne. Chi andava a rispondere era il ragazzo, che stava studiando nella sua camera da letto. Dall'altra parte del filo egli sentiva la voce di una zia, sorella di sua madre. La zia gli chiedeva alcune cose, poi gli domandava notizie sulla salute della mamma.

— Così così — rispondeva il giovane Boffa.

— E' in casa?

— No, non credo — esclamava Mario —. Credo che sia uscita per la spesa, non la vedo.

La conversazione continuava ancora per qualche minuto, poi zia e nipote si salutavano cordialmente e concludevano la conversazione. La zia non pensava certo che quella era l'ultima volta in cui le era stato concesso di udire la voce del nipote. E d'altro canto l'infelice ragazzo era lontano dall'immaginare che la madre stava agonizzando a pochi metri da lui e che egli stesso, entro un'ora, sarebbe morto.

Alle 12,15 il marito, Marcello Boffa, rientrava dal lavoro. Infilava la chiave nella toppa e immediatamente avvertiva uno sgradevole odore di gas. Impressionato, entrava in fretta e chiamava ad alta voce la moglie. Nessuna risposta. Si precipitava verso la porta della cucina, ma, nonostante un energico strattone dato alla maniglia, non riusciva ad aprirla. Contro la porta era stata elevata, nell'interno, una barricata formata dal tavolo e da alcune sedie. Invocando sempre, con disperazione, il nome della moglie, il Boffa si lanciava contro l'uscio e a spallate, finalmente, riusciva ad abbattere l'ostacolo. Atroce spettacolo gli si presentava dinanzi agli occhi. La donna giaceva su di una sedia a sdraio, già morta. I rubinetti del fornello a gas erano aperti e le esalazioni saturavano l'ambiente. L'operaio spalancava la finestra, poi si gettava sul corpo inanimato della moglie, singhiozzando. Ma in quello gli veniva in mente che in casa ci doveva essere anche il figlio Mario. Lo chiamava, ed ecco gli rispondeva un debole gemito.

— Mario! Mario! — urlava l'uomo e usciva dalla cucina e s'avventava, barcollando, verso la camera da letto del ragazzo.

Il ragazzo era là, raggomitolato sul tappeto, proprio di fianco al letto: le coperte conservavano nitida un'impronta e indicavano chiaramente come il Mario vi si fosse appoggiato, nel tentativo di distendersi. Ma le forze l'avevano tradito ed era crollato sul pavimento. Era lì, cereo, ormai privo di conoscenza e respirava appena e il polso era debolissimo. Le grida del povero operaio davano l'allarme a tutto il caseggiato e accorrevano i vicini. Arrivava un medico. E intanto si telefonava alla Croce Verde e al Commissariato di P. S. Mirafiori. Il medico praticava — aiutato dai militi della Croce Verde — la respirazione artificiale per circa quarantacinque minuti al ragazzo. Il padre assisteva, scosso dai singulti, impazzito dal dolore. Salvatelo! — balbettava. — Salvatelo! Che viva almeno lui! Mio figlio! ». Ma purtroppo gli sforzi dei sanitari erano vani: troppo avanti era andato il processo di asfissia, non c'era più nulla da fare. Ad un tratto il medico faceva cenno di cessare i movimenti della respirazione artificiale: il cuore non batteva più, Mario era morto.

Il Commissariato di Mirafiori apriva un'inchiesta e stabiliva esattamente come e perchè era avvenuta la tragedia.

Da tempo la Boffa — ottima sposa e ottima madre — non era più normale. Dava continui segni di alterazione mentale, era cupa, era amareggiata: tanto che si era pensato più volte di farla ricoverare — sia pure temporaneamente — in una casa di salute. Era questo squilibrio della donna che gettava una dolente ombra sulla felicità della famiglia, legata da molti anni da vincoli di tenerissimo affetto. Marito e moglie si amavano intensamente e amavano il loro figliolo, un bravo ragazzo che studiava da ragioniere e stava per conseguire il diploma. Il ragazzo era assai attaccato alla madre, anzi più da quando era stata colta da scompensi cerebrali.

Ieri mattina la donna — colta evidentemente da una crisi di follia — si barricava in cucina e apriva i rubinetti del gas. Piano piano le esalazioni, filtrando dalle fessure della porta, invadevano l'alloggio. Il Mario, dopo aver parlato per telefono alla zia, tornava nella sua cameretta a studiare. D'improvviso il gas lo stordiva. Egli avvertiva un cerchio alla testa, una nausea intollerabile e si alzava dal tavolino e s'avviava verso il letto per coricarsi. Sulla sponda del letto puntava una mano o un ginocchio. E, come abbiamo detto, in quel momento le forze gli mancavano ed egli scivolava a terra. Non aveva più la possibilità di rialzarsi e restava così vittima delle esalazioni micidiali.

Il fatto ha destato un'enorme impressione. La famiglia Boffa era conosciuta e stimata nella zona. Marcello Boffa era ieri sera in casa di parenti e sembrava impietrito. Solo di quando in quando mormorava «Perchè? Perchè?».

— Alle ore 20 di ieri, è stata trasportata alle Molinette con una auto privata, la signora Ida Alla[illegible], di 55 anni, abitante in via Ge[illegible] 8. Poco prima era stata trovata boccheggiante da inquilini che avevano udito gemiti provenire dalla sua abitazione. La poveretta, in un momento di sconforto, aveva ingerito alcune pastiglie di sublimato corrosivo. I sanitari hanno giudicato gravissimo il suo stato e l'hanno fatta ricoverare con prognosi riservata.

— In un momento di sconforto ha tentato di uccidersi vibrandosi una coltellata al ventre il settantenne Domenico Broglio pensionato, abitante in una stanza al pianterreno in via Chiusella 17. Trasportato all'astanteria Martini è stato giudicato in non gravi condizioni. Guarirà in una dozzina di giorni.

Il presidente dell'Ordine dei medici dott. prof. Stefano Ferrier, terrà l'annunciata conferenza su «L'adolescente e l'orientamento professionale» nell'aula magna della Facoltà di Magistero, in via Principe Amedeo 8.

L'operaio Antonio Falchini, all'alba di lunedì, attraversando Porta Palazzo in bicicletta, ha smarrito la sua tuta di lavoro nuova di trinca. Chi l'avesse trovata, è pregato di fargliela avere in via Perugia 4.

Invece del denaro rubato trovano un neonato cadavere

L'ex-sindaco di Monastero condannato per furto a 2 anni, la sua amante per occultamento del morticino a 6 mesi

Il trentenne Francesco Calderari di Pietro, che per breve tempo, subito dopo la Liberazione, fu sindaco di Monastero inferiore di Lanzo, è comparso ieri in giudizio dinanzi alla seconda sezione del Tribunale penale per rispondere di furto doppiamente aggravato. Insieme al Calderari è stata processata anche la ventisettenne Caterina Togliatto di Tommaso, imputata dell'occultamento del cadavere del suo bambino.

Il Calderari per farsi eleggere sindaco aveva adottato una procedura assai sbrigativa e senza precedenti (almeno qui in Italia): era entrato, pistola in pugno, nei locali del Municipio; la vista delle armi ebbe sugli elettori un potere persuasivo assolutamente superiore a quello di qualsiasi discorso. Ma non durò a lungo in carica perchè i cittadini si stancarono di lui e per liberarsene ricorsero ad uno stratagemma: in un fascio di pratiche a cui il sindaco doveva apporre il visto posero anche una lettera di dimissioni vergata a suo nome. Egli firmò senza leggere e quando si accorse del tranello in cui era caduto era troppo tardi per correre ai ripari.

Per campare si diede al contrabbando e per parecchio tempo soggiornò in Francia. Nel giugno dello scorso anno si trovava a Monastero e la sua presenza in città coincise con il furto di centoventimila lire patito dal mugnaio Costantino Barra. Il Calderari venne tratto in arresto perchè su di lui gravavano forti sospetti. Nel corso delle indagini per cercare le prove di colpevolezza fu operata una perquisizione nella casa della giovane contadina Caterina Togliatto con la quale l'ex-sindaco aveva intrecciato una relazione. Si riteneva che la refurtiva potesse essere nascosta in casa della contadina; ma invece del denaro fu trovato nella stalla, nascosto sotto un mucchio di paglia, il cadavere di un neonato in stato di avanzata decomposizione. La Togliatto affermò che il bambino era suo, che era nato morto e che l'aveva nascosto in attesa del momento propizio per seppellirlo al cimitero.

Il Calderari in udienza ha protestato energicamente la sua innocenza. Per giustificare il possesso di denaro che spendeva con una certa larghezza ha raccontato di avere ricevuto 100 mila franchi francesi da una bella zingara — Natalie Celescki — nella cui carovana egli aveva lavorato esibendosi in spettacoli d'audacia nel «globo della morte». Innamoratasi di lui la bella zingara era venuta dalla Francia in Piemonte per rivederlo e gli aveva regalato quella somma.

Il P. M., dott. Rosso, ha chiesto che il Calderari fosse condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione e la donna ad un anno. Sentiti i difensori avvocati Carlo D'Aragona e Motta, il Tribunale ha inflitto 2 anni di carcere al Calderari e 6 mesi alla Togliatto.

Intossicò un paese vendendo carne guasta

Al macellaio Pietro Pellissero di 32 anni da Sant'Albano di Stura, abitante ad Asti in via Valle Tanaro 56, la Corte d'Appello ha confermato la condanna ad 1 anno e 2 mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Saluzzo perchè colpevole di aver posto in commercio carne avariata.

I casi di intossicazione verificatisi a Savigliano nell'agosto del 1948, assunsero proporzioni così allarmanti che a tutta prima si temette un'epidemia infettiva. Ma ben presto si scoprì che il male era stato causato dall'ingestione di carne equina introdotta clandestinamente in città dal Pellissero. Ricercato dai carabinieri egli riuscì sempre a mantenersi latitante. Quando venne rinviato a giudizio su di lui pesava anche la grave accusa di omicidio colposo. Si riteneva infatti che la morte del bambino Giovanni Barbero di 6 anni, avvenuta all'ospedale dove era stato ricoverato perchè sofferente di enterocolite acuta, fosse da imputarsi alla ingestione di carni guaste. Ma la perizia, ordinata dall'autorità giudiziaria, non potè accertare la causa del decesso e pertanto il Tribunale assolse il Pellissero dalla grave imputazione.

Una mostra di gatti nella «Metropolitana»

Sabato e domenica la Galleria Metropolitana di via Roma risuonerà dei miagolii di centinaia di gatti. I più pregiati felini, molti provenienti da ogni parte del mondo, parteciperanno infatti ad una grande esposizione internazionale organizzata dalla «Società amici del cane». Proprio così; una volta tanto cani e gatti andranno d'accordo. I «mici» saranno in vetrina per due giorni e l'incasso della manifestazione, aiuterà a far vivere i cani randagi raccolti ogni giorno dalla «Società protettrice degli animali».

E' assicurata la presenza di numerosi campioni reduci dalle recenti mostre di Vienna e Parigi. Tutte le razze vi saranno rappresentate: argentati, cincillà, azzurri siamesi, certosini, tigrati, abissini, irlandesi e molte altre ancora.

Potranno essere ammirate le campionesse Miss Muffet di Berna, l'abissina Xizinka, Lolita, Mitzi; alcuni di questi felini sono valutati anche mezzo milione di lire. Giudici della attesa mostra saranno M.lle Coste del «Cat Club» di Parigi e il dottor Bruno.

LE ELEZIONI PER IL SENATO

Si succedono le riunioni per designare i candidati

Dirigenti democristiani, liberali, e socialdemocratici si sono riuniti ieri per esaminare la situazione creata dalla necessità di provvedere d'urgenza a compilare le liste dei candidati al Senato. Nessuno ha preso decisioni immediate, in quanto erano contemporaneamente in corso a Roma analoghe riunioni delle direzioni centrali. Il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana ha indicato alcuni nomi di possibili candidati affidando poi ad una commissione di tre membri il compito di addivenire ad una scelta definitiva.

La commissione elettorale del P.L.I. ha tenuto ieri una nuova riunione sotto la presidenza dell'ing. Gay: gli intervenuti hanno continuato la discussione sui problemi illustrati dell'on. Villabruna nell'intervista di ieri a «La Stampa». Per la Camera, viene ufficialmente annunciato che il dott. Massimo Caputo si presenterà come candidato indipendente nella lista liberale. Per il Senato, si attendono le decisioni della direzione centrale del partito e del gruppo parlamentare convocati per stamane a Roma dall'on. Villabruna.

Il problema essenziale per i quattro partiti di centro è, come già abbiamo chiarito, questo: stipulare un accordo tra loro per presentare un unico candidato alle elezioni senatoriali in ogni collegio o affrontare separatamente la lotta. A quest'ultima tesi sembrano inclinare i dirigenti torinesi del P.S.D.I.: democraticamente, però, essi hanno stabilito ier sera di rimettere ogni definitiva decisione ad un congresso provinciale indetto d'urgenza.

Dieci licenziamenti alla Fiat per lo sciopero del 30 marzo

La Fiat ha inflitto ieri sanzioni a suoi dipendenti che avevano preso parte allo sciopero politico del 30 marzo. Si è trattato nella maggioranza dei casi, di una multa di tre ore di lavoro: per coloro però che già avevano precedenti disciplinari, sono state decise sospensioni (circa 300) e nei confronti dei recidivi anche dei licenziamenti (10). La Fiom, nel dar notizia dei provvedimenti, ha invitato i lavoratori colpiti a respingere le sanzioni, ed ha convocato per venerdì sera l'assemblea generale dei membri di Commissione Interna, attivisti, ecc.

— Provvedimenti analoghi a quelli della Fiat, sono stati presi dalla Riv (tre giorni di sospensione ai capi-squadra, uno agli impiegati e tre ore di multa agli operai), dalla Fiches e da diverse altre aziende.

— Le maestranze della Pinin Farina hanno deciso ieri di continuare lo sciopero di protesta contro il licenziamento di tre membri di Commissione Interna e di un attivista.

Nel Salone de «La Stampa» stasera alle 21, a cura del Gruppo Sportivo Culturale Fiat (Sezione fotografi) verranno proiettate fotografie a colori commentate dal prof. Italo Mario Angeloni. Ingresso libero.

Le confessioni di un fallito

Il diario elencava tutte le operazioni che portarono al dissesto finanziario - Comprava a credito e vendeva a contanti, ma a metà prezzo, i più svariati materiali

Fra i documenti che compongono il fascicolo fallimentare dell'industriale Michele Varetto, il cui clamoroso dissesto finanziario ha suscitato scalpore e commenti, si trova anche un «memoriale», presentato dal Varetto al curatore. Nel memoriale egli prospetta, in forma addirittura sconcertante, le cause del suo tracollo. Con ciò non sembra affatto giustificarsi: riconosce di essere stato un improvvisatore, vissuto in un ambiente che anzichè frenarlo nelle sue speculazioni, gli era invece largo di consensi.

Il documento è interessante, perchè narra fatti dai quali emergono indubbie responsabilità, ed è — in certo qual senso — la spiegazione di un piano finanziario che aveva come fine determinante quello di tamponare numerose falle. Per la parte che sembra coinvolgere responsabilità di terze persone, è certo che lo strano monologo del Varetto si trasformerà in un vivace contraddittorio con il curatore.

Ma ecco, nei fatti principali, il racconto del Varetto. Nel 1950 egli prende in affitto un'autorimessa a Chivasso, ma dopo un anno riscontra un deficit di quattro milioni. Si orienta allora verso le imprese minerarie, ed acquista un terreno a Villa Castelnuovo, per l'estrazione del calcare. Per il solo inizio dei lavori di scavo spende 30 milioni: e rivende i prodotti (che gli costano non meno di 300 lire al quintale) per 140 lire, rimettendoci sempre di più. Parenti ed amici lo aiutano con prestiti, ed un agente di cambio lo sovvenziona con quindici milioni.

Il Varetto, ormai sulla china, non si arresta nelle iniziative: affitta uno stabilimento a Castiglione per la produzione di calce idraulica, e per la sola attrezzatura — senza che mai abbia cominciato a funzionare — spende una decina di milioni. La situazione diviene critica: i debiti ormai si aggirano sui 80 milioni, e la fonte dei prestiti è esaurita.

Allora egli pensa di utilizzare nuovamente il suo garage di Chivasso, e si dedica al commercio delle gomme, delle automobili, dei macchinari e persino del ferro grezzo, comprando «a respiro» e rivendendo immediatamente a contanti, con sconti che arrivano persino al 40 e 50 per cento, pur di realizzare denaro nel più breve tempo. Come si vede, il «memoriale» del Varetto, nella sua cruda esposizione, dovrebbe spiegare le cause del dissesto.

Il curatore fallimentare avrà il primo compito di controllare la esistenza del deficit, calcolato nell'ingente cifra di circa 300 milioni, di fronte ad una attività il cui valore sembra non arrivi neanche al milione.

La Pasquetta dei ladri

Già nella nostra edizione di ieri avevamo dato un primo accenno dell'attività dei ladri nel giorno di Pasquetta. Ora l'elenco s'allunga. Alloggi svaligiati: due in corso Vittorio Emanuele 240, uno in via Pacinotti 3, un ufficio in via Leoncavallo 6 e un appartamento in via Arimondi 17. Tecnica usata dai lestofanti, la solita: porta scassinata o aperta con chiavi false. In via Thovez, in barriera di Francia, un ladro è stato catturato dalla Celere: per sfuggire all'arresto egli aveva cercato di nascondersi fra i cespugli. In via Cavalcanti 3 i signori Toriaroli, rientrati da Savona, avevano sorpreso in casa loro due ceffi che stavano rubando: nel putiferio che ne è seguito, uno dei due è riuscito a fuggire, l'altro è stato acciuffato e tradotto all'ufficio di P. S. Borgo Po.

BOLLETT. METEOROLOGICO — Temperatura: massima 20,3; minima 7,2; media 13,1; umidità 52 %; pressione 735,8; cielo nuvoloso. — Previsioni: cielo nuvoloso, venti deboli vari, visibilità buona. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera e domani, alle 21,15 repliche di «Luigi XI» di Delavigne, nell'interpretazione di Ruggero Ruggeri. Venerdì serata in onore di Ruggeri con «Il piacere dell'onestà» di Pirandello.

Pro Cultura. — Giovedì, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quartetto Koeckert. In programma quartetti di Ditteradorf, Hindemith e Beethoven. Biglietti per i non soci in vendita a L. 1000 all'ingresso.

Cenacolo canoro. — «Musiche della Pasqua» è il soggetto del concerto di stasera, nella saletta del Conservatorio. Canti corali e solistici dei maggiori italiani e stranieri, dal Cinque al Settecento, saranno intonati dai membri del Cenacolo, commentati e concertati da Bettina Lupo. Al pianoforte il maestro Ghedini.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.115

Alfieri: ore 21,15 Angelini e la sua Orchestra.
Carignano: 21,15: R. Ruggeri in «Luigi XI» di Casimir Delavigne.
Carro di Tespi c. Matteotti Comp. Ital. di prosa Mario «La maestrina» 3 atti di Dario Niccodemi.
Metropolitana: ore 16,30 «Giovanna d'Arco». Marionette Lupi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
Augustea ore 21 Orsatti-Aurora.
Castellino 17 thè, ore 21 serata riserv. soci Famija Turineisa.
Gaudio: 16,30 21 Cuban's Boys.
Hollywood Dance ore 21 Complesso Gabbiani-Labardi.
La Perla 21 Rosaclot, c. Mari.
Principe: ore 21 Orch. A. Vigni.
Winter Idea: ore 21 Orch. Masse, cant. Mirella Carmen, S. Pericoli.

Piscina coperta Stadio 16,30-19,45.

FARO CLUB DANZE Aria Condizionata Compl. Mery Kid's - Ore 21

EL TROCADERO Il distinto Ritrovo Ore 17-21 Compl. Bruno Bianchi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Astor: «Era lei che lo voleva», con Walter Chiari e Lucia Bosè.
Corso: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, A.M. Ferrero, De Filippo.
Doria: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.
Lux: «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
Maffei: «La maschera di Lang» Warnercolor, G. Cooper, Pl. 200.
Metro-Cristallo: technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine, L. 300-350. Matt. ore 10,30 a L. 200.
Reposi: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Vittoria: «Il ribelle di Giava», Trucolor, Mac Murray, V. Ralston.

Alexandra: «Spartaco» Massimo Girotti, Gianna Maria Canale.
Alpi: «Il fornaretto di Venezia» Mariella Lotti, Nuovissima ediz.
Ariston «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimore, C. Greco.
Augustus: Fernandel e le donne, Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.
Capitol: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Faro: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Gianduja: «Furia e passione», Tony Curtis, Jean Sterling.
Hollywood: «Noi due soli» con Walter Chiari e Carlo Campanini.
Ideal: Bandolero stanco, Rascel, Riv. Consolini-Ferrero 16,15 21,15.
La Perla: «Lo sconosciuto» W. Pidgeon, Ann Harding, A. 14,45.
Massimo: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, Vietato minori a. 16.
Nazionale: «Noi due soli» con Walter Chiari e Carlo Campanini.
Principe: «Noi due soli» con Walter Chiari e Carlo Campanini.
Statuto: «Le infedeli» Gina Lollobrigida. Vietato min. anni 16.
Torino: «Ammutinati dell'Atlantico» techn. M. Stevens, Ap. 10.

Asti: Tutta città ne parla. A.10.
Mignon Anna Karenina, G. Garbo.
Milano: «Corsari della strada», «La mia donna è un angelo». A.10.
Olimpia Uomini alla ventura, tech.
Po: «Atlantide» Maria Montez.
P.Nuova «Braccato» D.Clark A.10.
Regina: «Tempesta sul Tibet».
Romano: Ultima preda, W.Holden e Riv. Cacchelin-Silvani 16,15 21,15.
S. Felice «Tragica incertezza».

Esperia: «Furia del Congo».
Italiana Questi dannati quattrini.
Mirafiori: «Condannato».
S.Teresina Tarzan dea verde A.19.
Vinzaglio: «Tutti gli uomini del re» con Broderich Crawford.

Eliseo: «Inferno bianco» colori. Stewart Granger, Cyd Charisse.
Frejus: Verginità, Franca Marzi, Orch. Pellicola dilett. al microf.
Nuovo: «Ultima tappa».
S. Paolo: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Belgio: «Ritorna l'amore».
Corallo: «Angeli senza cielo» Ann Sheridan e i sei monelli.
Eridano: «L'amante» H. Lamarr.
Orapa: «Tamburi lontani» techn. Gary Cooper, Mari Aldon.
Radium: «La prova del fuoco».
V. Veneto: Chi è senza peccato. A. Nazzari, Yvonne Sanson.

Astra: «I 7 dell'Orsa Maggiore».
Bernini: «La regina di Saba».
Excelsior solo per oggi «Un treno va in Oriente» technicolor.
Ideon Comandante Jonny, Cooper.
Sta...: «Trinidad» Rita Hayworth.

Adua: Clandestino a Trieste, V.
Aurora Mr Belvedere suona camp.
Brescia: Mago per forza, Scotti.
Fortino: «Le jene di Chicago».
Nord Paura fa 90, S. Pampanini.
Palermo: «Gli occhi che non sorrisero» J. Jones, L. Olivier.
Sociale: Canzoni di mezzo secolo, col. S. Pampanini, Rascel.

Cabiria: «Sola contro il mondo».
Colosseo Uomini coraggiosi, tech.
Italia: «Mentre la città dorme».
Lingotto: Vendetta sarda, Chiari.
Moderno: Piume al vento, Cortese.
Piemonte: Inferno bianco, colori Stewart Granger, Cyd Charisse.
Spezia: «E' primavera».

Alba Conquista del West, Cooper.
Apollo: L'immagine meravigliosa, Stewart Granger, A.M. Pierangeli.
Diana: «La saga dei pionieri».
Dora: Incred. avv. Mr. Holland.
Edera «Riso amaro» S. Mangano.
Lucento: Le due sorelle, Carmi.
C.n Bondi «L'uomo è cacciatore».
Lutrario: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Roma: Canzoni di mezzo secolo, col. S. Pampanini, R. Rascel.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Augustus, Vittoria, Gianduja, Umberto, Asti, P. Nuova, Radium, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4. Questa sera, ore 21,15 fino a sabato p. v., vendite all'asta di realizzo.

GALLERIA LA BUSSOLA via Po 9, ricorda agli amici di Ugo Malvano che oggi è l'ultimo giorno di apertura della sua mostra.

TAILLEURS soprabiti per altezza pura lana 14-18.000; Giacche moda 10-12.000 *Ruggero, Sacchi 54.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Scelta, mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 581-107.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni del Festival - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,45: Lingua inglese - 17: Orchestra Strappini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra [illegible] - 18,30: Università internazionale - 18,45: Il Friuli, a cura di Pier Paolo Pasolini - 19,15: Orchestra Fragna - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: «L'Italiana in Algeri», di Rossini - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 9,30: Orchestra Joseph Gallicchio e Beppe Mojetta - 10-11: Canti sereni - 13: Angelini e otto strumenti - 13,45: Claudio Villa - 14: Galleria del sorriso - Passo che val, canzoni che [illegible] - 14,30: A tempo di valzer - 15,15: Orchestra Ferrari - 15,45: De Falla: «L'amore stregone, Suite dal Balletto» - 16,15: La Penisola canta - 16,45: Una voce per voi Lidia Martorana - 17: Collegati di Mosca con i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Il cielo non può attendere - 18,45: Concerto in miniatura: tenore Francesco Battaglia - 19: «Gli scrupoli di mister Harding», di Anthony Trollope - 19,30: Strumenti in libertà - 20,30: Trampolino - 21,30: «Il mio amico misterio», di Ezio D'Errico - 22,15: Solisti celebri e i suoi solisti - 22,30: Il discobolo - 23: Siparietto - 23,15-23,30: Motivi in blu.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Debussy: «Children's corner»; Scriabin: «Tre studi dall'op. 8 e dall'op. 42»; Dvorak: «Quartetto in fa maggiore op. 96 per due violini, viola e violoncello» - 21: Le maschere italiane: «Pantalone» - 22: Mendelssohn: «La prima notte di Walpurga», per soli, coro e orchestra op. 60 - 22,30: Il Teatro radiofonico italiano dal 1928 al '38.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale - 21,15: Film

STATO CIVILE

5 Aprile

[illegible] Maria ved. Appiano, a. 75, casal., c. Francia 166; **Calandri Giuseppe**, a. 75, rappres., c. Vitt. Emanuele 66; **[illegible] Luigia ved. Alfieroni**, a. 81, casal., v. Aosta 24; **Molinaro Anna ved. Tibaldi**, a. 75, casal., v. Saluzzo 17; **Piana Andrea**, a. 72, sacerdote, v. Val. Carrera 11; **Marchetti Teresa ved. Marchetti**, a. 85, casal., v. S. Chiara 54; **Martinotti Maria ved. Bersani**, a. 83, pension., v. Valgioie 10; **Tantone Angelo**, a. 84, prof. università, via Am. Vespucci 61; **Giacob Stefano**, a. 69, Torino, pension., v. S. Donato 15; **Rapetti Ettore**, a. 84, commerc., Ast. Martini; **Allberti Domenico**, a. 71, costruttore edile, Mauriziano; **Baratta Ercole**, a. 71, pension., Molinette; **Sola Pietro**, a. 64, artigiano, Molinette; **Miroglio Giovanni**, a. 51, muratore, Molinette; **[illegible] ved. Camerini**, a. 42, casal., Maria Vittoria; **Ghella Maddalena**, a. 74, casal., Molinette; **[illegible] ved. Bruera**, a. 75, pension., Cottolengo; **Renaldi Domenica**, a. 66, religiosa, Cottolengo; **Fella Clara ved. Pistelli**, a. [illegible], casal., Cottolengo; **Daniotto Umberto**, a. 5, Inf. Reg. Margherita.

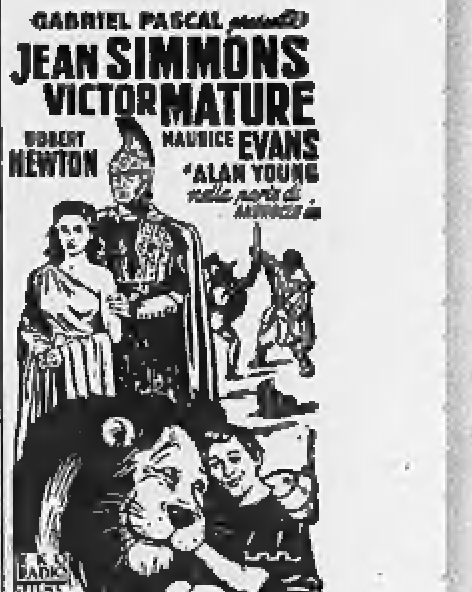
6 Aprile

Lavizzello Giacinto, a. 81, commerc., c. Svizzera 67; **Martinotti Caterina in Ateneone**, a. 86, pens., v. A. Cisalpino 29; **Pautasso Teresa ved. Olivino**, a. 75, casal., v. Cernaia 32; **Truffo Michele**, a. 46, pension., v. Varzlengo 176 bis; **Barbaria Pietro**, a. 46, [illegible], v. Tamaro 8; **Poletti Angela in Giva**, a. 65, casal., Molinette; **Galli Dolores in Zagaria**, a. 68, casal., Mauriziano; **Botto Teresa ved. Morello**, a. 57, pension., Cottolengo; **Rossetti Stefano**, a. 76, pension., Cottolengo; **Bertero Michele**, a. 84, ferroviere, Ist. Riposo Vecchiaia.

7 Aprile

Barbaria Pietro, a. 56, ferroviere, via Farazzo 9; **Cinto Amedia ved. Crapetti**, a. 88, casal., v. Cherubini 30; **Negri Teresa ved. Capponi**, a. 67, casal., v. Di Nanni 72; **Gorgino Angelo**, a. 83, casal., v. Barrili 16; **Bellone Angelo**, a. 51, rappresentante, v. Saluzzo 1; **Sentil dott. Carlo**, a. 33, dott. chimica, v. S. Quintino 25; **Gianni Giacomo**, a. 66, ormiad., v. Venaria 186; **Odetti Franco**, a. 47, bancario, v. Am. Vespucci 61; **Giorgis Rosina Tancredi**, a. 88, industr., c. Vitt. Emanuele 82; **Amato Maria in Baridari**, a. 73, casal., c. Vigevano 55; **Brosso Giuseppe**, a. 69, pension., v. Bagliano Mieca 1; **Zocca Bartolomeo**, a. 56, sarto, v. Sant'Anselmo 33; **Alonzio Giovanni**, a. 38, invalido, S. Luigi; **Castagno Giuseppe**, a. 62, contadino, Ist. Rip. Vecchiaia; **Beltrame Lorenzo**, a. 56, carpentiere, San Luigi; **Balegnosi Adele ved. Mengozzi**, a. 76, casal., Cottolengo; **Tamone Ernesto**, a. 36, spedizioniere, S. Giovanni; **Paveglio Zaverio**, a. 65, meccanico, Medicina Legale; **Borgogno Francesco**, a. 74, pension., Mauriziano; **Macchione Vincenzo**, a. 62, impieg., Mauriziano; **De Stefano Maria**, mesi 2, Maria Vittoria; **Bruno Carmen**, a. 35, esercente, Medicina Legale; **Picco Candida**, a. 63, pension., Molinette; **Crignani Maria ved. Salesse**, a. 76, casal., Maria Vittoria; **Ghidin Enrico**, a. 34, odontotecnico, Maria Vittoria; **Taj Maria**, a. 68, figlia della Carità, Ist. Figlie Carità; **Bertaglia Regina ved. Toppia**, a. 74, casal., Pediatrico; **Blegnone Lorenzo**, a. 48, impieg., Molinette; **Farraioli Maria**, a. 41, portinaia, Molinette; **Prati Amilio**, a. 46, manovale, Molinette; **Perello Giacomo**, a. 37, operaio, Molinette; **Crisostomo Maria** (senza altre indicazioni), Molinette; **Tonello Battista**, a. 43, ... Molinette.

Morti 63 - Nati 29 - Matrimoni 15







QUATTROCENTO ANNI DOPO

Il riso di Rabelais

Dal 1540 al 1543, Rabelais dimorò a Torino, medico e un po' consigliere del governatore francese Guillaume de Langey. Di quel soggiorno, poche tracce sono rimaste: una consultazione dell'ambasciatore a Venezia circa la legittimità di un figlio nato prima di sette mesi di matrimonio, il suo interesse per la botanica, una disavventura epistolare giacchè anche allora si aprivano le lettere, il ricordo, nel *Quart livre* del *Pantagruel*, dei quattro bastioni della nostra città, suscitatogli da «quatre horrifiques pastez de jambon». Quando venne fra noi, Rabelais era già famoso, e la sua vita nella fase della maturità appagata: delle antiche peripezie, che l'avevano visto figlio di un avvocato benestante con casa di campagna presso Chinon, darsi alla carriera ecclesiastica e, monaco francescano e poi benedettino; tornare allo stato secolare, studiar medicina a Montpellier ed esercitarla a Lione, non rimanevano che testimonianze polemiche nell'opera. La quale è piena di vituperi per i frati ghiottoni, lussuriosi, ignoranti, vendetta per gli anni in cui il neofita Rabelais, che aveva scoperto le delizie del greco e credeva di poter conciliare gli studi e le cure monacali, era stato impedito di dedicarvisi, sebbene passasse dall'ordine francescano al benedettino per la fama culturale che quest'ultimo godeva. E ribocca altresì di riferimenti alla vita scolastica e alle beghe della Sorbona: lo scapestrato scolaro Panurge, il robusto e battagliero Frère Jean des Entommeures, sono i prototipi degli ambienti dove Rabelais mieteva.

Fu appunto a Lione che il medico Rabelais, fra un servizio e l'altro dell'ospedale, constatò il successo di una popolarissima *Grande cronique du grand et énorme géant Gargantua*, «di cui s'erano vendute in due mesi più copie che della Bibbia in nove anni», e fu indotto a scrivere, nella stessa vena d'ispirazione, *Les horribles et espoventables faicts et prouesses du très renommé Pantagruel*. I temi dell'Ariosto, le *Macaronicae* del Folengo, un'abbondantissima e varia letteratura di giganti e di maghi, di satire medievali e di fantasie utopistiche, di dispute scolastiche e di almanacchi profetizzanti, confluirono nel *Pantagruel* (1532) che fu seguito dal *Gargantua*, rifacimento, con aggiunte, del racconto popolare predetto. Un terzo ed un quarto libro del *Pantagruel* vennero in luce, rispettivamente, nel 1546 e nel 1552, il *Cinquiesme livre* uscirà postumo (Rabelais, nato verso il 1494, morì nel 1553, la data del 9 aprile essendo tuttavia incerta) e incompleto.

Si è disputato a lungo delle intenzioni e del significato, palesi e reconditi, di un'opera così composita e bizzarra, nata nei primordi del conflitto fra cattolici e luterani, fra le controversie che dovevano sboccare nelle guerre di religione e nella notte di San Bartolomeo. Alla tesi di Abel Lefranc secondo cui gli scritti di Rabelais, sarebbero una delle Bibbie dell'anticlericalismo militante, Lucien Febvre ha recentemente replicato con un grosso volume sulla *Religion de Rabelais*, che esagera la tesi contraria. La verità stava nel mezzo, ed era con molto garbo e gusto, stata prospettata da alcuni studiosi ottocenteschi presuntuosamente qualificati «superati»: lo Stapfer, il Gebhart, di cui il moderato ed equilibrato Jean Plattard ha preso il seguito (le poche pagine di Gebhart su Erasmo e Rabelais, valgon tutta l'avvocatesca argomentazione del neocattolico Febvre). Eccola: l'anticlericalismo, indiscutibile, di Rabelais, sorge dal ricordo delle sue traversie ecclesiastiche — anche quand'ebbe un canonicato, trovò dei confratelli restii — e altresì dalla tradizione medievale incarnatasi, fra di noi, dal Boccaccio. Si consideri inoltre la tendenza, logica negli albori del protestantesimo, a ricondurre il cattolicismo al puro culto evangelico, che attirò Erasmo e parecchi altri umanisti; e si spiegherà la momentanea eterodossia di Rabelais. Quando constatarono che Lutero e Calvino si mostravano intransigenti e fanatici alla guisa dei loro avversari, Erasmo e Rabelais elessero il «terzo partito», rinunciarono alle velleità riformatrici, tornarono ai prediletti studi e conforti letterari, e al formale ossequio alla Chiesa di Roma. Tanto che il figlio naturale di Rabelais, morto a due anni, ebbe nome Théodule.

Detto questo per evitare che *Gargantua* e *Pantagruel* siano considerati libri a chiave o logogrifi, vediamo in che cosa consistono, e qual è oggi la loro vitalità artistica. E qui, per forza, bisogna sollevare il problema del poter o meno leggere il testo. Di traduzioni italiane antiche e recenti, è meglio tacere: soltanto un perfetto filologo che fosse anche un grande artista, sarebbe in grado di tentare, non indegnamente, la prova. Perchè leggere Rabelais è come leggere Giordano Bruno nel *Candelajo*: una prosa tumultuosa e turbolenta, dove echi latini, reminiscenze greche, espressioni dialettali, vocaboli di mestieri, interminabili litanie di epiteti, frequenti onomatopee (il «bou bou bou» di Panurge che inghiotte acqua marina e trema d'annegar nella burrasca del *Quart livre*) tutte le risorse e civetterie dell'erudizione medievale e le piacevolezze umanistiche e gli sfoggi culturali del Rinascimento in erba, si mescolano in una sarabanda stilistica condotta con incredibile vigore, da mano di maestro. Il pittoresco nasce non solo dalla comicità di certi episodi, ma proprio dalla ricchezza del verbo, dai giochi di parole, dalle arguzie di un dialogo sboccato e tagliente. I capitoli della presentazione e delle beffe di Panurge, la lunga e sempre rimbalzante diatriba sul matrimonio e le corna, la tempesta, i nomignoli affibbiati con prodigiosa fecondità agli abitanti di terre e di isole per le quali i protagonisti peregrinano, rendono pel *Gargantua* e pel *Pantagruel*, pei cinque tomi di Rabelais, veritiero il giudizio complessivo di La Bruyère: «le delizie del popolaccio e il cibo degli schizzinosi», il primo scorgendovi innumeri trivialità — corrispondenti al proprio modo di esprimersi: è lo stesso fenomeno della plebe di Roma, nei *Sonetti* del Belli —; gli altri, uno spirito sottile e beffardo.

Difatti, tra i molti episodi di poema o racconto eroicomico, quali la descrizione dei giganti, la nascita di Gargantua dall'orecchio sinistro di sua madre Gargamelle, la guerra di Picrochole, il pasto di sei pellegrini in insalata, la rapina delle campane di Parigi, s'inseriscono riflessioni serie, anzi preziose: il disegno dell'educazione di Gargantua, la regola dell'abbazia di Thélème. Chi non può accostarsi al testo cerchi il volume in cui Anatole France raccolse le sue conferenze rabelaisiane di Buenos Aires: avrà uno sguardo generale dell'opera, un soddisfacente profilo dell'autore. In realtà, i cinque tomi di Rabelais sono una scorribanda per tutto il mondo di allora, e le amplissime divagazioni allegoriche restano piuttosto enigmatiche, e soggette a interpretazioni discordanti. Il filo è tenuto dalla persona di Pantagruel, figlio di Gargantua (e nella cui genealogia, si è voluta vedere una parafrasi satirica di quelle del Vangelo) e dai suoi compari, in testa Panurge, «di statura media, dal naso un po' aquilino, a manico di rasoio, trentacinquenne, *bien galand homme de sa personne sinon qu'il estoit quelque peu paillart*» e sempre sprovveduto di quattrini quantunque ne sapesse trovare in 63 maniere, la più onesta delle quali era il furto... Le loro fantastiche peregrinazioni hanno certo un sottofondo satirico; per esempio, la *Isle sonnante* è Roma, con la relativa corte papale, ma già nel *Quart livre* c'erano i Papimanes. E la conclusione dell'opera (almeno della parte pubblicata vivente Rabelais) è l'apologia del Ventre.

Cosicchè, uno scrittore così difficile ed estroso, è giunto alla posterità qual principe dei bevitori, maestro dei gastronomi. La *dive bouteille* è divenuta, agli occhi di taluni, la sua musa; e gli epitaffi contemporanei, a cominciare da quello di Ronsard, lo raffigurano ebbro, e con una vigna che spunta sul suo tumulo. Ora, è certo che in *Gargantua* e in *Pantagruel*, il bere, il mangiare, e le conseguenti funzioni, sono celebrati copiosamente, con la scienza del buongustaio e la sapienza del medico. Nè il Ventre si ferma alla bocca. Ma un pari appetito intellettuale è caratteristico di Rabelais: la sua sete di conoscenza eguaglia, se non supera, quella materiale. Stravagantissimo nello scrivere, Rabelais era un'anima sagace, accorta, equilibrata, tollerante, che vivendo in un'età feroce e tenebrosa (non c'ingannino gli splendori e le gale della corte di Francesco I) tenne fermo il richiamo alla natura, la critica della società. Il riso di Rabelais è quello della saggezza, che ha visto come va il mondo, e consiglia all'individuo di non prenderlo sul serio, per salvarsi. Erano i tempi in cui il rogo attendeva chiunque osasse pensare; amici di Rabelais vi salirono, ed egli stesso dovette più volte nascondersi, fuggire, cambiar dimora e città. Se fosse stato il cattolico osservante che Febvre cerca di dipingerci, perchè avrebbe temuto? Non credo alla cospirazione degli atei di cui parla Lefranc; credo che Rabelais fosse davvero uno spirito libero, e per ciò, perseguitato.

Arrigo Cajumi

IL CAPITANO ARRESTATO



Il capitano Oscar Lornstzon, comandante del mercantile svedese che provocò l'affondamento, per collisione, del sottomarino turco «Dumlupinar», sbarca a Canakkale, nei Dardanelli, dove è stato dichiarato in arresto. (Tel.)

LE COMMEDIE ASTRATTE

Nell'attesa di Godot

Non si sa bene chi sia; è un personaggio (di Samuel Beckett) che tutti aspettano e che nessuno riesce a definire; ma la sua «invisibile presenza» crea nel pubblico parigino grandissima emozione

(Dal nostro corrispondente) Parigi, aprile.

Il più sconcertante lavoro teatrale di questa stagione si recita in un piccolissimo teatro della Rive Gauche, il Babylone. Poichè la sala contiene meno di duecento persone e il successo è stato clamoroso, uno dei maggiori degli ultimi tempi, è facile prevedere che lo spettacolo si ripeterà ancora per molti mesi.

Il titolo della commedia, in due atti, è *En attendant Godot*, e il suo autore, Samuel Beckett, è uno scrittore di meno di quarant'anni che ha pubblicato finora due romanzi giudicati fra i più rappresentativi di questo dopoguerra: *Molloy* e *Malone meurt*. Il terzo, *L'Innommable*, è atteso con grande curiosità e dovrà uscire fra pochi giorni.

Qual è l'argomento di *En attendant Godot*? Esso è così privo di ogni intreccio, di ogni azione, di ogni sviluppo, che non si può neppure tentare di raccontarne la trama. Oppure la sua trama può essere raccontata in quattro parole, ma poi ci si accorge che non s'è detto nulla. Ecco di che si tratta: ai piedi dell'unico albero, nudo e scheletrito, in mezzo a una pianura deserta, due vagabondi aspettano Godot. Godot non viene, spunta invece la luna, cresce alta nel cielo, e cala la tela.

Questo per il primo atto. Il secondo è la stessa cosa: i due vagabondi ritornano nel solito posto ad aspettare Godot che non viene neppure questa volta, e forse, non verrà mai. Ma essi ritorneranno tutti i giorni ad aspettarlo perchè Godot è la loro ultima speranza.

In questo spettacolo, che a raccontarlo sembra impossibile possa avvincere per tre ore l'attenzione del pubblico, c'è il solo diversivo di Pozzo, un paradossale tipo di padrone che interviene brevemente portando al guinzaglio un suo servitore, denutrito avvilito e tenuto alla frusta come un miserabile ronzino. Era lui Godot? Può nascere il dubbio, ma nessuno è in grado di dirlo perchè nessuno lo conosce, nemmeno i due che vengono tutti i giorni ad aspettarlo e che ormai non sperano più altro che in lui.

Godot è in ogni modo il personaggio principale dei due atti, un personaggio invisibile e che non si è neppure sicuri che esista. L'attesa di lui costituisce l'unico elemento drammatico della rappresentazione e la tiene viva dal principio alla fine. Che cosa si deve intendere che il suo mistero abbia voluto significare? I critici, che pure hanno accolto con un così entusiasmo il lavoro di Beckett, sono rimasti perplessi a questa domanda. Molti hanno creduto di poter scoprire un retroscena simbolico e si sono dati da fare per trovarne la chiave.

Uno dei più intelligenti critici teatrali parigini, Jacques Audiberti, ha fatto la scoperta che nel nome di Godot c'è la radice «God» per arrivare alla conclusione che egli potrebbe essere Dio. A conferma di questa tesi egli ha anche notato che i due vagabondi, i quali lo aspettano senza conoscerlo, credono che possa essere un vecchio con una gran barba bianca. Ammettendo questo si arriverebbe a stabilire tutta una simbologia e, se Pozzo fosse veramente Godot, ossia Dio, il suo servo al guinzaglio, maltrattato e beneficato nello stesso tempo, potrebbe essere il popolo. Un significato sociale nascerebbe così dal lavoro di Beckett.

Però lo stesso Audiberti riconosce che Godot potrebbe anche essere più semplicemente un fattore dei dintorni dal quale i due vagabondi sperano di trovar lavoro come braccianti agricoli. Ma allora perchè aspettarlo ai piedi d'un albero invece di andarlo a cercare direttamente alla fattoria?

L'ipotesi più giusta sembra quella che Godot non abbia nessun significato simbolico. In questo caso i due atti di Samuel Beckett devono essere considerati come un'opera teatrale astratta. Capita sempre, alle mostre di pittori astratti, di trovare qualcuno che chiede che cosa significa un certo quadro. E' difficile poter rispondere perchè, se si tratta d'un vero artista come Kandinsky, non si può dire che un suo quadro non significa nulla: c'è un ritmo di forme e di colori che esprime un significato poetico non meno valido di quello d'un quadro figurativo. Eppure, propriamente parlando, è certo che esso non ha nessun significato.

En attendant Godot deve essere probabilmente considerato allo stesso modo. L'efficienza drammatica di questo lavoro si sostiene in virtù dei valori concreti del suo giuoco scenico, senza che esso si proponga di rappresentare una determinata realtà. Nei due atti non c'è nessuna incongruenza, nessun momento in cui l'azione si allontani dal piano delle possibilità e della verosimiglianza, eppure tutta l'azione si svolge intorno al nulla. E così il dialogo dei due vagabondi, che discorrono fra di loro dal principio alla fine senza essersi detto niente, si mantiene costantemente entro i limiti di una rigorosa logica ed esercita uno straordinario potere di suggestione sugli spettatori.

Fra le tante discussioni che *En attendant Godot* ha suscitato a Parigi ci sono anche quelle sulla discendenza letteraria di quest'opera stupefacente. Sono stati fatti i nomi di Kafka, di Joyce, e di qualche altro. Ma nessuno può ricollegarsi veramente al suo caso. L'unico ricordo che forse richiama è quello di certe scene, allo stesso tempo incongruenti e veristiche, di Charlie Chaplin.

Da Charlot è preso anche uno dei personaggi di Samuel Beckett: un paio di scarpe. Se le leva al principio del primo atto uno dei due vagabondi perchè gli fanno male e le lascia sulla scena dove rimangono fino alla fine dello spettacolo. Quelle grandi scarpe sformate, presenti alla ribalta per tutta la durata della rappresentazione, sono esattamente le stesse che Charlot trovò, al principio della sua carriera, in una famosa tela di Vincent Van Gogh. Esse sono uno degli elementi essenziali del dramma.

Sandro Volta

Limitati a Parigi gli incidenti stradali

Parigi, 7 aprile.

(l.m.) I provvedimenti adottati dalle autorità per limitare gli incidenti d'automobile durante le feste pasquali hanno dato il loro frutto. Contrariamente alle previsioni pessimistiche della settimana scorsa i morti e i feriti sono stati appena il 50 per cento dell'anno scorso. Eppure l'esodo dei parigini è stato notevole; ma il maltempo, oltre ai controlli lungo le strade, induceva senza dubbio alla prudenza sicchè si devono registrare solo 38 morti e 101 feriti da venerdì a lunedì sera.

Una iniziativa interessante era stata presa dalle autorità: invece di fare contravvenzioni agli automobilisti che non rispettavano il regolamento stradale o erano troppo imprudenti, i gendarmi prodigavano soprattutto consigli contenuti in manifestini che ricordavano agli autisti il da farsi in certe circostanze. Così le contravvenzioni sono state poche mentre 300 mila di tali manifestini sono stati distribuiti.

BELLA, SLANCIATA, CON GLI OCCHI CELESTI

Un'altra regina Astrid?

A Oslo si dice che questa figlia del principe Olaf potrebbe diventare moglie di Baldovino - Il parere di nonno Haakon - Prossime nozze della principessa Ragnhild col più bel "ragazzo" della Norvegia - Una strana somiglianza - Per ora Astrid fa l'operaia

(Dal nostro inviato speciale) Oslo, 7 aprile.

«Guardi la futura regina Astrid del Belgio», mi disse ieri l'altro un amico indicandomi per strada una bella ragazza, alta, slanciata, castana, con gli occhi celesti. Sussultai per l'equivoco inevitabilmente creatosi nel pensiero, non tanto per l'associazione delle parole «Astrid» e «regina del Belgio», che in un primo momento mi fece sorvolare sull'aggettivo «futura», quanto per la strana somiglianza, soprattutto nella dolcezza del sorriso e nel brillio degli occhi, fra la fanciulla che si avviava con passo veloce verso il palazzo reale di Skaugum, dove vive insieme al nonno re Haakon, e la sfortunata consorte di re Leopoldo, anche lei principessa scandinava.



Astrid è una ragazza dal viso fermo e sorridente

Figuretta sportiva

Eravamo nella Karl Johan, la strada principale della città, chiusa ai due lati dallo Storting (il Parlamento) e dal castello reale; ma sul lungo marciapiede fra il Grand Hôtel e l'Università non c'erano, alle cinque del pomeriggio, più di dieci persone. Tutta Oslo è emigrata verso le montagne per la prima Pasqua senza neve nella storia della Norvegia; e soltanto pochi sfortunati non hanno potuto approfittare del «gran fine settimana», che, teoricamente, ha inizio il mercoledì santo per finire il lunedì dopo Pasqua.

Nella Karl Johan quasi deserta la figuretta sportiva della principessa Astrid di Norvegia, che era in compagnia di un'altra giovane ragazza, spiccava ancor di più; e mi meravigliò, sapendola grande appassionata dello sci (è stata campionessa di slalom della sua scuola), che non fosse partita per le montagne della Lapponia svedese, le uniche ancora coperte di neve nonostante la primavera precoce di quest'anno.

«La famiglia reale — disse il mio amico — ha dovuto rinunciare al "gran fine settimana" perchè, subito dopo Pasqua, deve recarsi nel Lussemburgo per assistere alle nozze della principessa Carlotta del Belgio, che è nipote del principe ereditario Olaf, il quale ha sposato la sorella della madre di Carlotta, Alberto e Baldovino».

Resterà ad Oslo soltanto il vecchio re Haakon, che si è troppo stancato due settimane or sono durante il lungo viaggio a Stoccolma, sottoponendosi, insieme a re Gustavo VI Adolfo, ad un massacrante programma di cerimonie e di visite ufficiali. (Dicono che l'abbia fatto per smentire, una volta per sempre, le voci sul suo rancore nei confronti degli svedesi. Il malanimo avrebbe avuto inizio nell'aprile 1940 quando re Haakon, fuggito dalla capitale in conseguenza dell'invasione nazista, tentò di passare la frontiera con la Svezia e si vide venire incontro un giovane inesperto ufficiale il quale pretendeva che il sovrano gli consegnasse la sciabola come dovevano fare tutti gli altri ufficiali norvegesi che chiedevano asilo alla neutrale Svezia. Il malanimo sarebbe poi aumentato quando a Londra, dove Haakon preferì rifugiarsi dopo l'incidente alla frontiera, si apprese che il Governo di Stoccolma aveva permesso a due divisioni naziste di passare sul territorio svedese per andare a rafforzare la guarnigione in Norvegia).

Una «mésalliance»

L'annuncio della partenza di quasi tutta la famiglia reale per il Lussemburgo — il principe ereditario Olaf è accompagnato dalla moglie, e da tre figli, le principesse Ragnhild e Astrid e il quindicenne Harald — ha rinverdito le congetture sul probabile fidanzamento fra Astrid e Baldovino. Queste voci erano sorte qualche settimana fa, non tanto per i frequenti contatti fra i funzionari della Corte norvegese e i diplomatici della Legazione belga ad Oslo (ufficialmente essi si erano incontrati soltanto per discutere il cerimoniale relativo alla partecipazione dei cinque principi al matrimonio di Carlotta), quanto per la frase che sarebbe stata pronunciata da un ciambellano della Corte di Oslo il quale avrebbe detto: «Re Haakon ha acconsentito al fidanzamento di Ragnhild unicamente come contropartita per riconquistare il prestigio».

Volendo comprendere il significato di queste parole (mezza Oslo le smentisce, l'altra metà le conferma) è sarà necessario dire che molti norvegesi non sarebbero troppo entusiasti di un matrimonio fra Baldovino e Astrid; e ciò non soltanto perchè i due giovani sono cugini in primo grado), bisogna ricordare che circa due mesi or sono è stato annunciato il fidanzamento — le nozze avverranno il 15 maggio — fra la prima figlia del principe ereditario, Ragnhild, che ha 22 anni ed è meno attraente della sorella minore, con Erling Lorentzen, un ricchissimo armatore di 30 anni, considerato, a sua ragione, il più bel «ragazzo» della Norvegia e dei Paesi limitrofi, tanto che aveva ricevuto, già prima del suo flirt con la principessa, offerte da una casa cinematografica americana.

Il fidanzamento era stato tenacemente avversato — dicesi — dall'ottantenne sovrano il quale, essendo il primo re della nuova Norvegia (Haakon siede sul trono dal giorno in cui, avendo i norvegesi sciolto l'unione personale con gli svedesi, lo Storting offrì la corona ad un principe danese), non voleva a creare il precedente di una mésalliance con un borghese. Ed in un quotidiano di Oslo ho letto una raffinata discussione fra giuristi che cercavano di conciliare l'articolo del codice civile il quale impedisce alle principesse reali di sposarsi senza il consenso del sovrano, ed i principi generali della democraticissima Costituzione norvegese che non potrebbero ammettere un simile divieto e riconoscono ai principi gli stessi diritti di tutti gli altri cittadini. (In autunno tanto Ragnhild quanto Astrid voteranno per le elezioni generali politiche).

A ballare con gli amici

«Occorre anche tenere presente — dice il mio amico — che Baldovino, il quale aveva per la madre uno sconfinato amore, poi riversato sulla matrigna, la principessa De Réthy, dovrebbe essere favorevole al matrimonio con una ragazza che somiglia tanto a sua madre e ne porta lo stesso nome. Baldovino è un timido; e probabilmente si troverebbe molto più a suo agio con una fanciulla a lui già ben nota — i rapporti fra la Corte belga e quella scandinava sono molto stretti grazie ai legami delle parentele — che non con una estranea come (tanto per fare un nome) Margherita d'Aosta. Astrid è oggi, escludendo Margaret d'Inghilterra, la sola principessa in età da marito, appartenente ad una casa regnante, che potrebbe fidanzarsi con Baldovino. Delle dieci principesse danesi, svedesi e olandesi la più anziana non ha ancora compiuto i 16 anni».

Educata ad Oxford, nel Collegio diretto da Lady Margaret Hall e frequentato anche dalla principessa Tsehai di Etiopia, Astrid Maud Ingeborg è una ragazza dal viso fermo e sorridente, abituata fin da bambina ad andare da sola alla scuola mista, in autobus e con gli sci, e a partecipare con i compagni — figli di operai e di piccoli impiegati — a gare ginniche, a scampagnate sul mare, a feste da ballo, senza mai mostrare un'ombra di albagia.

Va spesso a ballare in casa di amici o alle feste dei cadetti di Marina; e quando entra nella sala l'orchestrina immancabilmente intona il valzer di «Astrid», composto in suo onore. Dopo il ritorno da Oxford, ha preteso di andare a lavorare nella fabbrica di ceramiche Sandol, dove osserva i turni delle altre operaie. E, pur avendo nelle vene il sangue dei principi danesi, la «principessa dei fiordi» ha un carattere molto meno amletico ed enigmatico del giovane sovrano con cui, fra pochissimi giorni, si incontrerà a Lussemburgo per stabilire forse la data di un nuovo convegno che potrebbe tenerli legati per tutta la vita.

Enrico Altavilla

IL LIBRO DEL GIORNO

Romanzo sardo

Perdu è un ragazzo povero del Sulcis, terra di Sardegna vergine e selvatica, che offre «spettacoli stranamente misti di pianto e di riso, di violenza selvaggia e di soavità, di cupa severità e di incantevole grazia». I ragazzi del Sulcis imparano presto molte cose dure e presto conoscono il volto dell'amore e della morte. Perdu — che vuol dire Pietro, in sardo — ci arriva, a conoscerlo, anche prima degli altri: e il romanzo di Paride Rombi (Mondadori) intitolato al suo nome, è la storia di questa amara conoscenza.

E' uno scrittore nuovo, Paride Rombi: sardo, magistrato di professione, vinse nel 1952 con questo suo primo romanzo, il premio Deledda. Sarebbe anche troppo facile rifarsi, a proposito di Perdu, alla tradizione letteraria sarda, o anche a taluni spunti verghiani; ma, pur usando di tutti gli elementi folkloristici inevitabili, e che anzi, trattati con la debita cautela, aggiungono colore e verosimiglianza all'insolito ambiente, lo scrittore ha superato d'un balzo i limiti del bozzetto di paese; è andato in realtà assai più oltre, esplorando con sagacia gli abissi della colpa e della pena. Pena che assume qui per lo più il volto della vendetta: i sulcitani credono poco all'efficacia della Giustizia, anche se appare severamente personificata nei carabinieri e nei giudici di tribunale. La trovano troppo lenta e troppo mite. E preferiscono farsela da sè, adoperando i coltelli, che servono bene per ammazzare e per tenere gli altri in rispetto. Ma sempre per una ragione di onore, così spiega a Perdu, pallido e delicato piccolo bastardo, la bellissima madre Angiuledda. E glie lo spiega poche ore prima di essere assassinata, nel cuore della notte, dal proprio marito, Efisio Mannulla. Il bimbo, ridestato in mezzo ad un affannoso sogno premonitore dall'urlo della madre colpita, la trova immersa nel sangue che sgorga dalle enormi ferite: ed è lui pure pestato a morte dal patrigno, inferocito perchè non gli rivela il nome dell'amante di sua madre, che il bimbo non ha nè visto nè udito. Poi, c'è il processo, l'interrogatorio del fanciullo amarrito, le incomprensibili opposte arringhe degli avvocati, la mite condanna all'assassino, il ritorno alla casa del nonno, e poi al buio il lampo del coltello, vibrato dal vecchio contro Efisio reduce dal carcere, cinque anni dopo, a vendetta della figlia morta.

Ma resta insoluto il problema, che urge sempre più forte nel cuore del piccolo Perdu: chi è suo padre? Riuscirà mai a trovarlo? Si inserisce a questo punto una pagina dolcissima: dopo la fuga del nonno assassino, il ragazzo ripara nella fattoria di Vissenti Tanfis, un ricco proprietario presso il quale era stata a servizio sua madre fanciulla e che da taluni era ritenuto suo padre. Vi trova Maddalena, delicata, mite creatura, che lo crede suo fratello: ed ogni notte si alza dal suo morbido letto per recarsi nel fienile — forse per espiare la presunta colpa paterna — a dividere la solitudine del fanciullo, legata a lui da una misteriosa affinità, ambedue innocenti vittime, ambedue sofferenti per i peccati degli altri.

Chi sia suo padre, Perdu lo apprende, infine: ed è un errore così grande, che fugge disperato, lontano dal suo paese, fra le terre che stanno al di là dei suoi monti. Quivi giunto, muore, solo solo, in un campo di grano: e nessuno più lo riconoscerà. Neppure Maddalena, l'unica creatura che gli avesse usato bontà dopo sua madre, saprà mai nulla della sua morte: e continuerà ad aspettarlo, considerandolo come un fratello e amandolo come tale.

Questa la storia del piccolo «seme d'oliva»: così lo chiamavano, tanto era piccolo e bruno. Ma Paride Rombi non si limita a fare la cronaca particolareggiata di un caso giudiziario, uno dei tanti, forse, incontrati nella sua carriera di magistrato. Senza moraleggiare, senza dilungarsi in ragionamenti — ed è fortuna, perchè le non frequenti considerazioni appaiono subito aggiunte posticce — rappresenta con immediata sensibilità e pochi tratti incisivi e sicuri, il dramma di alcune vite primitive e selvagge, realizzate in profondità, con una coerenza rigorosa. Così tutti i personaggi di questo breve racconto — il vecchio «maureddu» nel suo costume di orbace nero, durissimo il volto come intagliato in un ceppo; la soavissima Maddalena; il piccolo protagonista che riflette, nell'anima presaga, l'orrore del suo imminente destino; il coro dei paesani di quello sperdutissimo paese di Terreluxi, che è rimasto immobile, come cento, come mille anni fa, immobile nella sua pace e nelle sue tradizioni — appaiono rigorosamente concreti, nella loro totale, anche se primitiva, umanità. E da questa umana concretezza — che si oggettiva in una prosa semplice e realistica, spesso scarsissima di colore, quasi ridotta ad una punta secca, scaturisce una autentica poesia. Poesia non cercata nè voluta: le cose sono indicate, semplicemente; le passioni disegnate con una linea asciutta, continua; e il dramma si alterna all'idillio, come l'innocenza del bimbo alla ferocia dell'odio. Ma nel breve giro ben compiuto del racconto, si delinea poeticamente la fisionomia di quell'antichissima gente proiettata sullo sfondo di un paesaggio che le è congeniale: come palesi restano sul volto del fanciullo morto — mentre il corpo ne è orrendamente sfigurato — i segni della bellezza e della soave innocenza; anzi, di una pace assoluta, come se il suo spirito avesse davvero raggiunto quel cielo del Sulcis «che, se non lo turbano le nuvole, è veramente bello ed azzurro».

a. gr.

Le compagnie aeree diminuiscono i prezzi

Una classe turistica che costerà un quarto di meno del normale - Previsto un notevole incremento di viaggiatori

(Nostro servizio speciale) Roma, 7 aprile.

Il 1953 sarà l'annata-record delle frequenze a bordo degli apparecchi delle linee aeree civili. I motivi di questo incremento sono molteplici, ma il principale è la riduzione generale delle tariffe.

Dopo mesi e mesi di discussioni e trattative (che si iniziarono a metà del '52 a Nizza in una conferenza internazionale) entreranno in vigore, entro il mese, e precisamente a partire dal 19 aprile, le nuove tariffe di «classe turistica» sulle linee europee e del Medio Oriente aderenti alla I.A.T.A. (l'Associazione internazionale che praticamente raggruppa tutte le più importanti compagnie). La classe turistica, detta anche dai competenti «seconda classe», è destinata soprattutto ai ceti medi (particolarmente ai giovani), a coloro, cioè, che trovavano le tariffe normali inaccessibili e che non avevano in genere la abitudine di valersi dei mezzi aerei per i loro viaggi.

Si tratta in definitiva di una riduzione dal 20 al 25 per cento sulle tariffe normali di tutte le compagnie, cui corrisponde un aumento del 25 per cento dei posti disponibili sugli aerei di linea che praticano tale servizio. Ad esempio sulle linee britanniche d'Europa il percorso Roma-Londra, che costa attualmente 57.800 lire per l'andata e 103.520 per l'andata e ritorno, si pagherà dal 19 corrente in poi, in classe turistica, rispettivamente 43.500 e 78.300 lire.

Questi servizi e tariffe, prima di essere introdotti sui percorsi di medio raggio in Europa e nel Medio Oriente, sono stati «collaudati» sulle linee interne degli Stati Uniti (1950) e di altri Paesi. Sulla Londra-Edimburgo, ad esempio, la riduzione di un terzo del prezzo del «passaggio» ha fatto aumentare di tre volte il numero dei passeggeri, come ha detto Lord Douglas of Kirtleside, direttore della B.E.A., in una conferenza-stampa tenuta stamane. Questo incremento è significativo e si crede che analogo possa essere sulle linee continentali, ove il maggior afflusso previsto sarà appunto soddisfatto da un quarto in più dei posti disponibili.

Non mancano critiche e dubbi circa la vitalità del provvedimento. E' risaputo che la «punta» massima delle presenze sulle linee aeree (come per tutti i mezzi di trasporto) si verifica in estate. Andare incontro ad ogni richiesta in tale periodo vorrebbe dire accollarsi una superattrezzatura, che rimarrebbe inoperosa nelle morte stagioni e specie in inverno. Se il maggior guadagno estivo del servizio normale compenserà la flessione dell'inverno, sarà di tal portata da colmare il *deficit* di una attrezzatura complementare per i periodi di «punta»? Solo la esperienza lo può dimostrare e quindi la «tariffa turistica» è ancora in fase sperimentale, sia pure su vastissima scala.

Lord Douglas — che ha altresì annunciato l'istituzione dal 19 aprile di una linea giornaliera B.E.A. Roma-Londra e ritorno con i nuovi *Viscount* 700 (quattro motori a turbo, 300 miglia orarie, 47 passeggeri, percorso coperto in 3 ore e mezzo) — prevede nel '53 un grande afflusso di inglesi in Italia. Ciò è dovuto alla maggior quota valutaria di ogni britannico (elevata di recente da 25 a 40 sterline), alla distensione in campo internazionale ed al vivo desiderio degli abitanti del Regno Unito di visitare o ritornare nel nostro Paese, dal quale erano rimasti lontani per la scarsa moneta loro concessa.

Grande ottimismo regna fra i trasportatori aerei in relazione alle nuove tariffe turistiche di prossima adozione. Essi punteranno, nella loro propaganda, sul fatto che i nuovi prezzi sono più favorevoli se rapportati a quelli dei «vettori di superficie» (così essi chiamano le ferrovie, le navi e gli autopullman). Paragonato al treno, l'aereo a tariffa turistica costa di meno della seconda classe col vagone letto.

Aspettiamo quindi dal cielo i turisti che dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio, Olanda, Germania Occidentale, Scandinavia e Spagna verranno in Italia con l'estate.

a. n.

Sperimentato negli S.U. un farmaco antiatomico

Chicago, 7 aprile.

Nel corso di una riunione del Congresso delle Società americane di biologia sperimentale è stato rivelato che gli effetti letali della radio-attività prodotta dallo scoppio di un ordigno atomico potranno essere scongiurati grazie ad una speciale pillola a base di cisteina, uno degli amino-acidi che concorre alla formazione di proteine.

Perchè la sua azione risulti efficace la pillola dovrà essere ingerita immediatamente prima dello sganciamento della bomba. La principale caratteristica del nuovo farmaco antiatomico è costituita dalle sue insolite proporzioni, le quali varieranno a seconda del peso della persona che ne farà uso. Si calcola che per un individuo del peso di 75 chilogrammi la pillola non sarà inferiore ai 50 grammi.

Ruba un cannone di bronzo e se lo porta a spalle

Fez, 7 aprile.

I giornali pubblicano che a Meknes un giovane è stato arrestato mentre portava sulle spalle un cannone di bronzo che pesava non meno di un quintale. Il cannone dell'epoca di Mulay Ismail era stato asportato dai bastioni della città.

Il giovane, tale Larbi Ben Tami, di 21 anno, è stato passato alle carceri locali. Il cannone è stato rimesso sui bastioni.

Le tesi d'uno scienziato sulla vita e sulla morte

(Nostro servizio speciale) Parigi, 7 aprile.

Il problema della vita e della morte sarebbe stato risolto o sarebbe sul punto di essere risolto da uno scienziato francese, il prof. Paul Becquerel, il quale si preparerà a dare una spiegazione sull'argomento all'Accademia di Scienze.

La vita sarebbe la vittoria degli joni OH «meno» sugli joni H «più»; la morte viceversa sarebbe la rivincita di H «più» su OH «meno». Così tutto è chiaro. Leggendo questa formula del prof. Becquerel sappiamo perchè siamo in vita e perchè si cessa di esserlo.

Il segreto sarebbe stato fornito da un liquido bleu rosso e marrone con il quale vengono colorate le cellule che compongono l'individuo. Abbiamo, pare, una trentina di «joni», ma tutti non muoiono quando il cuore cessa di battere. Si sa, ad esempio, che il pelo continua a crescere per un certo periodo sui cadaveri e il problema che Becquerel ha tentato di risolvere è questo: quali trasformazioni subiscono le cellule dopo la nostra morte? Il liquido cui abbiamo accennato permette appunto di seguire passo passo tale trasformazione in quanto esso ha la proprietà di colorire soltanto le cellule morte senza avere alcun effetto sulle altre.

Constatato ciò, Becquerel si è chiesto il perchè le cellule vive rifiutano il colore, mentre quelle morte lo accettano. Lo scienziato ritiene che al momento preciso del passaggio dalla vita alla morte e della «coagulazione» si produca una trasformazione fisica e chimica a senso unico, e in base a leggi già note si potrebbe stabilire che «se c'è una colorazione al momento della morte, ciò significa che c'è un cambiamento di elettricità». Ciò sarebbe egualmente confermato dal fatto che al momento della morte le particelle diventano acide e si caricano di elettricità positiva; quindi le particelle colorate cariche di elettricità negativa sarebbero assorbite dalle particelle morte.

In sostanza, secondo Becquerel, le particelle del corpo umano appartengono a una organizzazione invisibile diretta dal nucleo della cellula più visibile di tutte: la morte sarebbe la rottura di quella organizzazione invisibile che porterebbe lo scompiglio nell'organismo.

i. m.

OTTANTACINQUE PITTORI IN GARA

A chi quest'anno il Premio del Fiorino?

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, aprile.

L'Unione Fiorentina, la quale ha tenuto a battesimo tre anni or sono il Premio del Fiorino — originale manifestazione artistica, in cui il primo premio consiste in un sacchetto di monete d'oro del valore di mezzo milione — ha voluto escogitare, per la quarta edizione di esso, un regolamento nuovo e originale: e, a giudicare dai risultati, abbastanza felice.

Preoccupandosi infatti di mantenere alla manifestazione quel carattere schiettamente nazionale che era nei voti, ma che minacciava di affievolirsi, essa ha immaginato di decentrare, diciamo così, la Commissione incaricata degli inviti ai pittori: nominando per quattro zone, in cui venne divisa l'Italia, altrettanti commissari, ciascuno dei quali aveva mandato di stendere una lista rigorosamente limitata nel numero, di artisti da invitare per la sua zona. Per via d'esempio, per la zona Piemonte-Liguria, il numero di inviti stabilito era di venti.

Furono così invitati poco più che un centinaio di artisti; sì che, date le inevitabili defezioni, più che altro per forza maggiore — qui in Piemonte tra gli altri non hanno potuto mandare Menzio, purtroppo gravemente malato, e Martina malamente infortunatosi sui campi di neve di Bardonecchia — ottantacinque sono le presenze effettive: e tra esse la maggior parte dei nomi di pittori che contano oggi nel panorama italiano. La Mostra s'è aperta di questi giorni, e non mancano in essa le opere notevoli.

Tra i vincitori delle edizioni passate — che furono in ordine di tempo Felice Casorati, Rosai e Vagnetti, Primo Conti — dichiarati questa volta fuori concorso, sono presenti Rosai con un bellissimo paesaggio del 1933, Vagnetti e Conti con opere caratteristiche. Pure fuori concorso Arturo Tosi con due splendidi paesaggi, uno dei quali datante nientedimeno che dal 1903. Luigi Bartolini e Mario Sironi, che ha una magnifica tempera. Tra gli altri nomi più risonanti, se alcuni hanno opere che non tolgono nè aggiungono alla loro fama, altri appaiono invece in tono alquanto afocato, come Campigli, e anche Mafai oscillante tra la pittura in sè presa e i bisogni del tema popolare. Spazzapan, gustoso, elegante, ma un poco calligrafico. Saetti, nei suoi soliti limiti, e così Maccari con opere di poco impegno. Per contro, bello assai uno dei due Guidi, il «Ritratto femminile».

Dei più giovani, hanno opere particolarmente interessanti Morlotti, veemente ma di un colore che lascia un poco perplessi, Capocchini sin troppo bituminoso, Dalla Zorza con uno dei paesaggi, Ezio Cassoni, Garino, Breddo un po' troppo abile e prudente, Marcucci pittore serio e sensibile, Mandelli di Bologna, il ligure Verzetti con le sue due vedute rigorose. E tra i piemontesi, ancora, Becchis, Terzolo, Levi-Montalcini, Davico, Rosso.

A termini dell'originale regolamento, i commissari, dopo laboriose discussioni, hanno scelto una rosa di cinque nomi, tra i quali le ottanta circa personalità qualificate dalla Unione Fiorentina dovranno ora il loro voto indicare i due premi maggiori (quelli del Fiorino e degli Orafi), e sono Birolli, De Pisis, Guidi, Maccari Pirandello, e un'altra rosa di quattordici, tra i quali con il medesimo procedimento verranno scelti nove cui attribuire i vari premi minori. E l'attesa è davvero vivissima negli ambienti fiorentini, per il responso di questa votazione.

Alberto Rossi

In italiano le formule nel rito del Battesimo

Città del Vaticano, 7 aprile.

Il Papa, con decreti della Congregazione dei Riti, ha tra l'altro stabilito che anche in Italia possa essere introdotto l'uso dei sacri riti del Battesimo, sia dei neonati come degli adulti, di dire le formule preparatorie — interrogazioni e risposte — all'atto stesso del Battesimo, in lingua italiana invece che in lingua latina. Ciò allo scopo di dare al padrino una maggiore comprensione delle grandi verità, invocazioni e impegni che precedono il conferimento dell'insigne Sacramento, la cui formula, però, rimane sempre in latino.

E' stato anche disposto dal Pontefice che alla preghiera, solita a recitarsi alla fine della Messa e nella benedizione, che incomincia colle parole: «Iddio sia benedetto», dopo la invocazione «Benedetto il nome di Maria Vergine Madre», si aggiunga l'altra nuova invocazione: «Benedetta la sua gloriosa Assunzione».

Casellante travolta al passaggio del treno

Modena, 7 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, all'altezza del passaggio in località Cavazzona (Castelfranco Emilia), è avvenuto un grave incidente conclusosi con la morte della casellante Enrica Goldoni, di 41 anno. La donna, nell'esercizio della sua attività, aveva chiuso le sbarre e si era fermata nelle immediate vicinanze del binario. In quell'istante un grave malore la fece cadere a terra mentre sopraggiungeva da Bologna un convoglio ferroviario diretto a Mantova.

Nonostante la brusca frenata del conduttore, non è stato possibile evitare l'incidente. Il treno, infatti, raggiungeva la donna travolgendola. Soccorsa da alcuni contadini e da passanti fermi in attesa del transito del treno, la Goldoni è stata trasportata all'ospedale di Sant'Orsola di Bologna, dove è morta un'ora dopo.

Pullman che investe un gruppo di persone

Treviglio, 7 aprile.

Un pullman di turisti romani e un gruppo di persone di Brignano hanno vissuto oggi pomeriggio una brutta avventura che avrebbe potuto risolversi tragicamente. Un autopullman gran turismo targato «Roma» con a bordo sessanta turisti romani, in visita al castello dei Visconti, era giunto a Brignano Gera d'Adda. Nella piazza principale di questo paese, che dista circa tre chilometri da Treviglio, un gruppo di una quindicina di persone stava facendosi fotografare da un fotografo ambulante.

Mentre il gruppo era in posa, sopraggiungeva in piazza l'autopullman romano. Il guidatore del veicolo perdeva improvvisamente il controllo dell'automezzo, che sbandava paurosamente e come un bolide si abbatteva sul gruppo di persone. Alcune di esse riuscivano a porsi immediatamente in salvo spiccando un salto verso i lati della piazza. Sei o sette persone però rimanevano investite dal pullman, e si dovevano così lamentare diversi contusi, oltre a un ferito grave, che risulta essere il 22enne Angelo Ghislotti. Il pullman poi sterzava paurosamente e si fermava a circa mezzo metro di distanza da un muro contro il quale stava per cozzare, data la forte velocità. Alcune persone a bordo del pullman sono svenute.

Congresso medico a Tolosa

Le nuove terapie contro la tubercolosi

Tolosa, 7 aprile.

Si è aperto stamane l'undicesimo Congresso Nazionale di Tisiologia al quale partecipano 500 medici e chirurghi francesi oltre ad una folta rappresentanza di specialisti italiani, belgi, olandesi, svizzeri, tedeschi, jugoslavi e cileni. Il Congresso si svolge presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Tolosa e nel corso dei lavori verranno esposti e discussi i più moderni metodi di cura delle diverse forme di tubercolosi, come pure le più recenti realizzazioni nel campo della profilassi e dell'igiene sociale.

In mattinata il prof. Etienne Bernard della Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi ha sottolineato l'importanza di quella che ha definito «rivoluzione terapeutica» nel trattamento della tubercolosi. L'insigne clinico francese ha citato in proposito le «tre armi» che hanno reso possibile tale «rivoluzione»: la streptomicina, l'acido paramino-salicilico (detto PAS) e infine l'isoniazide la cui apparizione risale al principio del 1952.

Grazie ai nuovi metodi di cura la mortalità per tubercolosi ha segnato un netto regresso

Atroce fine di una signora romana

Muore avvelenata da una tintura per capelli

Roma, 7 aprile.

Una donna di 48 anni è spirata ieri sera dopo atroce agonia per una intossicazione provocata da tintura per capelli. Si tratta della signora Emma Castellucci in Rosati. Cinque giorni fa la signora Castellucci, notando che nei suoi capelli vi erano molti fili bianchi, decise di tingerseli con una mistura di cui non si conosce la marca e che essa aveva da vario tempo in casa. Nella stessa notte essa accusò strani malesseri e di ora in ora i dolori alla testa si fecero sempre più atroci.

Per quattro giorni la donna sopportò pazientemente quel misterioso male finchè il marito, ripensando a quella tintura e temendo, purtroppo a ragione, che la cosa non dovesse essere di poco conto, decise di trasportarla in moglie all'ospedale. Ieri mattina infatti la Castellucci veniva ricoverata in osservazione per la gravissima ed ormai avanzata intossicazione che aveva determinato una sindrome uremica.

Ieri sera, alle 22,45, la poveretta spirava per l'aggravarsi del male che le aveva provocato un blocco renale. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria mentre la polizia sta facendo indagini per stabilire chi abbia venduto e procurato la mortale tintura.

Affronta un pazzo armato venuto per ucciderlo

Desio, 7 aprile.

A Lissone, verso mezzogiorno di oggi, il ventiseienne Umberto Giussani fu Enrico, del luogo, affetto da mania di persecuzione, per cui era già stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Mombello, si recava armato di un fucile da caccia, all'abitazione vicina alla sua di tale Giuseppe Sormani di Giovanni, di 52 anni, con l'intenzione di ucciderlo. La sua mente ottenebrata continuava a figurarsi che il Sormani di notte gli tendesse degli agguati. Questi, vistolo comparire con le mani dietro la schiena e con la canna del fucile che gli spuntava dietro le spalle, intuiva le intenzioni del vicino e senza perdersi d'animo lo affrontava risolutamente, ingaggiando con lui una furibonda lotta. Durante la colluttazione partivano improvvisamente dall'arma due colpi, che però fortunatamente andavano a vuoto.

Alla drammatica scena era presente la moglie del Sormani, Prassede Colombo, che essendo quasi al termine di una gravidanza, veniva colpita da malore e si accasciava a terra. Accorrevano persone del vicinato e i carabinieri, che dovevano faticare parecchio prima di ridurre alla impotenza il Giussani. Questi è stato poi accompagnato all'ospedale psichiatrico, mentre la Colombo è stata ricoverata all'ospedale di Desio, dove è stata trattenuta in osservazione.

Pianta in asso la moglie dopo 31 anno di matrimonio

Asti, 7 aprile.

Dopo 31 anno di matrimonio, un contadino ha abbandonato casa, moglie e figli e, dopo avere venduto tutto quanto possedeva, è scappato in Francia. Stasera il pretore dottor Cilento lo ha condannato a una mite pena. Il fuggitivo è il 56enne Battista Scorsoglio fu Antonio, da Castello d'Annone, ammogliato dal 1922 con Elvira Maranzana e padre di due figli, uno di 28 anni e l'altro di 16. Alcuni mesi fa si è allontanato da casa. Qualche giorno prima però diceva alla moglie che andava ad Alessandria a fare testamento per lasciare tutto a lei e ai figli. Si recava effettivamente da un notaio, ma per vendere a un agricoltore tutto quanto possedeva, intascando un milione e mezzo. Poi faceva fagotto di tutti i suoi indumenti, prendeva addirittura la sveglia e la radio di casa e partiva.

La moglie, che credeva si fosse allontanato solo per qualche giorno, una settimana dopo riceveva da Nizza Marittima i suoi saluti. Denunciava allora la scomparsa del marito, col quale aveva sempre menato vita grama, dato il pessimo carattere dell'uomo. Stasera il Pretore lo ha condannato a soli due mesi di reclusione per abbandono della famiglia. Il P. M. aveva chiesto sei mesi.

Vecchio agricoltore trovato morto nel letto

Asti, 7 aprile.

Ieri sera a Cortiglione veniva rinvenuto cadavere nel proprio letto l'agricoltore Domenico Betta fu Evaristo, di 83 anni, abitante nella cascina Versa. L'autopsia, ha bene confermato quanto si prevedeva che cioè il Betta è deceduto per paralisi cardiaca.

CRONACHE DELLO SPORT

Si rinsalda l'Inter al comando per il ritardo di Milan e Juventus

Il Genoa ha compiuto il passo più importante per la promozione

Poco di nuovo in campionato. Sia in testa come in coda alla classifica, le squadre hanno continuato a battere la strada di queste ultime domeniche e come condotta tecnica e come risultati positivi — come se fossero legate ad un carro che le trascina, come se fossero condannate a seguire quel metro, come se nessuno più avesse in sè la capacità di rendersi indipendente e di tentare, uscendo dalla morta gora, di fare qualche cosa di nuovo, di proprio, di coraggioso. La solita capolista che non fa gioco, che se ne sta chiusa in difesa, attendendo che passino i minuti regolamentari e che questa volta vince per un discusso «rigore»; le solite squadre inseguitrici che non inseguono e si guardano bene dal farsi avanti minacciose e chiudono in perfetto accordo i rispettivi incontri alla pari. Ed in coda, ancora una serie di incontri senza decisione e con risultati di stretta misura, ed ancora un movimento generale verso l'alto, con le sacrificate di turno. Le quali rispondono questa volta al nome del Novara e della Pro Patria.

In complesso in alto come in basso, situazione invariata. L'intero campionato è invischiato, preso in una melma che lo soffoca e da cui più non può districarsi. Terminerà così com'è ora, per quanto riguarda le posizioni di testa: con l'Internazionale davanti a tutti, e a rispettosa distanza, appaiati, il Milan e la Juventus. La distanza è nuovamente aumentata — per l'abulico contegno dei cosidetti inseguitori — e salita a 6 punti, da 5 che erano; e non ne rimangono più che 12 in palio. E finirà, il campionato, nelle attuali condizioni attuali, anche per quanto riguarda le posizioni di coda: con una gran ressa, con un affannoso arrabattarsi, con un rabbioso lavorare di gomiti per non essere ultimi, per sfuggire a uno spettro che insegue e che, inesorabilmente, ha bisogno di due vittime.

Che in un simile quadro di competizione, la tecnica non fiorisca, reca poca meraviglia. Stupirebbe il contrario, invece. Dappertutto segnalazioni di cattivo gioco, da ogni centro notizie — conferme cioè — di prove scadenti o, quel che è peggio, di noia o di disinteresse del pubblico. Questa stagione passerà alla storia calcistica come il successo dell'ostruzionismo, il trionfo del non gioco. A conferma del netto decadimento di ogni attività costruttiva, sta il numero delle reti che gli attaccanti riescono a segnare, numero che è in costante, impressionante diminuzione. Questa volta ancora, la messe non è stata che di 14 reti, con la collaborazione di solo undici contendenti, cinque essendosi dimostrati del tutto improduttivi, e due avendo rimandato a lunedì il loro confronto. Con le tattiche ostruzionistiche e distruttive imperanti, gli attaccanti nostri non sanno — o non possono — più inscenare un'azione, e le poche che inscenano, non le concludono.

Come si è già accennato, il problema che rimane insoluto è quello delle squadre che devono retrocedere. L'unità che pareva decisamente condannata, il Como, ha fatto un passo avanti battendo l'Atalanta in casa propria, e si è portato così a ridosso degli ultimi componenti del gruppo, Novara e Pro Patria; che avendo perso in casa, rispettivamente a opera del Napoli e della Sampdoria, emergono dalla giornata come le sole veramente danneggiate. Ogni altra squadra interessata alla questione, è riuscita infatti a migliorare la propria situazione; la Spal, il Torino, il Palermo e la Triestina, a mezzo di un pareggio, il Como, di cui già si è detto, e la Sampdoria a mezzo di una vittoria. Mentre il Torino, che può considerare come prezioso il punto conquistato a Palermo — di punti, ne ha incamerati cinque su una possibilità di sei nelle ultime tre partite — comincia a respirare meno affannosamente, la situazione è tornata a farsi grave per il Novara e per la Pro Patria, che domenica prossima avranno a che fare, in trasferta, con altra compagna di pericolo.

Una chiarificazione si è avuta nel problema della promozioni invece. Qui, il Genoa ha battuto nettamente il Legnano in casa propria, e ha consolidato così in modo notevole, la propria posizione, come comandante della classifica. Dovrebbe essere il segnale di ritorno della vecchia società ligure alla categoria maggiore, questo: anche perchè ogni altro concorrente sta attraversando un periodo di difficoltà. Il Marzotto che aveva affacciato la propria candidatura, l'ha ora praticamente ritirata, a seguito della seconda sconfitta subita nello spazio di 15 giorni. Il Cagliari, che era parso a lungo un dominatore sicuro, ha perso a Messina e si è fatto raggiungere dal Monza in terza posizione. E il Legnano alterna, da qualche tempo, giornate buone a giornate cattive.

Se fatti o fattori imprevisti più non vengono a variare l'andamento delle cose, il altro ormai non dovrebbe trattarsi, per la questione della promozione alla categoria superiore, che di trovare una squadra da affiancare al Genoa.

Vittorio Pozzo

Piccinini e Karl Hansen domenica contro il Milan

Alla ripresa degli allenamenti della Juventus hanno partecipato anche Piccinini e Karl Hansen, completamente guariti. Entrambi saranno domenica a disposizione per la partita che i bianconeri giocheranno a Milano contro il Milan. Non potranno essere presenti a San Siro, invece, nè Parola nè Bertuccelli. I due giocatori sono stati sottoposti ieri a esami radiografici.

I granata del Torino, ancora affaticati dal lungo viaggio di ritorno da Palermo in sede, hanno svolto nel pomeriggio di ieri una brevissima seduta d'allenamento atletico, a cui hanno partecipato tutti i disponibili, eccetto Rimbaldo, leggermente sofferente per un calcio ricevuto. Farina, feritosi — come è noto — al naso, va gradatamente migliorando e si nutrono fondate speranze che egli possa scendere in campo domenica contro la Triestina.

Provvedimenti della Lucchese verso i suoi calciatori

Lucca, 7 aprile.

La presidenza dell'U. S. Lucchese a seguito dello scarso rendimento fornito fino ad ora dalla maggior parte dei suoi giocatori di prima squadra ha preso questi provvedimenti: multa del 50 per cento sull'emolumento mensile, a datare dal mese in corso, ai calciatori Lusetti, Bonifiorti, Parodi, Colberg, Simeoli, Scarpato, Veneri, Maestrelli, Frandsen, Taiti, Barcalini, Ribecchini, Bonaiti, Catelli, Carlini, Palma e Roffi.

Sono stati «collocati a disposizione» e quindi non verranno immessi nelle future formazioni, con l'obbligo però di residenza a Lucca e della firma di presenza al mattino e nel pomeriggio: Lusetti, Merlo, Carlini, Colberg, Scarpato, Maestrelli, Frandsen, Veneri e Roffi.

Oggi allo Stadio fiorentino primo allenamento degli azzurri

Cervato non può giocare - I due probabili schieramenti

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 7 aprile.

Firenze è piena di forestieri, come se domani si svolgesse una partita internazionale sul tipo di quella famosa Italia-Austria che richiamò allo stadio 90 mila spettatori. In compenso, però, nessuno si occupa in questi giorni dei calciatori che devono sostenere il loro primo allenamento in vista delle gare di Praga contro la Cecoslovacchia e di Atene contro la Grecia. I forestieri sono venuti in Toscana prolungando le vacanze pasquali a scopo esclusivamente turistico. Ci sono questa sera vicino all'ambiente azzurro più coppie in viaggio di nozze che tifosi del calcio.

Gli sportivi però rimangono in un angolo. Basti dire che prima ancora di essere completamente riunita, la comitiva dei Nazionali si è divisa in due: la maggioranza è stata accettata con degnazione al solito lussuoso albergo sul Lungarno, ma dodici giocatori della «B», più l'allenatore Sperone, hanno dovuto riprendere le valige e trasferirsi in un altro hôtel. L'episodio conferma che non è il caso di concentrare dei giocatori in alberghi da milionari. Meglio un posticino modesto, ma sempre tranquillo e accogliente.

Ad eccezione di Moro, Pandolfini e Mazza e della coppia dei fiorentini Cervato e Rosetta, i grossi calibri hanno risposto con comodità all'appuntamento, giungendo dopo le 21 anzichè nel pomeriggio. Tra i primi presentatisi, i due fiorentini hanno annunciato di non essere in buone condizioni in seguito alla partita sostenuta lunedì a Bologna. Rosetta ha un occhio blu, frutto di una testata: Cervato calza nel piede destro una scarpa e nel sinistro una pantofola. Dalla parte della pantofola lamenta un forte gonfiore causato da una contusione. Domani il terzino non scenderà certamente in campo. Anche Lorenzi appare assai dubbio. Egli è giunto regolarmente con gli altri nerazzurri, ma pare che non abbia nemmeno portato a Firenze la valigia con gli indumenti da giocatore. Lo stiramento muscolare che lo disturba da parecchio tempo pare gli consigli il riposo. Tognon, invece, annuncia una caviglia gonfia, ma ha probabilità di essere in campo. Il «varietà» è completato da un cerotto che fascia il naso di Bergamo, ricordo anche questo di uno scontro di campionato. Ma il mediano laterale, soddisfattissimo di questa nuova convocazione che lo raggiunge a trentun anno compiuti, assicura che non mancherà all'appello. A sostituire Cervato è stato convocato il milanese Zagatti. Sfuma in partenza la prova della «coppia dell'avvenire» Corradi-Cervato. Già per Italia-Svizzera il fiorentino era rimasto indisponibile. Adesso si annuncia un bis. Il commissario tecnico Beretta, che conta molto sui giovani, spera che questo capitolo poco piacevole sia chiuso con questa disavventura.

Per restare nel campo della Nazionale «A», che al solito è la più seguita dall'attenzione degli sportivi, il programma per questo suo primo collaudo è facile da delineare. Contro gli allenatori del Piacenza affronterà il primo dei due tradizionali tempi di mezz'ora il seguente schieramento: Moro; Corradi, Zagatti; Neri, Giovannini, Nesti; Cervellati (o Boniperti), Mazza, Boniperti (o Lorenzi), Pandolfini, Frignani. L'intelaiatura è basata sul nucleo dell'Inter, forte dell'insieme, e sulla forma eccezionale di Moro. Nella ripresa, o anche prima a seconda dei casi, verranno utilizzati il portiere Bugatti, il centromediano Rosetta e il laterale Bergamo.

Il commissario tecnico non ha voluto spostare dal gruppo della «B» un giocatore per sostituire il mediano Cervato indisponibile, perchè intende seriamente affrontare anche lo schieramento dei giovani. Esso si annuncia così: Bugon; Magnini, Sentimenti V; Castelli, Tognon (o Giuliano), Venturi; Vitali (che però fino a tarda sera non era ancora giunto essendo stato a Parma a trovare la moglie), Fermentin, Darin, Bacci, Fontanesi. Il colore predominante in questa squadra è l'azzurro del Napoli, il che lascia aperta la possibilità di uno schieramento verticale sulla destra tutto composto di partenopei. Sacorrerebbe in questo caso che Comaschi sostituisse Magnini. Davanti egli avrebbe il mediano Castelli e la coppia d'attacco Vitali-Formentin. Poichè collegamenti verticali hanno molta importanza nel sistema, le possibilità tra Magnini e Comaschi risultano assai equilibrate.

Gli altri elementi a disposizione, com'è noto, sono Giorcelli, Bergamaschi e Bettini, oltre, naturalmente, a Giuliano, se questi non giocherà già il primo tempo al posto di Tognon. Altri giovanissimi tutti quanti e non trentenni o quasi come Castelli, Tognon e Formentin. Appunto per la minore età possono attendere con calma il loro turno.

Il programma per domani è il solito di queste riunioni: passeggiata al mattino, pranzo anticipato, poi in torpedone al campo. Alle 15 inizierà l'allenamento Italia giovani-Pisa; alle 16 la «A» scenderà in partita contro il Piacenza.

PAOLO BERTOLDI

Gismondi precede Astrua nel circuito di Belmonte Piceno

Coppi, Bartali, Kubler e Robic ritirati

Belmonte Piceno, 7 aprile.

Si è svolto oggi a Belmonte Piceno, su un circuito di km. 12,500 da ripetere 12 volte, il Terzo Gran Premio del Lavoro, organizzato dalla locale Unione Sportiva. Ha vinto per distacco il bianco-celeste Michele Gismondi, che fin dal terzo giro insieme con Geminiani, aveva distaccato gli avversari. Poi il giovane corridore piemontese distanziava anche il suo compagno di fuga, e vinceva con leggero vantaggio su Astrua, protagonista di un ottimo inseguimento, e su Geminiani.

Coppi si ritirava all'ottavo giro, in seguito a una serie di cadute che lo avevano posto in ritardo, altrettanto faceva Robic, a causa della rottura di un pedale; anche Kubler, apparso piuttosto stanco, abbandonava la corsa. Al decimo giro Bartali cadeva malamente e, pur non riportando danni alla persona, si ritirava.

Ordine d'arrivo: 1. Gismondi Michele, km. 198 in ore 5 e 45' alla media oraria di km. 34,440; 2. Astrua Giancarlo, a 35''; 3. Geminiani Raffaele, a 56''; 4. Carrea, a 4'15''; 5. Maggini Luciano, a 5'13''; 6. Rivola, a 7'25''; 7. Martini, a 7'35''; 8. Padovan, a 9'30''.

Anche Loretto Petrucci alla Parigi-Roubaix

Milano, 7 aprile.

Petrucci, anche se è incappato nelle maglie della coalizione franco-belga che, domenica scorsa, per tener d'occhio il giovane asso italiano, ha lasciato via libera all'olandese Van Est, è riuscito a mantenersi al comando della Desgrange-Colombo. Il pistoiese, secondo il programma espresso fin dalla Sanremo, punta quest'anno con decisione alla «challenge» ed un rinvito in sua intenzione di tentarne la sorte almeno in tutte le prove che si svolgeranno durante la primavera. Petrucci quindi parteciperà anche alla Parigi-Roubaix e la Bianchi svolgerà quello che è diventato ormai il suo tema favorito nelle corse in linea, giocando alla pari sulle possibilità di Coppi e di Loretto. Non sono stati ancora scelti, invece, gli atleti che accompagneranno il campionissimo ed il «numero due» nella dura trasferta; una decisione in proposito verrà presa solo stanotte o domani, dopo una telefonata tra Fausto ed il direttore sportivo Tragella: i favoriti ad ogni modo dovrebbero essere Milano, Gismondi, Piazza, Crippa e Gazzera.

Sempre per quanto riguarda la terza prova della Desgrange-Colombo è stata confermata la partecipazione di Magni e di Maggini, alla testa di due pattuglie rispettivamente della Ganna e dell'Atala. Le tre «verde-oliva» della Legnano, Minardi, Defilippis ed Albani e di quattro uomini del «Levrieri» tra cui Grosso e Zampini.

Il campione olimpionico Sim Iness in allenamento a Los Angeles ha lanciato il disco a metri 57,75.

Tre corridori sbattono contro l'auto di Frignani

Milano, 7 aprile.

Durante la disputa del Criterium dilettanti conclusosi ieri al velodromo Vigorelli col successo in volata di Zamponi, tre corridori — Baiardo, Faccioli e Lomera — che guidavano a fortissima andatura il gruppo lanciato all'inseguimento dei primi, andavano ad abattere poco dopo Saronno, pochi chilometri dall'arrivo, contro la giardinetta del calciatore milanista Frignani, che stava arrestandosi a destra della strada.

Baiardo gravemente ferito alla testa veniva accompagnato all'ospedale di Circolo di Saronno dallo stesso Frignani; Faccioli portato in macchina al velodromo Vigorelli è stato poi ricoverato con autolettiga all'ospedale Fatebenefratelli di Milano; Lomera veniva trasportato all'ospedale di Circolo di Busto Arsizio. Tutti e tre versano in gravi condizioni.

I francesi preparano un nuovo grandioso Rallye

Parigi, 7 aprile.

La stampa sportiva francese annuncia oggi il piano di un colossale Rallye automobilistico, che dovrebbe aver luogo nel secondo trimestre del 1954 e le di cui linee generali sarebbero le seguenti:

Prima tappa: partenza da Saint Raphaël o da Tolone; arrivo ad Algeciras (Spagna); km. 2100 da percorrere alla media di circa 60 chilometri all'ora.

Seconda tappa: Tangeri-Algeri: km. 1410, in 24 ore circa.

Terza tappa: Algeri-Tunisi: km. 788; durata della tappa: 12 ore.

Quarta tappa: Reggio Calabria-Tolone, oppure Saint Raphaël, di velocità.

Da Algeciras a Tangeri e da Tunisi a Reggio Calabria le automobili verrebbero trasportate a bordo d'una nave.

Per questo Rallye, lungo circa seimila chilometri, si prevede una spesa organizzativa di 30 milioni di franchi francesi. La gara verrebbe denominata Rallye del Mediterraneo. Il progetto è dell'Auto Club du Var.

Fangio e Gonzales il 31 maggio nel Gran Premio automobilistico di Albi saranno probabilmente al volante di macchine B.R.M.

BORSE

L'incertezza di apertura si è trasformata a metà borsa in prevalenza di cessioni sotto la spinta di offerte che hanno trovato scarsissima e esigua contropartita. Limitati gli affari. Il settore dei tessili e quello dei minerari sono apparsi particolarmente cedenti. Sui minimi del listino in questo ha accentato un'atmosfera operativa tormentata da un diffuso malessere ed ha segnato rilevanti perdite dai prezzi di venerdì scorso. Titoli di Stato stazionari sul settore dei Consolidati, mentre i Buoni del Tesoro sono apparsi lievemente migliori. Dopoborsa invariato. Le azioni Ercole Marelli sono state quotate ex-dividendo di lire 45; le azioni Sanitaria-Sicilia sono state quotate ex-riparto capitale di lire 5. Diritti a pagamento Sip: massimo 16, minimo 14,60, chiusura 15. Diritti a pagamento bade 17,60.

	3	7		3	7
Ren.02	65 75	63 75	Merid.	1670	1633
Ren3½	66 —	65 75	Tor.M.	190 —	188 —
» f. a.	66 10	65 85	Italgas	1130	1107
Red3½	80 50	80 40	Sip	1360	1365
» f. a.	80 60	80 30	Terni	230 —	224 —
Ren5%	95 35	95 35	P.C.E.	525 —	510 —
» f. a.	95 45	95 45	Ursus	615 —	585 —
Ren5%	91 80	91 80	Snia	2820	2775
» f. a.	91 90	91 90	Sene	2600	2630
Ric3½	69 475	69 40	Vizzola	2710	2710
» f. a.	69 40	69 50	Marelli	520 —	465 —
Ric5%	92 50	92 40	Fiat	587 50	583 50
» f. a.	92 60	92 50	Castigl.	—	—
Btn.'59	97 35	97 60	Mobiloia	10 50	10 50
» '60	97 425	97 60	Incet	160 —	150 —
» '61	97 475	97 55	Mont.	870 —	879 —
For3%	89 50	89 50	Finsid.	460 —	460 —
BH4½	84 75	84 75	Ilva	277 —	262 —
Irl 5%	90 75	90 75	Ansaldo	170 —	170 —
Irm4½	98 50	98 50	[illegible]	1305	1282
Irm5%	94 95	94 10	[illegible]	2020	1775
Irl.4½	220 —	220 —	Cir	2600	2600
Ime5½	93 50	93 50	Schiap.	645 —	640 —
Ter4½	91 —	91 —	Anic	125 50	126 —
»5%32	86 25	86 25	Rum.A.	84 —	82 —
»5%37	85 50	85 50	M.gore	1648	1711
S.Ped.	91 —	91 —	Mediol.	1195	1189
» 4%	95 —	95 —	Cucch.	1250	1200
» 3,5%	85 —	85 —	Union	107 —	105 —
S. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4575	4425
uni 6%	92 50	92 40	Burgo	9100	8800
»XI-5%	92 70	92 70	FerrR	10.000	10.000
»XV-5%	95 15	95 25	Piem.F	1000	990 —
Nm5%	28 —	28 —	N.A.I.	15.050	15.050
»7%48	28 —	28 —	Sicilia	87 —	83 —
»7%49	28 —	28 —	Tabler	4050	4050
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1202	1195
» 6%	92 60	92 75	Sade	1280	1220
Fer.5%	98 —	98 —	Ferrar.	245 —	230 —
» 6%	96 50	96 50	Siam	370 —	370 —
Dilv7%	102 75	101 75	Westi	230 —	225 —
Magn.7	98 75	98 75	Param	595 —	580 —
Star7%	101 50	101 50	Gilard.	535 —	535 —
Vit.7%	96 50	96 —	Pirelli	1385	1370
Cent7%	95 20	95 20	Salle	1075	1054
Wast.7	86 —	85 —	L.Ig.Gr	1365	1330
Frus6%	84 —	84 —	Talco	10.000	10.000
Cart7%	101 20	102 —	Borgos.	13.500	13.600
Sade6%	94 80	94 40	Colon.	400 —	400 —
Vaca6%	86 —	86 —	Frasc	200 —	200 —
Ost.6%	97 50	97 50	Lanza	3250	3150
Stipel 6	97 15	96 75	Ammira	3485	3280
Temo 6	93 40	93 —	Acq.P.	2265	2290
Selva 6	94 50	94 50	Fiorio	14 —	14 —
Per 7%	92 75	92 75	Benist.	8500	8380
Esso6%	91 —	91 —	Silos	15.270	15.200
A.Cen.	11.900	11.430	Rinas.	5150	5220
A.Tora	9603	9600	G.Im.R	452 —	445 —
Medit.	6400	6400	Eternit	810 —	304 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuori Borsa: sterline oro 6900-7000; marengo 5325-5425; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 186-188; oro fino 730-735; argento 16-16,30.

FALLIMENTI. - TORINO: S.r.l. SICAM, San Mauro, amministratore unico dott. Giuseppe Lenca; sent. 4 aprile; curat. dr. Botoloni; verif. 19 maggio; giud. Pedrenti. - **Gasfaldi Maria**, accessori auto, corso Matteotti 30; sent. 4 aprile; curat. dr. Cellerino; verif. 22 maggio; giud. Romagnoli.

SANREMO. **Corradin Maria**, drogheria; sent. 4 aprile; curatore rag. Bestagno; (procedimento sommario).

CASALE MONF.: **Figoni Maria** ved. Orsini; sent. 1 aprile; curat. rag. Panelli; verif. 9 maggio; giudice Porta.

Le previsioni del tempo

I baluardi alpini e soprattutto le correnti anticicloniche che circolano in quota si oppongono e resistono validamente all'impeto delle perturbazioni generate dal regime di basse pressioni che preme sul continente europeo e investe l'Italia settentrionale nel tentativo di straripare nella Pianura Padana. Tali perturbazioni però non hanno ancora raggiunto la intensità e le proporzioni necessarie; bisognerà quindi attendere che le masse aeree di alta pressione si sfaldino completamente. La situazione generale del tempo continua pertanto ad essere dominata dalla conseguente instabilità e il cielo rimane sempre caratterizzato da annuvolamenti irregolari cumuliformi. Nelle prossime 24 ore sono prevedibili precipitazioni sparse sui rilievi. Temperatura media diurna costante.

meteor

Bollettino della temperatura

Trento	6.8	21	Pescara	8.1	19.8
Torino	7.2	22.2	Roma	10.5	21.4
Milano	6	20.6	Napoli	14.2	19.4
Venezia	10.5	17.5	Bari	12.8	24.8
Genova	10	17	Reggio	10.2	15.4
Bologna	6.8	21	Palermo	15.4	19.6
Pisa	6.6	19.8	Messina	10.4	20.2
Firenze	5.3	20.9	Catania	9.6	19.4
Perugia	10	19.2	Sassari	11	20
Ancona	9.8	16	Cagliari	9	17

Innovazioni al Codice di procedura penale

Il Ministro Guardasigilli ha presentato alla Camera dei Deputati, prima dello scioglimento, un progetto per la modificazione di alcuni articoli dell'attuale Codice di procedura penale, allo scopo di adeguare talune norme a quelle della Costituzione.

L'intento è commendevole, ma non mi pare che sia del tutto realizzato.

Il progetto incomincia col ristabilire alcune nullità insanabili del processo (regolarità della costituzione del giudice, intervento, assistenza e rappresentanza dell'imputato), seguendo il sano criterio che talune esigenze formali della procedura costituiscono una giusta garanzia di difesa dell'imputato.

Viene recisamente consacrata, quale formalità essenziale, l'iniziativa e la partecipazione al procedimento del Pubblico Ministero. E' questo un provvedimento attinente, a rigore, alle finalità persecutorie più che non a quelle della difesa. E, a questo proposito, vien fatto di lamentare, ancora una volta, che non siasi ancora provveduto, proprio per attuare i solenni principî della Costituzione, all'assetto degli istituti diretti ad assicurare l'indipendenza della magistratura, della quale fa parte inscindibile anche il Pubblico Ministero. E' evidente che se è richiesta, come condizione assoluta di legittimità dell'azione penale, l'iniziativa del Pubblico Ministero, e questo viene mantenuto alle «dipendenze» del potere esecutivo, si dà a quest'ultimo un facile mezzo di introdursi, come cavallo di Troia, quanto meno in senso — pur sempre importantissimo — negativo, nella sostanziale gestione della giustizia.

Sono date nel progetto disposizioni restrittive quanto alle perquisizioni personale e domiciliare, esigendosi che l'ufficiale procedente a esse annunci nel processo verbale i motivi del suo atto e trasmetta il verbale stesso, non oltre le quarantotto ore, all'Autorità giudiziaria che, a sua volta, nelle quarantotto ore, deve esaminarlo all'effetto della convalida. Si dànno, altresì, disposizioni restrittive riguardo all'esame di carte sigillate e delle corrispondenze, nonchè all'intercettamento e alla interruzione di comunicazioni telefoniche. Anche qui si esige, — quando, in caso di assoluta urgenza, la P. S. proceda essa stessa agli atti contrari alla libertà e al segreto della corrispondenza e delle comunicazioni telefoniche, — la sollecita notizia all'Autorità giudiziaria.

Senonchè, proprio a questo proposito, se, da un lato, si sono date norme sostanziali meglio tutelatrici della libertà, si sono, per contro, attenuate le misure intese ad assicurarne l'osservanza. Invero, il testo attuale del Codice di Procedura Penale, modificato dall'art. 3 del R.D.L. 1944 n. 45, risulta dal nuovo progetto modificato in peius, in quanto vengono abolite le disposizioni disciplinari e penali relative alle ipotesi di perquisizioni arbitrarie da parte degli ufficiali di Polizia giudiziaria, informate tale disposizioni a giusta severità e ad urgenza. Di questa abolizione ha dato un'insufficiente spiegazione la relazione del Guardasigilli al nuovo progetto col dire: «Tutta questa particolareggiata disciplina appare fuori luogo e, pertanto, ciò che non rientra nell'àmbito processuale della norma è stato eliminato». Per verità, le sanzioni miranti al rispetto di norme di importanza addirittura costituzionale non dovrebbero essere considerate per nulla estranee alle norme processuali che esse mirano a proteggere, dovendosene ritenere parte integrativa.

E' vero che la stessa relazione osserva che non è detto che gli abusi non debbano essere puniti, facendo richiamo, sia pure indiretto, all'art. 329 del Codice Penale, che provvede alle sanzioni disciplinari. Ma appare ovvio obiettare che, se il legislatore aveva ritenuto di dover intervenire a modificare l'art. 224 del Codice Procedura Penale, per meglio assicurare l'osservanza delle disposizioni sostanziali riguardanti la libertà, non vi sarebbe ragione per cambiare sistema proprio al momento in cui si afferma di intervenire all'effetto di una doverosa adesione alla Costituzione.

Ed è qui concludente richiamarsi alla grande opportunità di attuare i principî dettati dalla Costituzione pure per ciò che ha tratto alla messa a disposizione dell'Ordine giudiziario, con diretta dipendenza, un corpo di polizia, solo in questo modo potendosi garantire il completo, sollecito e indipendente svolgimento dei compiti della Magistratura, anche per tutto quanto riguarda il rispetto della libertà dei cittadini nelle vertenze giurisdizionali.

Con adesione allo spirito di libertà che informa la Costituzione, il progetto aumenta le condizioni necessarie e sufficienti per la cattura obbligatoria e facoltativa, richiedendo che siano prospettabili delitti di maggior gravità. Si è mantenuta la esclusione della presenza del difensore all'interrogatorio dell'imputato e all'esame dei testimoni. Penso che ciò sia approvabile, giacchè assai spesso, tale presenza potrebbe gravissimamente pregiudicare l'istruttoria per la ricerca della verità, rendendosi nota la linea di difesa, talora artificiosa, dell'imputato a chi avrebbe, in ogni caso, il diritto di fare quanto può per la difesa. Si è, invece, proposta la presenza del difensore agli esperimenti giudiziali, alle perizie, alle perquisizioni domiciliari e alle ricognizioni (salvo i casi di impossibilità e di urgenza).

Si è infine ammessa la possibilità che il consulente tecnico di parte venga nominato anche prima che le operazioni di perizia siano iniziate, mettendolo così, con aumentata garanzia della utile difesa, in condizione di proporre al giudice particolari quesiti da indicare al perito d'ufficio.

D. R. Peretti Griva

Sventata a Trieste una manovra jugoslava

Trieste, 7 aprile.

Gli uffici turistici jugoslavi sono mobilitati per accaparrare i visitatori stranieri e nulla viene risparmiato per convogliare comitive lungo la costa adriatica dal Carnaro alla Dalmazia. Per Pasqua è passato da Trieste un contingente di 650 svizzeri (che poi si è saputo essere in gran parte oriundi jugoslavi) diretti ad Abbazia. I jugoslavi attendevano gli svizzeri a Trieste, ma sono stati cortesemente invitati ad aspettare gli ospiti al confine, in quanto gli autotrasportatori triestini si erano offerti di concedere agli svizzeri il passaggio gratuito dalla stazione ferroviaria al confine jugoslavo. Così è stata sventata una manovra propagandistica e gli svizzeri sono stati ben lieti di visitare Trieste con guide italiane, mentre il sindaco Bartoli si è recato alla stazione a dare loro il benvenuto della città.

Ieri gli svizzeri sono ripassati da Trieste reduci da un breve soggiorno ad Abbazia. Non parevano molto entusiasti della Pasqua in Jugoslavia e alcuni di essi portavano come ricordo della visita un pezzo di pane nero. Più di uno fu udito dire: «Mai più». Risulta che le visite doganali al confine jugoslavo sono state lunghe, penose, con perquisizioni personali e odiose inquisizioni.

Decreti di bonifica e sistemazioni idrauliche

Roma, 7 aprile.

L'on. Amintore Fanfani, ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha approvato in data odierna sedici decreti concernenti opere di bonifica e sistemazioni idrauliche interessanti le province di Modena, Bologna, Pesaro, Ascoli Piceno, Reggio Emilia, Treviso, Rovigo, Padova e Catanzaro per il complessivo importo di 278 milioni 440 mila lire.

Maria Pia al matrimonio di Carlotta



Maria Pia di Savoia (a destra), con la dama di compagnia marchesa Pallavicini, parte da Lisbona diretta a Bruxelles per assistere alle nozze di Carlotta del Belgio. (Telef.)

UN ESPERIMENTO DI PORTATA STORICA

Gl'interessi del "pool„ europeo e le esigenze della nostra siderurgia

Nella "Comunità„ l'industria italiana trova vantaggiose garanzie, ma occorre risolvere il problema dei minerali ferrosi - Il mercato del Nord-Africa e le libere quotazioni - Non c'è da disperare

(Dal nostro inviato speciale) Genova, aprile.

Quale situazione si è venuta a determinare per la nostra siderurgia coll'entrata in vigore del trattato che dà vita alla «Comunità europea del carbone e dell'acciaio»? E' superfluo avvertire che l'indagine va svolta in piena obbiettività, fuori degli apriorismi e delle posizioni preconcette da cui muovono coloro — e non sono pochi — che avversano, per egoismo o per faziosità, il compiersi di un esperimento che è fra i più grandiosi e rivoluzionari fra quanti sono atti a condurre al superamento delle rivalità e delle ingiustizie che oppongono un popolo all'altro, e, col superamento di questi motivi di antitesi e di attrito, all'affratellamento reale dei popoli; premessa e condizione, cotesta, per un'intesa politico-economica a vasta base, di carattere continentale.

Una storia dolorosa

Ora, è notorio (e non c'è, davvero, bisogno di insistere su questo tema) che fra tutti i Paesi partecipanti al pool l'Italia è quello che si presenta nelle condizioni meno felici: rispetto alla disponibilità di materie prime, siamo all'ultimo posto, con valori pressochè trascurabili, sia in cifre assolute che relative. Per superare l'handicap discendente da questa situazione, la siderurgia nostrana ha lottato, in passato, tenacemente: per decenni e decenni. E non è stata mai, una lotta fortunata: gli scacchi hanno oscurato, sempre, e subissato gli eventuali effimeri ed occasionali successi. Del resto, la storia in cui si racchiudono le sue alterne e tormentate vicende è lì ad attestarlo: ed è una storia, ahimè, dolorosa, non solo per lo Stato, che ha dovuto intervenire infinite volte per turare le falle, ma anche per i risparmiatori che han visto volatilizzare, a più riprese, i loro capitali.

Di qui la prevenzione o la diffidenza con cui è stata accolta, da noi, in ogni tempo, qualsiasi iniziativa nel campo siderurgico; di qui la triste nomea che ne è derivata per i siderurgici. Enrico Ferri, nella Camera eletta nel '19, tuonava contro di loro, chiamandoli «succhioni»; succhioni del denaro privato e di quello dello Stato, di quello di tutti. E nella scia di Enrico Ferri, seppure con forme e metodi diversi, si muovevano i liberisti di ogni colore, di ogni tendenza. Ed ecco, dopo la esperienza autarchica, che significò altri sacrifici, (sacrifici immani per lo Stato, ma anche per i privati) sopravvenire la guerra e poi, nel dopoguerra, l'eccezionale congiuntura che ha visto disfrenarsi, al di qua ed al di là dell'Atlantico, generale ed incessante, la corsa all'acciaio.

Ebbene, bisogna dar atto che la siderurgia nostrana, se ha obbedito tante volte, troppe volte, ad iniziative discutibili caotiche od irrazionali e, tutte, tremendamente costose per l'erario e per i cittadini, si è, invece, posta in grado di affrontare e superare felicemente la recente eccezionale congiuntura attraverso l'attuazione di un meditato programma di riordinamento degli impianti e di modificazione della sua struttura. Per tradizione, per semplicità, fors'anche per quieto vivere, la nostra siderurgia era impostata, per il passato, sul trattamento del rottame, il che la poneva alla mercè delle convulsioni cui andava di tempo in tempo soggetto il mercato, con conseguenze che sono facili ad intuirsi. Nel dopoguerra, almeno per parte della Finsider, che controlla oltre la metà della produzione e che, sul piano nazionale, assolve, in certa guisa, alla funzione di impresa-pilota, si è dato l'avvio, attraverso il riordinamento degli impianti, alla utilizzazione su vasta scala del minerale, così da creare un promettente e savio equilibrio fra produzione a ciclo integrale e produzione da rottame.

I risultati conseguiti a questo mutamento di rotta non avrebbero potuto essere più felici, più concludenti. Allorchè scoppiò la guerra in Corea, tutti i Paesi esportatori di rottame posero freni draconiani al movimento di esportazione e, nel frattempo, i prezzi salirono a cifre sbalorditive: la quotazione del rottame, che era di lire 13,50 il Kg. nel maggio 1950, attinse, nel dicembre 1951, le 50 lire; salì nei primi mesi del '52, a 54-55 lire. Analoga la tensione offerta dal mercato delle altre materie prime: rispetto al 1950, il prezzo del minerale salì, nel 1951, un aumento pari al 84 per cento; nel 1952, un ulteriore aumento del 41 per cento; il costo di otto lire per Kg. di ferro contenuto, che era la media, nel primo semestre del '50, delle quotazioni per il minerale importato dalle nostre aziende siderurgiche, passò, con rapidi balzi, a diciotto lire per Kg.

Produzione e consumo

Concomitante a questa ascesa vertiginosa dei prezzi delle materie prime, l'intensificarsi, frenetico, della domanda di acciaio e di prodotti lavorati e semi-lavorati, e, col crescere della domanda, il balzo, inaspettato, nella cifra del consumo pro capite. Eravamo all'ultimo posto nel consumo di acciaio: 56 Kg. annui pro capite, nel 1938, contro i 600 e più degli Stati Uniti, i 330 del Canadà, i 350 dell'Inghilterra e via via. Gli stessi Paesi sudamericani e sudafricani ci sovrastavano nella graduatoria, attestante uno sviluppo industriale e civile che, nella sua portata, travalica i limiti del nostro. Ebbene, a dispetto delle remore e delle difficoltà frapposte al movimento di importazione delle materie prime, la siderurgia nostrana è riuscita a secondare le esigenze del consumo interno, che si può ragguagliare, oggi, ad 85 Kg. annui pro capite, ed a mantenere attive le sue tradizionali correnti di esportazione, rappresentate, in prevalenza, dai prodotti tubolari ed affini.

L'entrata in vigore del trattato che dà vita alla «Comunità europea del carbone e dell'acciaio» ci ha trovati al vertice del nostro sforzo produttivo, con cifre che, sia per l'acciaio che per la ghisa, trascendono di gran lunga le aspettative euforiche ed illusorie in cui si cullavano, al tempo fascista, i campioni dell'autarchia. Ora — ed è il problema che si pone attualmente — quale influenza è destinata ad avere, sul nostro complesso e sulla nostra organizzazione produttiva, l'entrata in vigore del pool? Occorrerà dir subito che la ratifica del trattato, da parte di tutti i Paesi partecipanti alla «Comunità», ha funzionato drasticamente da sedativo per la dilagante euforia che dominava in questo settore produttivo; ha infrenata, quasi di colpo, la tensione del mercato, non solo per quanto riguarda le materie prime, ma anche i prodotti lavorati e semi lavorati, comprimendo largamente la domanda, diffondendo, ovunque, un calcolato, senso di attesa. E, a dir vero, l'attesa dei consumatori non è andata delusa.

Prezzi calanti

Se, a causa delle difficoltà che si incontrano nell'allineamento fiscale che ha da costituire la premessa per la determinazione del prezzo dei prodotti siderurgici, il decreto dell'«alta autorità» determinativo delle quotazioni, massime e minime, che han da valere per tutti i Paesi partecipanti al pool, è stato rinviato al mese venturo, i prezzi delle materie prime sono già stati livellati, con tagli netti e cospicui sulle quotazioni in atto. Il prezzo dei rottami ferrosi, al cui approvvigionamento, nell'interesse della «Comunità», provvede un ufficio sedente a Bruxelles ed al quale presiede un industriale italiano, è stato fissato (in dollari) ad una cifra, pari a 24 lire circa per Kg., con l'intesa che la quotazione dovrà degradare, fra tre mesi, sulla base del cambio in atto, a circa [illegible] lire (meno della metà delle quotazioni internazionali dell'anno passato). Analogamente, con criteri nettamente compressivi, è stato fissato il prezzo dei materiali ferrosi di provenienza continentale, vale a dire francese, belga, tedesca e lussemburghese: 1800 franchi francesi a tonnellata. Senonchè i minerali di provenienza continentale sono inadatti per i nostri impianti, a prescindere dal fatto che essi risultano inaccessibili alla nostra industria, a cagione della misura onde viene a gravare sul loro costo il prezzo del trasporto per ferrovia. Ed ecco il vero ed unico punctum dolens che l'attuazione del pool viene ad inserire nel promettente piano di vita e di sviluppo della nostra siderurgia.

Per la marcia dei nostri impianti a ciclo integrale noi ci rifacciamo al mercato del nord-Africa, i cui minerali sono ad alto tenore ferroso. Senonchè il mercato del Nord-Africa è stato escluso dalla «comunità» e le quotazioni, conseguentemente, risultano libere. Esse si aggirano, oggi, intorno alle diecimila lire per tonnellata, franco Italia, ma sul mercato d'approvvigionamento dobbiamo soggiacere a tutte le variazioni — per altro, mai in regresso — che sono determinate dal premere della domanda. Ed, ecco, obbiettivamente, le ragioni che possono lasciarci perplessi sui vantaggi immediati e contingenti offerti dal pool. L'indirizzo impresso al ciclo produttivo, nell'ambito della nostra rinnovata attrezzatura, finisce per porre la nostra siderurgia in una situazione di palese svantaggio rispetto alle siderurgie degli altri Paesi che fanno parte della «Comunità». In effetto, questi Paesi trovano in loco il minerale (più povero, ma, incomparabilmente, più a buon prezzo, di quello che noi dobbiamo importare d'oltre mare) e, col trattamento del rottame, ovunque largamente diffuso, hanno la possibilità di imprimere al ciclo produttivo un ritmo più favorevole e vantaggioso.

C'è da disperare per questo? Affatto. Un correttivo all'aggravio cui soggiacciamo, attraverso l'importazione del minerale d'oltremare (e si tratta di due-tre mila lire per tonnellata, ove si abbia riguardo alla elevata resa in ferro di questi minerali) potrà agevolmente essere trovato, nell'àmbito della Comunità. Del resto, l'esperimento cui si va dando inizio è un esperimento gigantesco, di portata storica. Come gli altri Paesi, ne siamo attori, protagonisti. Nella «Comunità» siamo entrati con eguaglianza di diritti, non solo di doveri. E, in un'Europa veramente unita, è certo che a nessuno verrà in mente di conculcare i nostri diritti.

Francesco Argenta

AL TEATRO CARIGNANO

Ruggero Ruggeri interpreta "Luigi XI„

E' un drammone colorato alla maniera ottocentesca, variato di quadretti di genere, non privo di un certo gusto della storia romanzesca, e con una distribuzione di parti e di scene che ricorda quella dell'opera in musica (e ciò fu già osservato). Nel drammone v'è un tipo, il re, personaggio pieno di risorse, e nell'abbozzarlo il Delavigne offrì agli attori mille possibilità di effetti scenici. Ermete Novelli lo predilesse con gran successo. Ruggero Ruggeri lo rappresentò parecchi anni fa, e lo ha ripreso in questi mesi. Stupendi attori trovarono e trovano dunque nel «Luigi XI» qualcosa di vivo ancora, da rianimare, da riportare alla ribalta nella pienezza e interezza della figura scenica. Ruggeri non è soltanto l'attore possente, profondo, che dà ala alle parole e trasparenza alle anime, egli è un meraviglioso modellatore di caratteri, nel fisico e nel morale, è un inventore di personaggi pittoreschi, lavorati con cesellata perfezione, affascinanti. Ed è artista di sottilissima intelligenza. Perciò nella sua ormai celebre interpretazione del «Luigi XI» egli sottolinea, ricava, incide sopra tutto l'aspetto malizioso, volpino, traditore, del monarca crudele.

E con la malizia e la crudeltà, i sentimenti, le impressioni più morbide e vili, di terrore, di implacato rimorso, e di inquietudine infernale. Ma questo re che ha ammucchiato intorno al suo letto di insonne laghi di sangue, mucchi di teschi e di ossa torturate, questo sciagurato preda dei fantasmi atroci, è caparbio nel male. Terrorizzato, sì, ma senza possibilità di sciogliere la durezza favolosa del suo cuore nel pentimento, nella pietà, nel timor di Dio. Bigotto e infame, egli si aggrappa alla vita tremando, sempre più malvagio, sempre più abigottito, sempre più perduto. Ruggeri ha dato a questo individuo, in se stesso manierato, una vitalità sorprendente, un rilievo allucinante. Con quale viscida prontezza egli passava dalla finzione all'ira, dalla remissività conciliante al tranello, dalla collera al torbido lagno. L'ipocrisia: ecco, in questa figura con tanta penetrazione, con tanta scaltrezza disegnata e incisa, l'ipocrisia invade domina trionfa fino a quel vertice sommo nel quale l'ipocrita finisce col credersi davvero innocente, davvero infelice, davvero vittima di un ingiusto destino.

Ruggeri è giunto a questa stupenda ricchezza di rappresentazione, scorrendo svelto, accorto, minuto, o indugiando perfido; segnando con tratti di straordinaria energia, o di morbidezza ambigua, tutti i passaggi, le sfumature, i rapporti di tono e di luce, che soli possono mettere in piedi un gran ritratto. E' questo un ritratto scenico, infatti, ben degno del magnifico attore. E di quella sua arte che è fatta di profonda plasticità e di respiri spirituali. Il pubblico del «Carignano» lo ha applaudito calorosamente, e, commosso, ammirando, lo ha festeggiato ad ogni chiudersi di velario, richiamandolo alle ribalte più e più volte.

f. b.

LE ELEZIONI POLITICHE

Prevista per le scuole una chiusura anticipata

Roma, 7 aprile.

La convocazione dei comizi elettorali per il 7 giugno rivoluzionerà il calendario scolastico. Dato, infatti, che le scuole dovrebbero chiudersi a fine maggio e che dal 3 giugno dovrebbero avere inizio gli esami delle scuole medie inferiori ed anche gli esami per l'ammissione alle stesse medie, la data delle elezioni fissata per il giugno rende impossibile la continuità di tali esami e la preparazione di quelli di maturità, poichè per quel giorno le aule dovranno ospitare le sezioni elettorali con relative cabine per le votazioni.

Si prevede quindi una anticipata chiusura dell'anno scolastico in corso. Secondo gli ambienti scolastici competenti sembrerebbe naturale una chiusura anticipata di soli sette giorni, e cioè alla data del 23 maggio per dare l'opportunità alle scuole medie di tenere gli esami scritti entro il 5 giugno e riprendere poi gli orali il giorno 13 in modo che con il 15 giugno tutti gli insegnanti sarebbero disponibili per l'altro esame del 16 giugno.

Un passo presso De Gasperi dei ferrovieri della C.G.I.L.

Roma, 7 aprile.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani aderente alla C.G.I.L. ha oggi approvato l'iniziativa presa dalla Segreteria del S.F.I. stesso e da altri sindacati (Unione nazionale ferrovieri e Unione sindacale ferrovieri italiani) di inviare alla Presidenza del Consiglio e al Ministro dei Trasporti un nuovo documento in merito alla vertenza sulle rivendicazioni della categoria.

In tale lettera — è detto in un comunicato — l'intersindacale «ha nuovamente sollecitato gli organi responsabili a risolvere in maniera soddisfacente la vertenza dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, sottolineando la concreta possibilità di fare un primo passo in tale direzione con la utilizzazione, a titolo d'acconto a tutti i ferrovieri, dei due miliardi di lire che l'Amministrazione ha già annunciato di avere a disposizione».

I «treni turistici» avranno inizio il 25 aprile

Roma, 7 aprile.

Il 25 aprile si inizierà ufficialmente la stagione dei treni turistici organizzata dalla direzione generale delle FF. SS. che si protrarranno fino a settembre. Data la maggiore disponibilità del materiale rotabile sono previsti anche viaggi a lungo percorso ed in proposito sono stati presi accordi con i vari enti turistici. Come nello scorso anno sarà applicata la tariffa popolare. I gitanti potranno scegliere a richiesta il biglietto di solo viaggio oppure quello comprensivo delle spese di pernottamento e soggiorno.

Prevista la coniazione di monete da 50 e 100 lire

Roma, 7 aprile.

Nel riordinamento previsto per la Zecca italiana, che ha sede, com'è noto, a Roma in via Principe Umberto, è previsto, oltre a un completo rimodernamento degli impianti, anche un piano di lavorazione di particolare importanza che sarà iniziato in un futuro molto prossimo: si tratta della coniazione di monete da lire una, cinque, dieci, in «italma» e di monete da lire cinquanta e cento in «acmonital» per 1 miliardo 430 milioni di pezzi (diciotto miliardi di lire) e il ritiro di oltre 184 milioni di monete delle stesse leghe emesse negli anni scorsi.

IL "CAINO DEL VERZIERE„ IN APPELLO

Confermata la sentenza contro il fratricida e il complice

Milano, 7 aprile.

Davanti ai giudici della prima sezione della Corte d'Appello è incominciato stamane e si è concluso stasera il processo di secondo grado contro il cosiddetto «Caino del verziere», il 25enne Alberto Massimo, che in complicità con un amico, Rodolfo Settegrani, di 26 anni, uccise, la sera dell'8 luglio 1950, in località «Ponte del Noto», fuori di Porta Ticinese, il proprio fratello Silvestro Massimo, con 15 coltellate, di cui sei al torace e al volto, tutte mortali.

Per quest'orrendo delitto, il 13 ottobre 1951, la Corte d'Assise di Milano condannava il fratricida a 28 anni di reclusione e il complice a 24. Ma la difesa interponeva appello per ottenere la concessione della semi-infermità mentale per entrambi gli imputati, e stamane il procedimento ha avuto inizio sotto la presidenza del consigliere dott. Gray.

Dopo la relazione del Presidente, nel corso della quale è stata rievocata la fosca tragedia, i raccapriccianti presupposti che ad essa condussero i due torbidi protagonisti, sono stati ripetuti durante la narrazione della meticolosa preparazione del crimine, che ha nuovamente rivelato, per la bocca stessa dei due imputati, la fredda determinazione che li spinse al delitto e la sconcertante ferocia con cui il delitto fu consumato: «Ho ucciso mio fratello — ha ripetuto Alberto Massimo — perchè lo odiavo; lavoravo con lui al verziere; ma egli guadagnava più di me. Per questo l'ho fatto fuori».

Al termine del suo allucinante racconto è però scoppiato in lacrime e ha invocato la clemenza della Corte: «Sono giovane — ha detto — ho diritto di redimermi. E lo potrei perchè lo voglio. E lo voglio perchè sono pentito: il mio rimorso è già un castigo che non mi lascierà più...».

Diverso invece l'atteggiamento di Rodolfo Settegrani. Con calma e semplicità ha fatto un po' la sua storia, che è anche la storia della sua famiglia, e ha riassunto con brevità e senza caricare le tinte la vita di miserie in cui era costretto a tirare avanti con i suoi: undici persone, nove figli e i genitori. Lavoravano solo lui e il padre. Con 60 mila lire al mese dovevano farcela, ed era fame. Per questo aveva aderito alla richiesta del Massimo, diventando il suo sicario e recandosi con lui a comperare i due coltelli che, con l'affilatura e tutto, costarono 800 lire. Alberto Massimo gli aveva assicurato un compenso di centomila lire, e con quei quattrini si era ripromesso di ripagarsi per un po' delle troppo lunghe privazioni.

Redarguito dal Presidente perchè non aveva saputo, lui maggiore d'età e assai più esperto, far desistere l'Alberto Massimo dal suo criminoso progetto, il Settegrani è scattato: «Perchè avrei dovuto farlo io, se non l'aveva fatto neppure Dario (altro fratello dell'imputato e dell'ucciso), che sapeva tutto?»

L'accusa è piombata nell'aula come un colpo di scena che ha provocato viva impressione. Ne è sorto un battibecco tra difesa e Parte Civile, calmatosi soltanto quando l'imputato Alberto Massimo interveniva, negando recisamente la terribile circostanza e dichiarando che l'accusa del Settegrani è assolutamente falsa.

L'udienza pomeridiana è stata rapidissima: esaurite le arringhe degli avvocati e la requisitoria del Pubblico Ministero, la Corte si è ritirata poco prima delle 19 in camera di deliberazione e alle ore 21 ne è uscita con la sentenza, che conferma il giudizio dei primi giudici.

Una oreficeria a Milano svaligiata in pieno giorno

Milano, 7 aprile.

Un'oreficeria è stata svaligiata verso le ore 13 nella periferica via Paravia da alcuni ladri che hanno approfittato di una breve assenza del proprietario, Vincenzo Ravelli, recatosi a colazione. Mediante false chiavi i ladri si sono introdotti non visti nel negozio e hanno fatto bottino di oggetti d'oro e orologi esposti in vetrina, causando un danno di oltre un milione.

In fase penale la lotta fra i due «maghi di Napoli»

Una denuncia per diffamazione e sottrazione di corrispondenza

Roma, 7 aprile.

Una possibilità, sia pur minima, che tra i due «maghi di Napoli» si giungesse a una soluzione pacifica della vertenza, esisteva. Aveva tentato di mettere d'accordo i due che si contendono il titolo, il giudice istruttore al quale è stato demandato il compito di trattare la questione. Non c'era riuscito, ma la speranza di un accomodamento in potenza era ancora in atto. A far precipitare la situazione è sopraggiunta però, non imprevista, una denuncia all'autorità giudiziaria, che sposterà la vertenza dal campo civile a quello penale.

Luigi D'Oriano, infatti, tramite il suo avvocato Giuseppe Pacini, ha presentato alla Procura della Repubblica una querela per diffamazione e una denuncia per sottrazione di corrispondenza contro Achille D'Angelo, querela e denuncia che naturalmente daranno inizio a un procedimento penale.

La querela per diffamazione perchè Achille D'Angelo ha scritto su un settimanale napoletano che il suo avversario non possiede alcuna qualità specifica di guaritore, ma è soltanto un manipolatore di carte, un mago da strapazzo, insomma. La denuncia per sottrazione di corrispondenza perchè il D'Angelo ha esibito al Magistrato civile una lettera a lui recapitata per errore e che in realtà era indirizzata al D'Oriano. Come dire cioè che l'abisso tra i due «maghi» è diventato incolmabile e la lotta fra loro iniziata quasi in sordina si sta facendo sempre più aspra.





LA CARTOLINA DELLA MAREMMA

Il cavallo e il mulo al servizio dell'esercito

Il rodeo dei butteri va scomparendo - Veterinario all'opera - "Bucefalo,, nome impegnativo
La pecora amica dello stallone - Importanza degli asini - Una bestia adatta a tutti i terreni

(Dal nostro inviato speciale) Grosseto, aprile.

Se volete spedire una cartolina illustrata da Grosseto, vi consiglio di sceglierne una che si intitola «mandrie di cavalli maremmani». E' una vecchia fotografia che diventerà rara; un così bel tumulto di teste e di code erette nel galoppo, sullo sfondo della campagna aperta, che dà subito a guardarlo una piacevole emozione. Si pensa per analogia a certe scene della vita in villa, a certi spettacoli d'altri tempi quando la forza non procurava alcun divertimento se non si accompagnava alla grazia.

Ma la riforma agraria cambia i pascoli in campi di grano, e «i buoi e i cavalli che bruciano prezioso foraggio per produrre energia motrice», come scrive un tecnico, sono utilmente sostituiti dalla «macchina fondamentale» dei nostri giorni, cioè dal trattore. Si parla con entusiasmo di un tipo di trattore americano buono a tutto fare, *for all purposes*, con le ruote gommate e dentate, col quale si può arare, trebbiare e trasportare anche dei grossi carichi, marciando sulle strade alla velocità di cinquanta chilometri all'ora. Perciò le mandrie dei cavalli maremmani, che avevano diritto a una cartolina illustrata come il Duomo e il monumento a Leopoldo II, si assottigliano, sono ormai un lusso di poche famiglie, rappresentano una costumanza e un ornamento signorile destinato a scomparire.

All'infermeria

I figli dei butteri marciano in *motorscooter* e cercano un impiego in città. Ogni anno si fa il rodeo dei butteri, una festa che una volta era come il grande esame all'aperto di tutto ciò che i cavalieri e i cavalli della Maremma erano stati capaci di inventare nei mesi passati, esempi di destrezza e di coraggio e di docilità che ciascun spettatore, dal patrizio allevatore all'operaio della città, sapeva apprezzare. L'anno scorso, mi han detto, il rodeo non si è potuto fare per mancanza di concorrenti. I soli butteri e i soli cavalli che sono pronti per le gare e che hanno la sicurezza di vincerle come in passato, sono i butteri e i cavalli dell'esercito. Andiamo a vederli.

Il «Centro rifornimento quadrupedi» è a pochi chilometri dalla città, ed è il più antico e il più grande dei cinque stabilimenti del genere che il Ministero della Difesa ha in varie parti d'Italia. Apparteneva, se non sbaglio, al Granduca e passò nel 1875 al nostro Ministero della Guerra insieme con quattromila ettari di terreno a pascoli e in gran parte paludoso. Ora gli ettari si sono ridotti a millecinquecento per effetto del tempo e della riforma fondiaria. «Entriamo nel tuo regno, o cavallo. Perdona ai figli del motore, o nobile animale», esclama con enfasi scherzosa l'amico che mi accompagna, quando varchiamo in macchina la soglia di questo piccolo mondo antico, dove non irrompono i *for all purposes* e dove un cavallo non «brucia» ma mangia ancora, semplicemente, il suo foraggio.

Un uomo anziano in gambali neri e divisa nocciola passa a cavallo e si allontana nel viale accarezzando dolcemente il collo della bestia. E' una guardia giurata che va a fare il suo giro d'ispezione. Davanti alla infermeria due uomini, anche essi anziani, si avvicinano al tenente veterinario, gli parlano preoccupati. Una cavalla gravida si è fatta male cadendo, perde sangue dalla ferita; eccola che avanza zoppicando, tenuta per la cavezza da un altro buttero che ogni tanto si china a palparle la coscia. La cavalla è condotta in un capannone su cui si affacciano i «box» delle altre bestie malate o sotto osservazione, il veterinario impugna una sonda, i butteri si preparano ad aiutarlo con gesti rapidi e precisi. Si intuisce che un avvenimento come questo basta a riempire una giornata in questo villaggio fatto di prati verdi e di scuderie e palazzine rosse. Un villaggio di settanta famiglie, dove i colonnelli comandanti lasciano, per massimo segno del loro passaggio, un ombrellone o un travaglio, vale a dire una tettoia circolare oppure un congegno di travi e di assi per tenere stretti i cavalli da ferrare.

Malinconia dei purosangue

Il Centro ebbe il suo periodo di prosperità e, per così dire, di nobiltà quando si chiamava veramente «Deposito per l'allevamento dei cavalli». Tra il 1912 e il '18 intere mandrie di puledri maremmani vennero a finire qua dentro, e i butteri, con un lungo e sapiente addestramento, li rendevano degni di servire nell'esercito. Nelle «serrate» di Grosseto non si contavano mai meno di duemila cavalli ogni anno. Poi il mondo cambiò, la cavalleria diventò sinonimo di romanticismo, la cosa peggiore che possa toccare a un'arma nell'organica e nella strategia moderne. Passiamo davanti alle scuderie rosse e leggiamo i cartelli che le distinguono una per una: Aosta, Nizza, Savoia, Monferrato, Genova: i nomi dei reggimenti che sono scomparsi o che sono stati trasformati da altre «macchine fondamentali», altrettanti indirizzi di depositi ai quali il Centro non può spedire ormai che una magrissima aliquota dei suoi nobili alunni.

Percorriamo questo «viale del tramonto» sino in fondo, e ci fermiamo davanti a un piccolo edificio isolato dagli altri, e con la porta chiusa. Sul muro hanno scritto in grande, con la vernice, un nome molto impegnativo, «Bucefalo». «Qui teniamo gli stalloni», spiega la guida e mentre si scusa di non aver preso la chiave, sentiamo levarsi dalla casetta rossa, uno dopo l'altro, un nitrito, un belato e un raglio. E' Barbarelli, il purosangue inglese, che ha per inseparabile amica una pecora, così come Vesuvio, l'altro suo collega, ha per amico indivisibile un gatto. I purosangue si immalinconiscono facilmente quando sono rinchiusi, bisogna procurargli una compagnia, e gli allevatori del Centro, sull'esempio di Tesio, hanno adottato con successo questo rimedio contro la solitudine.

Per i terreni montuosi

E il raglio? Il raglio invece non è la voce di un ausiliario ma di un titolare, quella di Orpello che insieme con Dedo completa il quartetto degli stalloni. Anche se i loro nomi hanno un suono piuttosto volgare e contrastano con il nome famoso del cavallo di Alessandro Magno, che figura sul muro, Orpello e Dedo sono le vere colonne del Centro. Da vari anni il Centro ha cambiato la denominazione «cavalli» in quella più generica di «quadrupedi», a ragion veduta. La pratica ha dimostrato infatti che un esercito moderno, se può fare a meno dei cavalli, non può rinunciare ai muli. Specialmente l'esercito italiano che dovrà sempre operare su terreni montuosi e avrà sempre bisogno di uomini e di animali semplici e robusti e, come si dice, di buon comando.

Dopo la Liberazione gli americani cedettero al Centro molti cavalli che avevano comprato in Africa settentrionale e coi quali avevano risalito la Penisola. Fu un acquisto sfortunato. I cavalli diffusero un contagio, tale ancora oggi qualche povera cavalla maremmana se ne deve stare appartata, maledicendo la guerra e le sue promiscuità. Un guaio che coi muli non si è mai verificato.

Forte di queste esperienze il Centro di Grosseto, alla stregua degli altri Centri militari, si è dato ad allevare muli oltrechè cavalli e ha messo perciò anche Orpello e Dedo sotto la protezione di Alessandro Magno. Oggi, qui ci sono circa settecento cavalli e circa cinquecento muli; un rapporto che domani potrebbe variare, a vantaggio dei figli di Orpello e di Dedo. «I cavalli — mi spiega il tenente colonnello Lajolo, che dirige il servizio sanitario — li mandiamo agli squadroni dei carabinieri, agli ufficiali che ancora li usano e ne hanno diritto, ai servizi di presidio per le carrette. La cavalleria, come si sa, corre su altre ruote. I muli invece sono richiesti oggi più che ieri. Ne hanno bisogno le brigate alpine, i reparti di salmerie, le divisioni di fanteria, tutti del resto, in montagna e in pianura, per ogni genere di servizio». Benedetto Lajolo è un piemontese di Asti, che ha lasciato Torino appena un anno fa per stabilirsi in questo villaggio dove i quadrupedi superano di molto i bipedi. I butteri, a loro volta, sono assai meno dei contadini, dei bovari, dei tecnici che accudiscono all'azienda agricola del Centro: una quindicina contro qualche centinaio. Un giorno, chi sa, un colonnello alpino potrà prendere il posto del colonnello di cavalleria che per lunga tradizione comanda su tutte le scuderie, le palazzine, gli ombrelloni e i travagli. In nome dei bravi muli alpini.

Se càpiti a Grosseto, o lettore, affrèttati a spedire la cartolina che ho detto, con le «mandrie dei cavalli maremmani». Prima che sia sostituita da un'altra, più ruvida e popolaresca, con una fila di muli in primo piano.

Giorgio Vecchietti

Sciortino estradato sul "Saturnia,,



Pasquale Sciortino, richiesto dalle Autorità giudiziarie italiane perchè accusato d'aver fatto parte della banda Giuliano, è stato espulso ieri dagli Stati Uniti ed è salpato a bordo della motonave «Saturnia». I giornalisti non hanno potuto avvicinarlo. (Tel.)

IL DRAMMA D'UN UOMO APPENA GUARITO

Scaraventò dalla finestra la bambina che adorava

"Forse il suo pianto ferì i miei nervi,, - I terribili istanti rievocati dalla moglie che, con la sua testimonianza, renderà certo più dura la condanna del marito

(Nostro servizio speciale) Londra, 7 aprile.

Al tribunale di Woolwich — un quartiere orientale di Londra — una donna si è oggi presentata davanti ai giudici e ha volontariamente testimoniato contro suo marito, seduto sul banco degli imputati; con la sua dichiarazione ella ha reso sicura, inevitabile, la condanna dell'uomo a una dura e lunga pena.

E' una vicenda giudiziaria — questa di Woolwich — fosca ed atroce; è il dramma di un uomo che, dopo una grave malattia, si trova con i nervi così devastati da non poter più sopportare il pianto della sua adorata bambina: e giunge la volta, infatti, che la bambina diviene la sua vittima.

Albert Greenslade, 27 anni, impiegato alle dogane, è risultato colpevole di aver ucciso, il 21 marzo, sua figlia Mary, di solo 2 anni. La bimba venne scaraventata dalla finestra del quarto piano e morì sfracellata nel sottostante giardino. Greenslade ha ammesso fin dal primo istante la sua colpa, e mai ha cercato la minima giustificazione: egli ha solamente detto — nella sua confessione alla polizia —: «Forse il pianto della bimba ferì i miei nervi. Non riuscivo più a dormire dopo il mio ritorno dall'ospedale. Agii senza rendermi conto di ciò che facevo, e neppure ora riesco a ricordarmi cosa realmente avvenne».

Oggi quando l'udienza stava per chiudersi, dopo un rinvio al 13 aprile, appariva inaspettatamente in aula la signora Greenslade e dichiarava di voler testimoniare. Il magistrato le faceva presente che ella non aveva affatto l'obbligo, per legge, di offrire la sua testimonianza, ma la donna rispondeva che era suo dovere descrivere alla Corte i tragici fatti: ella affermava quindi nettamente che suo marito era colpevole di omicidio e che egli stesso aveva ammesso, di fronte a lei, di avere ucciso la bimba. Per comprendere la importanza dell'iniziativa della signora Greenslade bisogna tenere presente che, in Inghilterra, l'«autoconfessione» ha un valore relativo e che la polizia deve cercare invece di dimostrare alla Corte la colpevolezza dell'imputato o con prove assai concrete o con solide testimonianze di altre persone.

La signora Greenslade innanzi tutto ha voluto porre in rilievo che, fino al suo ricovero in ospedale, il marito s'era sempre dimostrato della massima affettuosità e pazienza nei confronti della bambina: «Egli era assai orgoglioso di Mary — ella ha detto — e giocava con lei per ore e ore come se egli fosse un altro bambino!».

Ma la cosa mutò quando tornò dall'ospedale: egli divenne allora assai «strano», non rideva, non prendeva cibo e, spesso — rese noto la donna — diceva: «Voglio andare a trovare Stalin per spiegargli che tutto il mondo vuole la pace».

E si giunge così al mattino della tragedia. I drammatici istanti sono stati oggi rievocati con queste parole, dalla straziata madre e sposa: «Mi alzai per andare a preparare la colazione. Mio marito rimase a letto e la bambina continuò a giocare sul pavimento. Tornai pochi minuti dopo e non vidi più la piccola Mary. Chiesi a mio marito dove si trovasse la bimba e non mi rispose. Guardai in giro per vedere se la bimba si fosse nascosta, ma non la scorsi. Mi rivolsi allora nuovamente verso di lui e gli chiesi: «Dov'è la bambina?». Egli mi rispose questa volta: «E' fuori della finestra». In un primo istante non gli credetti, poi mi affacciai e vidi allora veramente la piccola Mary giacere sfracellata sul terreno del giardino».

m. c.

Una giovane italiana nelle acque del Tamigi

Londra, 7 aprile.

Una giovane donna di 24 anni è stata ripescata quest'oggi nelle acque dell'estuario del Tamigi, dinanzi a Gravesend.

Da un passaporto trovatole indosso risulterebbe trattarsi della 24enne italiana Piera Torresin, giunta in Inghilterra un mese fa. Trasportata all'ospedale di Gravesend, le sue condizioni sono in notevole miglioramento.

La polizia ha questa sera comunicato che la giovane è stata vittima di un incidente e che è da escludere qualsiasi ipotesi di un criminoso tentativo nei suoi confronti.

Si apprende inoltre che il salvataggio della giovane è avvenuto ieri sera quando un portuale del luogo trovandosi lungo la riva dell'estuario, udì delle grida e vide un corpo che si dibatteva tra le onde. L'uomo gettò una ciambella di salvataggio alla ragazza che grazie ad essa riuscì ad accostarsi alla riva dove, appena posto piede a terra, cadde svenuta. Sembra che la Torresin fosse giunta in Inghilterra per assumere un impiego che le consentisse di imparare la lingua inglese. Le autorità di Gravesend cercano ora di prendere contatto con l'imprenditore presso cui ella avrebbe dovuto prestare servizio.

Un furto in casa dell'ammiraglio Brivonesi

Roma, 7 aprile.

L'attività dei ladri, intensissima nella giornata di Pasquetta, non ha risparmiato la casa di un alto ufficiale della nostra marina: l'ammiraglio di squadra Bruno Brivonesi, il cui appartamento sito al largo generale Gonzaga 4 è stato messo a soqquadro da ignoti visitatori.

I ladri, forzata la porta di ingresso, hanno accuratamente visitato ogni stanza, lasciando oggetti e cassetti nel più caotico disordine. Un rapido sopraluogo della polizia ha permesso di accertare che la maggior parte degli oggetti di valore non era stata toccata. E' stato quindi impossibile stabilire che cosa sia stato rubato, poichè l'ammiraglio Brivonesi e la moglie sono ancora assenti da Roma.

Non si esclude che i ladri abbiano cercato documenti di importanza militare.

Il processo d'Appello contro la banda Carità

Colpevoli di orrendi delitti, venti dei 49 accusati furono condannati all'ergastolo - I detenuti sono 17

Bologna, 7 aprile.

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise di appello il processo a carico di 49 componenti della banda Carità, venti dei quali furono condannati all'ergastolo dalle Assise di Lucca nel 1951 e gli altri a pene minori. La banda era un gruppo di polizia repubblichina comandata dal maggiore Carità, che seguendo la ritirata dei tedeschi dalla Toscana all'Alta Italia commise una lunga serie di orrendi delitti.

Degli appellanti, 17 sono in gabbia detenuti: Giuseppe Bernasconi, Franco Brilli, Natale Cardini, Aldo Castellani, Bruno Ciulli, Alfredo Fratini, Silvio Innocenti, Alfredo Lisi, Erno Manente, Ugo Ravicchioli, Walter Spessotto, tutti di Firenze; Giovanni Castaldelli di Bergantina, Febo Remo Dal Sole di Castelfranco Sopra, Antonio Lucchesi di Genova, Giovanni Martucci di Cagliari, Antonio Rabanser di Chiusa (Bolzano), Loris Bugliani di Carrara. Sono pure presenti, ma a piede libero: Ugo Giannatasio di Roma, Alfredo Raimo di Firenze, Armando Bruno Leandi, Erno Pastacaldi di Firenze. Ventisei sono gli avvocati, difensori e patroni di P. C.

Tutta l'udienza del mattino è stata impegnata nelle formalità preliminari. Costituzione di alcune P. C. assenti al dibattimento di Lucca, e ordinanza della Corte che decide lo stralcio del processo nei confronti dell'imputato Loris Biagini non regolarmente citato e la prosecuzione del giudizio in contumacia di Vinicio Bellesi, Giovanni Faedda, Domnico Moroder, Valentino Chiarotto, Pietro Cornamuso, Giorgio Biadi, Arnolfo Vrulcchi, Giuseppe Masè, Aberardo Mazzoli, Valeriano Monichelli, Mario Perotto, Corrado Rossi, Giovanni Simonini, Eugenio Marano, Edoardo Nidermaier, Guido Simini, Mario Imola, Luciano Susini.

L'udienza del pomeriggio ha visto la discussione di due incidenti procedurali. Il primo sollevato dall'avv. Miglioli che ha eccepito la regolarità delle operazioni di estrazione dei giudici popolari, in quanto il prescritto preavviso fu notificato con un anticipo di otto giorni anzichè di dieci. Il P. G. De Mattia lo ha respinto sostenendo che si tratta di un'irregolarità sanabile e che pertanto non può essere impugnata la capacità a giudicare della Corte. Quest'ultima infatti, con una sua ordinanza, ha respinto l'eccezione della difesa.

Subito dopo il P. G. richiama l'attenzione della Corte sul singolarissimo caso dell'imputato Nello Nocentini che, condannato a 30 anni di reclusione dalle Assise di Lucca per i fatti della banda Carità, beneficia ancora di libertà provvisoria che mai è stata revocata. Il caso è paradossale; alla fine del '45 il Nocentini fu perseguito dall'autorità penale militare in quanto a suo carico gravava la accusa di collaborazionismo coi tedeschi; fu però la stessa autorità militare a concedere la libertà provvisoria. Di fronte all'assurdità di questa situazione il P. M. chiede che la Corte provveda a emettere ordinanza di arresto. Contro la istanza ha parlato il difensore avv. Benti di Lucca, ma la Corte ha accolto l'istanza, ordinando la cattura del Nocentini.

Domani mattina il presidente inizierà la sua relazione sui numerosi e gravi fatti di cui è imputata la banda.

Colpito da tetano per una lieve lesione

Alessandria, 7 aprile.

E' stato ricoverato all'ospedale S. Antonio di Alessandria per infezione tetanica il detenuto Pietro Faggio, di 27 anni. Questi era intento a lavorare nel reparto falegnameria del nostro reclusorio allorchè si è conficcato nel dito anulare sinistro una scheggia di legno mentre piegava una assicella. Da quella piccola lesione è insorta un'infezione tetanica ed ora il Faggio versa in gravi condizioni.

ORRENDA SCIAGURA A MILANO

Muratore schiacciato nella fossa d'un montacarichi

Milano, 7 aprile.

Una macabra scoperta ha fatto oggi un operaio elettricista, mentre si accingeva a revisionare l'impianto di un montacarichi nello stabilimento della ditta Alemagna, in via Guglielmo Silva, a San Siro: nella fossa giaceva seduto con le braccia conserte e la testa squarciata da una vasta ferita, il cadavere del 45enne Giacomo De Capitani, muratore, che da qualche giorno stava eseguendo lavori per conto di un'impresa edile nell'interno della fabbrica. Da venerdì infatti il De Capitani non era più stato visto.

Un magistrato che ha esperito un sopraluogo ha ricostruito secondo attendibili indizi le cause della sciagura: si ritiene infatti che il poveretto, durante la sosta del mezzogiorno, si sia calato nella fossa dell'ascensore: colto dal sonno, si era forse addormentato e più tardi, quando nello stabilimento riprese il lavoro, il montacarichi, scendendo nella fossa, deve averlo schiacciato sotto il contrappeso di piombo che ne regola l'equilibrio il povero De Capitani. La salma del disgraziato, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata all'obitorio per la necroscopia, che ai fini dell'inchiesta in corso l'autorità giudiziaria ha ordinato.

Una donna uccisa rinvenuta presso Trapani

Palermo, 7 aprile.

Si ha da Trapani che una settimana fa sul greto del torrente Lenz veniva rinvenuto il cadavere di una giovane donna. Solo ora, attraverso brandelli di vestiti della giovane, si è riusciti ad accertarne l'identità: si tratta di Annunziata Ruggeri, di anni 26, di Resina, in provincia di Napoli. Si sa che i carabinieri sono sulla buona strada per far luce sul misterioso delitto. Essi hanno fermato tre persone sulle quali gravano indizi schiaccianti.

La donna conviveva da alcuni anni con un macellaio tale Vito Mione da Borgo Annunziata e aveva due figli. Pare che negli ultimi tempi fra i due amanti non corressero buoni rapporti e che il Mione abbia più volte malmenato la donna. L'assassino, ancora ignoto, dopo aver consumato il crimine ha avuto cura di scarnire il volto e il petto della vittima con un coltello al fine di ostacolare il suo riconoscimento. Il delitto pare sia avvenuto fra il 20 e il 21 marzo, data della scomparsa della donna.

Incidente aereo

Udine, 7 aprile.

Un aereo a reazione tipo «F 84 Thunderjet» è precipitato per cause ignote questa mattina, alle 11,30, durante una normale esercitazione, sul campo di Aviano. Il pilota, sergente maggiore Pietro Salvadori, di anni 35, da Firenze, che non ha potuto far uso del paracadute, è deceduto.

Gli intossicati di Casale vanno tutti migliorando

Casale, 7 aprile.

Altre sei delle persone avvelenate da paste nel giorno di Pasqua e ricoverate all'ospedale di questa città, sono state stasera dimesse completamente guarite. Rimangono tuttora in osservazione all'ospedale i componenti la famiglia Cartosso, i due coniugi, la loro bambina di 9 anni e la suocera del Cartosso, Maria Patrucco, di 60 anni. Le loro condizioni, che domenica al primo momento apparvero preoccupanti, sono andate notevolmente migliorando e si spera che l'intera famiglia possa lasciare presto l'ospedale.

Per quale motivo le paste del negozio di via Benvenuto San Giorgio abbiano prodotto l'intossicazione non è stato ancora precisato; l'autorità inquirente darà una risposta non appena le sarà giunto l'esito dell'esame biochimico disposto per ordine del medico provinciale della Prefettura di Alessandria.

Colpito da malore al volante dell'auto

Modena, 7 aprile.

In un drammatico incidente della strada ha perso la vita oggi il medico Italo Carafoli, di 65 anni, docente all'Università di Modena. Il dott. Carafoli percorreva a forte velocità la via Emilia guidando la propria auto, allorchè presso Castelfranco è stato colto da improvviso malore e si è accasciato sul volante. Privo di controllo l'auto è sbandata, e dopo avere divelto un grosso paracarro si è capovolta fracassandosi. Dai rottami il medico è stato tratto in gravissime condizioni per ferite al capo e al torace. Ogni soccorso si è rivelato vano, e di lì a poco il dottor Carafoli è morto.

Processo per omicidio colposo

Confermata in Appello la condanna di un medico

Genova, 7 aprile.

La Corte d'Appello di Genova, presieduta dal dott. Tavolaccini, stamane è stata chiamata ad esaminare il ricorso presentato dal dott. Bernardo Gherai avverso la sentenza pronunciata dal Tribunale penale il 5 maggio scorso che lo condannava a 8 mesi di reclusione, riconoscendolo colpevole di omicidio colposo.

I fatti, in sintesi, possono essere così riassunti. Nel settembre dello scorso anno si presentava nello studio dell'imputato la signora Aurelia Robello dicendosi affetta da morbo di Vasquez. Il Gherai, dopo una accurata visita, escludeva l'esistenza del morbo sospettato e diagnosticava invece l'esistenza del morbo di Banti, per cui consigliava un intervento chirurgico. L'11 dello stesso mese la Robello si sottoponeva all'operazione e, stando agli atti processuali, quando questa ebbe termine l'ammalata, mentre era ancora sotto gli effetti della narcosi e con una pinza emostatica nel ventre, a mezzo di una autoambulanza veniva trasportata, e quanto pare su richiesta preventiva del marito, nella propria abitazione a Sampierdarena, dove dopo poche ore decedeva. Il marito della donna denunciava il fatto e si pervenne così all'incriminazione del medico e ai due giudizi penali.

Stamane in aula, dopo l'esposizione dei fatti, ha preso la parola il primo difensore dell'imputato, avv. Luca Ciurlo; ha parlato quindi il rappresentante della Parte Civile, avv. Machiavelli, al quale è seguito il secondo difensore, prof. De Marsico, di Roma. Il P. G. Tiana ha chiesto la conferma della sentenza. La Corte, accogliendo la tesi del P. G., ha confermata la sentenza del Tribunale.

Schiacciato dalle ruote d'un pesante autocarro

Trento, 7 aprile.

Un mortale incidente è avvenuto oggi sulla strada della Valsugana. Il sedicenne Dario Dematté scendeva in bicicletta da Ponte Alto verso Trento quando, nel superare una stretta curva, andava a cozzare contro il cofano di un pesante autocarro. Sbalzato di sella, il povero giovane cadeva fra le ruote del veicolo, una delle quali gli passava sul capo schiacciandolo. La sua morte è stata istantanea.

Vittima di un'altra disgrazia è rimasta la sessantenne Anna Cappelletti. Mentre attraversava viale Verona, la poveretta veniva investita e travolta da una motocicletta e decedeva sul colpo per la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

Una terza sciagura è avvenuta in Val Pusteria, dove il contadino Luigi Oberpichler di 32 anni è precipitato per cause non ancora accertate in un profondo anfratto della montagna presso Selva dei Molini, riportando gravissime ferite, che gli hanno causato la morte.

Oggi in Assise a Novara un ex-dirigente comunista

Novara, 7 aprile.

Ha inizio domattina a Novara, con un processo a carico dell'ex-segretario della Federazione comunista Stefano Schiapparelli di 51 anni, la sessione primaverile della Corte di Assise. Lo Schiapparelli è imputato a piede libero di istigazione di militari a disobbedire alle leggi, ai sensi dell'articolo 266 del Codice penale. Secondo l'accusa infatti l'ex-segretario della Federazione novarese del partito comunista, il 13 gennaio 1951 nel corso di un comizio tenuto in un cinematografo di Vespolate avrebbe istigato numerosi giovani aventi obblighi militari a respingere la cartolina di preavviso loro inviata dal distretto militare, invitandoli quindi a portare la cartolina stessa al Comitato provinciale dei partigiani della pace che, avrebbe detto testualmente lo Schiapparelli, «quando ne avrà fatto un bel mucchio vedrà il da farsi».

La tragedia di Sampierdarena

La moglie del matricida interrogata dalla Polizia

Genova, 7 aprile.

Giuseppina Isaia, la moglie del matricida di via Gioberti, ha fatto ritorno questa mattina a Sampierdarena. La donna, che è stata inconsciamente la causa dell'orribile tragedia, si è presentata spontaneamente al Commissariato di polizia di quella delegazione, dove è stata sottoposta ad interrogatorio. L'Isaia era riparata presso una famiglia di amici a Saluzzo, cittadina dove non le mancano le conoscenze essendovi essa stata a lungo in collegio durante la sua infanzia. Da Saluzzo, saputa la notizia attraverso i giornali del sanguinoso fattaccio di via Gioberti, l'Isaia decideva di fare ritorno per presentarsi all'autorità inquirente e rendervi il suo interrogatorio.

Per quanto risulta, la donna non ha fatto rivelazioni sensazionali, tali cioè da modificare il quadro della tragedia. In sostanza, la donna ha confermato che il tormentoso dissidio con la suocera le aveva reso impossibile l'ulteriore permanenza presso il marito, così da indurla a lasciare l'appartamento di via Gioberti e addirittura la nostra città. A questo punto è emerso un particolare del tutto nuovo. L'Isaia, infatti, ha rivelato che la sua partenza non avvenne affatto in forma clandestina, ma, al contrario, in pieno ed amichevole accordo con il marito, Pierino Giarola. Tanto è vero che questi, poche ore prima di commettere il crimine e di sopprimersi, l'aveva addirittura accompagnata alla stazione ferroviaria, fornendole una somma — precisamente 20 mila lire — per le occorrenze del viaggio. Evidentemente, dopo il congedo, il Giarola rimase sconvolto al punto da essere indotto al gesto delittuoso contro la madre e poi contro se stesso.



Giuseppina Isaia moglie del matricida. (Telefoto)

ULTIME NOTIZIE

GLI UOMINI NUOVI AL CREMLINO

Ottimismo e speranze a Londra per la politica della terza generazione

La reazione della Borsa e quella dei politici agli avvenimenti moscoviti - I due atteggiamenti della «Pravda» di fronte al Ministero della Sicurezza - Malenkoff e Beria

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 aprile.

La Borsa di Londra ha oggi espresso la propria opinione sui recenti cambiamenti della politica del Cremlino: i prezzi di alcune materie prime come lo zinco e il piombo hanno subito un ribasso (rispettivamente del 3 e del 2%), mentre i prestiti russo e polacco hanno guadagnato alcuni punti. In termini politici ciò vorrebbe dire che gli ambienti finanziari della City si aspettano una diminuzione nella tensione internazionale — che rende meno necessario il riarmo — e forse addirittura una maggiore «liberalizzazione» del regime sovietico verso gli stessi Paesi satelliti. Si ricorderà che già alla morte di Stalin alcuni prestiti dei Paesi satelliti avevano subito un rialzo ottimistico. Qualcuno tuttavia osserva che durante le trattative di stamane gli «speculatori» hanno spinto il loro ottimismo politico molto avanti: i 50 milioni di sterline del prestito russo che si trovano in mani private britanniche, infatti, giacciono inerti fin da prima della Rivoluzione rossa: si tratta di un prestito del 1917.

Assai più difficile invece riesce ottenere un giudizio sui recenti sviluppi della politica sovietica negli ambienti diplomatici londinesi. Dopo anni di nero scetticismo e di pessimismo notevolmente giustificato, questi ambienti offrono in questi giorni un aspetto di imbarazzato risveglio improvviso nel mezzo della notte.

L'accordo sullo scambio dei prigionieri di guerra gravemente malati che è stato raggiunto stamane a Pan Mun Jom con confortante rapidità ha fatto diffondere nel primo pomeriggio un nuovo senso di «ottimismo giustificato», ma sempre prudente. Il fatto che gli organi della propaganda comunista cinese continuino ad insistere sulla «possibilità di raggiungere un armistizio» alimenta questo primo senso di soddisfazione. Ma nessuno a Londra osa fare previsioni, o tanto meno azzarda una interpretazione, sugli scopi ultimi di questa distensione internazionale che il nuovo Governo comunista sovietico ha deciso.

Fra le ipotesi che abbiamo sentito, due ci paiono degne di essere riferite. La prima è che il nuovo Governo sovietico si sia reso conto di due colossali svantaggi della politica estera degli ultimi anni: 1) stimolava la coalizione delle forze occidentali e la produzione di immense quantità di armamenti; 2) alienava le simpatie per l'Unione Sovietica non soltanto del mondo occidentale in generale, ma persino di ampi settori di comunisti in terre non direttamente dominate dal Cremlino. Complessivamente, insomma, la politica estera di Stalin indeboliva la posizione del comunismo nel mondo.

L'altra ipotesi è che questi cambiamenti siano una prima espressione della politica dei nuovi dirigenti sovietici — la «terza generazione» dei dirigenti comunisti. Si tratta di uomini cresciuti nel «clima della rivoluzione» in un senso ben diverso da quello staliniano. Per Stalin la «rivoluzione» era la lotta fra il suo partito bolscevico e il mondo zarista — che nella tarda età del dittatore era divenuta la lotta fra l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e il «mondo capitalista». Per Malenkoff invece cresciuto nel clima della rivoluzione non più antizarista ma semplicemente sociale e industriale, il movente fondamentale potrebbe essere un più alto livello di vita interno, sia dal punto di vista di benessere materiale sia dal punto di vista di sicurezza dalla polizia e di relativa libertà personale.

Quest'interpretazione potrebbe aiutare anche a capire la straordinaria liberazione dei quindici dottori. Da una parte gli ambienti politici inglesi, a questo proposito, si divertono dell'imbarazzo più che comprensibile degli organi comunisti occidentali, i quali avevano in un primo tempo tanto lodato l'arresto. D'altra parte questi ambienti politici britannici si sbalordiscono dinanzi alla impressionante capriola compiuta dal più augusto organo di stampa sovietico, la *Pravda*. Commentando nel gennaio scorso l'arresto dei nove medici del Cremlino questo giornale diceva: «Che un gruppo di miserabili degeneri abbia potuto agire per un lungo periodo senza essere raggiunti dalla giustizia, mostra che alcuni organi sovietici ed i loro dirigenti hanno perduto il senso della vigilanza e sono divenuti preda della credulità». Il giornale rimproverava il Ministero della sicurezza dello Stato, che controlla la polizia, per non avere arrestato i colpevoli abbastanza presto.

Due giorni fa invece lo stesso giornale scriveva: «Come può essere avvenuto che nell'interno del Ministero della sicurezza dello Stato, il cui compito è di salvaguardare gli interessi del popolo sovietico, sia stato architettato un intrigo provocatorio di cui sono divenuti vittime dei rispettabili cittadini sovietici, delle figure eccezionali di scienziati? E' accaduto soprattutto perchè i capi dell'ex-Ministero erano indegni del loro posto».

Questa liberazione — che porta con sè un'altra piccola (inevitabile?) epurazione — si osserva a Londra, è stata disposta da organi statali la cui responsabilità ultima risale, esattamente come l'arresto dei quindici medici, a Beria.

Ma a giudicare dall'interpretazione ufficiale diffusa da Radio Mosca andrebbe fatta, anche questa, come una «conferma» della «massima preoccupazione» del nuovo primo ministro sovietico Malenkoff. Essa avrebbe, in altre parole, il doppio scopo di rendere popolare questa nuova figura e nello stesso tempo di diminuire la tensione interna che era stata creata dalla costante paura della polizia segreta.

Intanto si osserva con notevole soddisfazione a Londra che con l'occasione della liberazione dei quindici medici del Cremlino la propaganda sovietica ha mostrato che è caduta, all'inizio, la recente campagna antiebraica. E questa non è la minore delle gradevoli sorprese — anche se alquanto misteriosa — del primo mese del nuovo governo sovietico.

Riccardo Aragno



Ai funerali di Carol: la signora Lupescu, vedova dell'ex-sovrano, fra i principi Nicola e Andrey. (Telefoto)

"ADDIO PER SEMPRE, AMORE"

Il dolore della Lupescu presso la salma di Carol

L'ex-sovrano di Romania tumulato nel Pantheon della Casa di Braganza

L'Estoril, 7 aprile.

Con una semplice e severa cerimonia funebre la salma dell'ex-re Carol di Romania è stata tumulata nel Pantheon della Casa di Braganza, presso il Monastero di San Vicente. Tale privilegio è stato concesso dal governo di Lisbona in considerazione del fatto che, nella sua qualità di nipote della Regina Maria II, Carol era considerato membro della famiglia reale portoghese.

Alla salma sono stati resi gli onori militari in riconoscimento del grado di ex-generale dell'esercito romeno che l'estinto aveva rivestito.

Momenti di intensa commozione hanno accompagnato i preliminari delle esequie. La vedova, principessa Helena Knelt, meglio conosciuta con il nome di Madame Lupescu, si era inginocchiata sin dall'alba presso il feretro in muto raccoglimento. Prima di distaccarsene, essa ha voluto ricoprire la salma di fiori e si è poi chinata a baciarne le mani e a reciderne una ciocca di capelli.

Infine, singhiozzando, ha assistito alla chiusura della bara. «Addio per sempre, amore della mia vita»: con queste parole, pronunciate in francese, la Lupescu ha reso l'estremo saluto alla salma dell'uomo col quale aveva vissuto per oltre 25 anni.

Un bimotore precipita con alte personalità a bordo

Zweibruecken, 7 aprile.

Un bimotore canadese è precipitato questa sera a Zweibruecken poco dopo il decollo. La polizia tedesca ha riferito che nessuno è rimasto ucciso ma che diversi passeggeri e membri dell'equipaggio sono rimasti feriti.

Più tardi si è saputo che a bordo del bimotore erano il vice-maresciallo High Campbell, comandante dell'Aviazione canadese in Europa, ed altri tre ufficiali superiori pure canadesi. Le autorità ospitaliere tedesche hanno riferito che il Campbell e due ufficiali del suo Stato Maggiore, generale Hudson e colonnello Cox, hanno subito la rottura della spina dorsale.

PRIMA TAPPA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

I contrassegni delle liste già presentati

I socialisti del PSI e del PSDI avranno candidati propri per il Senato senza collegamento

Roma, 7 aprile.

E' scaduto alla mezzanotte il termine utile concesso dalla legge ai vari gruppi che intendono partecipare alla prossima consultazione elettorale per la presentazione dei loro contrassegni di lista. Ne sono stati presentati esattamente 78 (nel 1948 avevano raggiunto la cifra di 89), ma è evidente che non tutti verranno utilizzati. Nel senso, vogliamo dire, che non ad ogni simbolo seguirà la effettiva presentazione di una lista. Si usa tutelare i simboli che stanno a cuore con la presentazione di contrassegni analoghi per garantirsi dalle possibili contraffazioni, e d'altra parte depositare un simbolo è come presentare i documenti per un concorso: si vedrà poi se si è in grado di sostenere gli esami, intanto non si chiude la porta alla speranza.

Due decisioni chiarificatrici

Assai più concreto e produttivo di effetti è, invece, il gran lavorio per la definizione dei rispettivi schieramenti elettorali cui i vari partiti sono in questi giorni completamente impegnati. Già se ne vedono le prime conclusioni e sono di oggi, infatti, due decisioni del P.S.I. e del P.S.D.I. che permettono di vedere più chiaro in quel problema dei «collegamenti» per le elezioni senatoriali che ieri sera si illustrava.

Per effetto della prima, i socialisti del P.S.I. presenteranno candidati propri nella maggior parte dei 237 collegi, limitando ad una quarantina i casi in cui accetteranno di presentare un candidato unico con il P.C.I. di modo da far convergere su di esso i voti dei due partiti e puntare così alla conquista del 65% dei voti che, a norma di legge, consente l'elezione in prima istanza.

Una analoga decisione è stata presa anche dai socialdemocratici, che presenteranno anch'essi candidati propri nella maggior parte dei collegi senatoriali, rinunciando così in partenza alla possibilità di un accordo unitario con gli altri tre partiti dell'intesa democratica per la presentazione in ogni collegio di un solo candidato.

Occorre avvertire subito che le due decisioni, per quanto destinate ad avere le loro ripercussioni sull'andamento della campagna elettorale e sul risultato finale delle elezioni, non sono giunte impreviste ed appaiono rispondenti all'interesse dei partiti che le hanno prese. Il P.S.I., evidentemente, ha tutto l'interesse di sottolineare la sua autonomia dal P.C.I. e di riuscire a valutare i voti dell'elettorato di sinistra su cui può contare. L'attuale congiuntura internazionale lo favorisce (e Nenni ne ha infatti colto subito il destro stamane per esaltare la sua posizione «neutralista») ed è logico che, non potendo ancorare il suo autonomismo a concreti dati di fatto, si cerchi di sfruttare in compenso gli elementi formali. E' vero anche, d'altronde, che, là dove l'aiuto del PSI potrà essere determinante al PCI per la conquista del Collegio, o viceversa, qui si presenterà il candidato unico: e sarà la quarantina di eccezioni cui si accennava.

Più discutibile può apparire, almeno a prima vista, la decisione del PSDI: si sa quale peso può avere, in un meccanismo uninominalista com'è quello che in parte regola le elezioni senatoriali, l'unione delle forze e quale semplificazione, di conseguenza, avrebbe costituito la presentazione di un unico candidato del centro democratico per ogni collegio. Per raggiungere un obiettivo simile, tuttavia, sarebbero state necessarie trattative lunghe e difficili, che l'improvviso scioglimento del Senato ed il poco tempo a disposizione rendevano impossibile. Anche se vi fosse stato tempo e modo di discutere con calma il problema, d'altronde, è assai dubbio che si sarebbe riusciti a trovare la soluzione: perchè, e questo è uno dei tanti motivi di orgoglio dell'alleanza democratica nei rispetti dell'estrema sinistra, accordo non vuol dire identità o confusione.

Un unico candidato che rappresentasse contemporaneamente voti democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani si sarebbe difficilmente potuto difendere da queste accuse. Questo, si pensa, è anche l'orientamento che prevarrà tra i liberali, che discuteranno domani la questione, mentre si sa che i repubblicani sarebbero stati favorevoli ad estendere quanto più possibile alle elezioni del Senato l'intesa quadripartitica stipulata per quelle della Camera. Di fronte all'atteggiamento univoco di due dei partiti «minori», anche il terzo, comunque, avrà poche possibilità di scelta.

I «candidati plurimi»

La presentazione di candidati in ogni collegio non esaurisce peraltro il problema dei collegamenti. Essa riguarda la prima fase della elezione, quella in cui si punta all'ottenimento del 65% dei voti. Resta la seconda, che si apre allorchè nessun candidato ha ottenuto quella cifra e si deve perciò procedere all'assegnazione dei seggi rimasti vacanti su scala regionale secondo una distribuzione proporzionale. E' solo in questa sede, a rigore, che si può parlare di collegamenti giacchè la legge consente ai vari candidati di collegarsi, per l'appunto, e di cumulare i voti riportati nei vari collegi non assegnati per la distribuzione dei seggi residui. Nulla vieta quindi che i partiti democratici (quelli della estrema sinistra e dell'estrema destra lo faranno quasi certamente), pur presentando ognuno i propri candidati, decidano poi di collegarsi per l'utilizzazione dei resti, ed è questa, in effetti, l'altra questione che si sta trattando.

e. f.

Pugile argentino messo k.o. dalla moglie

Buenos Aires, 7 aprile.

Il peso massimo argentino Bienvenido Demetrio Froron è stato messo «fuori combattimento» dalla moglie alla seconda ripresa.

In via Castelli, nel sobborgo di San Isidro a Buenos Aires, Froron litigando con la moglie le sferrava un pugno facendola ruzzolare a terra. Accorreva molta gente, e mentre Froron tentava spiegare agli indignati astanti il motivo del suo gesto brutale, la donna riprendeva i sensi, si rialzava, afferrava una bottiglia di mano a uno degli spettatori e la spezzava in testa al marito. Questi si abbatteva al suolo, tra gli applausi del pubblico. Poco dopo giungeva la polizia e conduceva in guardina la manesca coppia.

ULTIME DI CRONACA

Indagini della polizia per un annegato nel Po

E' stato identificato il cadavere dal volto quasi irriconoscibile ripescato iermattina dalle acque del Po all'altezza della diga Michelotti. Sulla salma, nella tasca interna della giacca, venne rinvenuto il portafogli nel quale era una tessera dell'Associazione Mutilati e invalidi di guerra intestata al trentacinquenne Guido Rosagna di Ettore abitante in via Calvi 19. Il Rosagna, grande invalido, era impiegato giornaliero dell'Ufficio elettorale del Municipio, ma da circa un mese era a casa per malattia. Egli viveva con i genitori e un fratello. Circa una settimana fa s'era assentato dicendo di recarsi a un pranzo. Da allora non aveva più fatto ritorno. La polizia sta ora indagando se la morte sia dovuta a un accidente, a suicidio oppure se si tratti di un delitto. A questo proposito è stata affacciata l'audace ipotesi di un assassinio compiuto da persone note nell'ambiente dei contrabbandieri.

Morte del prof. Taccone

All'alba del giorno di Pasqua è morto il prof. Angelo Taccone, ordinario di letteratura greca, decano della nostra Università. Nato a Bosco Marengo 75 anni fa, era notissimo soprattutto per i suoi studi sulla poesia greca, di cui curò numerose edizioni e commenti. Aveva tradotto vari scrittori greci e latini in versi italiani e pubblicato innumerevoli articoli e note in riviste ed atti accademici. La sua fine ha destato profondo rimpianto.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Le impressioni di Belgrado sulla nuova politica russa

"Se Mosca si è decisa per la pace bisogna fare di tutto per giungere ad un accordo; ma se si tratta solo di manovre saranno di breve durata"

Belgrado, 7 aprile.

In un discorso pronunciato a Krajuvatz (Serbia) alla presenza di cinquemila operai degli stabilimenti «Bandiera rossa» il vice presidente del comitato esecutivo federale jugoslavo Eduard Kardelj si è soffermato sui recenti mutamenti verificatisi nell'Unione Sovietica ed ha dichiarato fra l'altro che il nuovo regime russo mette in stato d'accusa tutta la politica seguita da Stalin sia all'interno che all'estero.

Kardelj ha aggiunto che «se l'Unione Sovietica si è veramente decisa per la pace, è necessario fare di tutto per giungere ad un accordo ed alla pace. Se invece si tratta solo di manovre queste saranno di breve durata». Secondo Kardelj i popoli pacifici non debbono diminuire la vigilanza, e le misure difensive già prese debbono essere mantenute.

Il Ministro jugoslavo ha dichiarato che le misure adottate dai dirigenti sovietici provano la verità delle affermazioni jugoslave secondo cui solo dalla Russia dipendono la pace o la guerra ed ha rilevato che oggi è nuovamente possibile affermare che «vi sarà la pace se il Governo dell'Unione Sovietica la desidererà».

Kardelj ha inoltre espresso l'opinione che il Governo sovietico ha compiuto i recenti gesti distensivi «come se avesse l'intenzione di sconfessare la politica estera di Stalin», e, ricordando alcuni mutamenti verificatisi nell'Unione Sovietica, soprattutto la amnistia parziale, la liberazione dei medici e l'arresto di alcuni dirigenti della polizia in carica sotto il regime di Stalin, ha affermato che tali mutamenti dànno l'impressione che si voglia sconfessare anche la politica interna perseguita da Stalin.

Dopo aver dichiarato che non bisogna sottovalutare i mutamenti intervenuti nella politica interna ed estera dell'Unione Sovietica, Kardelj ha aggiunto che il nuovo regime sovietico è costretto a cercare la popolarità delle masse russe con l'adozione di tali sistemi. Kardelj ha infine affermato che l'avvenire mostrerà se il sistema burocratico è disposto potrà ancora una volta consolidarsi nell'Unione Sovietica o se le pressioni della classe operaia cominceranno a dare il loro effetto. «In ogni caso — egli ha concluso — gli sviluppi interni sono andati molto più lontano di quanto ci si poteva attendere».

Un punto particolarmente interessante del discorso di Kardelj è stato quello in cui il ministro ha cercato di definire l'atteggiamento del regime jugoslavo circa l'applicazione del decreto per la riorganizzazione delle fattorie collettive costituite a suo tempo secondo il modello sovietico.

Kardelj ha in sostanza confermato che i piccoli proprietari potranno abbandonare i kolkos e riottenere le loro terre. Non è un passo indietro verso il capitalismo — ha detto Kardelj; — si tratta piuttosto di misure per eliminare un apparato burocratico nelle campagne che provocava malcontento e che si dimostrava dannoso per la produzione.

Il generale Mac Arthur in vacanza in Italia

Roma, 7 aprile.

Il gen. Douglas Mac Arthur trascorrerà le ultime due settimane di aprile in Italia. Egli giungerà tra pochi giorni a Capri insieme alla moglie

IL CLAMOROSO SUICIDIO DI NAPOLI

L'amante del conte sarà oggi interrogata

Napoli, 7 aprile.

I rilievi tecnici effettuati anche oggi dal perito settore hanno convalidato la tesi secondo la quale la morte del conte Marcantonio Cattaneo è dovuta a suicidio. In conseguenza l'autorità giudiziaria ha revocato l'ordine di piantonamento della moglie, signora Clara, la quale oggi per due volte è stata sottoposta a interrogatorio da parte dei funzionari di polizia. In serata la Questura ha trasmesso il rapporto alla Procura della Repubblica. Intanto la signorina Lina Vassallo — amante del Cattaneo — che da due giorni si era resa irreperibile, nel pomeriggio ha ricevuto dalla tenenza di Amalfi l'ordine di presentarsi domani a Napoli scortata dai carabinieri. Ora, per quanto al lume delle deposizioni rese dai testimoni oculari e di tutte le altre circostanze sembri chiaro trattarsi di suicidio, non è tuttavia da escludere che dall'interrogatorio della Vassallo vengano fuori elementi tali da gettare nuova luce sulla tragica vicenda.

Riduzione dei prezzi del coke metallurgico

Roma, 7 aprile.

Il Comitato Interministeriale dei Prezzi ha stabilito, per le singole pezzature del coke metallurgico, le seguenti riduzioni rispetto alle quotazioni precedenti: coke da fonderia da L. 20.700 la tonn. a L. 19.900; coke metallurgico oltre 70 mm. da L. 19.900 la tonn. a 18.900; coke metallurgico da 40 a 70 mm. da L. 19.900 la tonn. a L. 18.900; coke metallurgico da 20 a 40 mm. da L. 20.400 la tonn. a L. 19.600; coke metallurgico da 10 a 20 mm. da lire 17.900 la tonn. a L. 16.900.

Iniziato a Berlino l'incontro a quattro

E' la prima riunione quadripartita che si tenga nella ex-capitale dal luglio del 1951

(Nostro servizio speciale)
Berlino, 7 aprile.

I delegati occidentali e sovietici si sono incontrati stasera per dare inizio alla conferenza sulla sicurezza della navigazione aerea. Sul convegno sono accentrati gli sguardi di tutti gli osservatori, che vedono in esso il possibile prodromo di una riunione quadripartita sull'intera questione tedesca.

Il colloquio iniziale della conferenza ha avuto luogo nella sede del Comando sovietico di Berlino Est, nel rione di Karlshorst. E' il primo di una serie di conversazioni proposte dal comandante sovietico in Germania, generale Vassily I. Chuikov, per discutere il modo e i mezzi migliori per evitare «indesiderabili incidenti aerei».

La conferenza apertasi stasera è la diretta conseguenza delle conversazioni anglo-sovietiche della passata settimana. I russi hanno invitato francesi e americani a prender parte ai colloqui, ed essi hanno accettato.

Erano passate da poco le ore 20 quando il convegno ha avuto inizio. Primi ad arrivare a Karlshorst sono stati gli inglesi, poi gli americani e da ultimo i francesi.

La Gran Bretagna è rappresentata da sette delegati, che sono giunti a bordo di tre macchine. Quattro macchine ciascuna avevano invece le delegazioni americana e francese, composte ognuna di sei funzionari.

La conferenza è la prima riunione quadripartita che si tenga dal luglio del 1951, allorchè gli esperti economici e dei trasporti delle quattro potenze si riunirono per discutere le restrizioni imposte dai sovietici al traffico diretto verso Ovest. Il convegno non riuscì a conciliare i diversi punti di vista e si concluse senza alcun esito positivo.

L'attuale convegno trae origine dagli attacchi effettuati lo scorso mese da caccia sovietici contro aerei britannici. Uno di questi, un «Lincoln», venne abbattuto e i sette uomini di equipaggio perirono. Gli inglesi protestarono e Chuikov propose i colloqui a due, ora estesi a tutte e quattro le grandi potenze. Scopo della riunione, disse il comandante sovietico, sarebbe stata la discussione della sicurezza aerea. Tuttavia negli ambienti politici occidentali si pensa che — in considerazione dei tentativi russi di entrare in rapporti meno tesi con le potenze dell'Ovest — la conferenza di Berlino possa essere ampliata nel senso di comprendervi la discussione di questioni politiche.

Si pensa che rientri nell'ordine delle possibilità la presentazione da parte sovietica di una proposta di discussione della unificazione della Germania, o quanto meno un tentativo russo di sondaggio degli alleati occidentali sulla realizzabilità di una composizione della questione tedesca.

Tuttavia, nelle prime riunioni i sovietici si limiteranno in ogni caso a trattare la questione della sicurezza aerea. Questa è l'opinione degli esperti occidentali, i quali esprimono l'opinione che il convegno possa durare magari qualche settimana.

La delegazione sovietica è guidata dal tenente generale I. D. Podgorny, il più elevato in grado degli ufficiali della aviazione sovietica in Germania. La delegazione americana è capeggiata dal maggior generale Robert F. Tate, vice-capo di S. M. delle forze americane in Europa, quella britannica dal vice-maresciallo dell'Aria J. Edwards Jones, e quella francese dal generale Edmond Jouhaux, comandante dell'aviazione francese in Germania. *(U. P.)*

Sparatoria alla frontiera tra la Grecia e la Bulgaria

Atene, 7 aprile.

Il Quartier Generale greco dà notizia di un incidente di frontiera avvenuto il 4 aprile. Una pattuglia bulgara, penetrata per oltre 700 metri in territorio ellenico, ha aperto il fuoco contro una pattuglia greca uccidendo uno dei componenti.

In seguito all'incidente una commissione di inchiesta aveva raggiunto il luogo dello scontro per appurare le responsabilità. Rispondendo alla nota di protesta inoltrata dal Governo di Atene, le autorità bulgare hanno fatto notare che non si è potuto dimostrare lo sconfinamento

---

Si è spento serenamente, munito dei Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre il

Comm. Tancredi Gurgo Salice
Cavaliere del Santo Sepolcro

Ne dànno l'annuncio la moglie: **Fiorina Fiorio**; i figli: **Caterina** col marito Gr. Uff. Avv. **Riccardo Gualino**, figli e nipoti; **Edmea**; Dott. **Pier Giuseppe** (Parigi); Comm. Dott. **Ermanno** con la consorte **Emilia Fiatti**, figlio e nipote; i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele 83, per la chiesa dei Santi Angeli Custodi, ed alle ore 11.30 al Cimitero di Oropa (Biella). Per espresso desiderio del Defunto, si prega di non inviare fiori, ma di aiutare l'Opera Magnificat «Casa delle bimbe di S. Maria Goretti» in S. Anna di S. Mauro (Torino).
Torino, 6 aprile 1953.

Il Consiglio di Amministrazione della Rumianca - Società per Azioni - annuncia il decesso del collega Comm. TANCREDI GURGO SALICE e si associa al dolore del genero Avv. Riccardo Gualino, presidente, e del figlio Avv. Ermanno, consigliere e procuratore generale della Società.

Il Collegio Sindacale della Rumianca - Società per Azioni - annuncia la perdita del Comm. TANCREDI GURGO SALICE consigliere d'amministrazione della Società.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Rumianca - Società per Azioni - prendono viva parte al dolore per la scomparsa del Comm. TANCREDI GURGO SALICE, amministratore della Società.

La Società Generale Mobiliare prende viva parte al dolore che ha colpito il suo Amministratore delegato, Avv. Ermanno Gurgo Salice per la morte del padre, Comm. TANCREDI GURGO SALICE.

Il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva e i Vice Presidenti dell'Unione Industriale di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito il Presidente per la perdita del padre Comm. TANCREDI GURGO SALICE.

L'Associazione Piemontese Industriali Chimici partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il suo presidente dott. Ermanno Gurgo Salice per la morte del padre Comm. TANCREDI GURGO SALICE.

La Direzione, i Funzionari e gli Impiegati dell'Unione Industriale di Torino prendono viva parte al dolore del proprio Presidente, Dott. Ermanno Gurgo Salice per il grave lutto che lo ha colpito.

La Società Torinese Corse Cavalli e la S.I.R.E. Sezione di Torino partecipano al lutto del loro presidente avv. Ermanno Gurgo Salice per il decesso del Padre.

Il Consiglio Direttivo, i Segretari ed i Soci della Y.M.C.A. Associazione di Torino partecipano al lutto che ha colpito l'avv. Ermanno Gurgo Salice, membro del Consiglio Nazionale.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, si è spento stamane improvvisamente

Quirino Brondi
di anni 71

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Edmea Tertarolo**; il figlio **Lorenzo** con la consorte **Rina Cordara** e figlio **Pier Giorgio** che tanto adorava; la sorella **Clelia** ed i fratelli **Plinio**, **Elvio** ed **Omero** con le rispettive famiglie; la cognata **Valentina Brusasco** e famiglia; il cognato **Luigi Savera** e famiglia; la suocera **Marinetta Tertarolo**; cognate, cognati, nipoti, cugini, e parenti tutti. La cara salma sarà tumulata ad Altare nella tomba di famiglia. I funerali avranno luogo: a Torino giovedì 9 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto via Vanchiglia 21; ad Altare (Savona) il mattino di sabato 11 corr. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.
Torino, 7 aprile 1953.

La ditta **Brondi** (Costruzioni elettriche e telefoniche) annuncia con dolore la scomparsa del signor **QUIRINO BRONDI**, padre affezionatissimo del titolare, mentre ricorda a quanti lo conobbero la sua opera indispensabile alla formazione dell'azienda.

Impiegati e Maestranze della ditta Brondi (Costruzioni elettriche e telefoniche) prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del signor QUIRINO BRONDI.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima eletta di

Alessandro Gamba
Tappezziere

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia rag. **Nina Vassarotti** col marito dott. **Giuseppe Aime**, le nipoti dott. **Silvia** e dott. **Franca**, che tanto amava, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da piazza Lagrange 1. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere. La presente serve di ringraziamento a quanti parteciperanno al dolore per la scomparsa dell'amato Estinto.

Dopo lunghe sofferenze, rassegnata ai Voleri Divini, col conforto di N. S. Religione, è deceduta ieri in Demonte

Margherita Galzio
Ved. Prof. Benvenuto Magnetto

Comunicano il triste annunzio il fratello **Michele** con la moglie **Marj Andagna**, figlia **Edelna** e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10 di domani (giovedì) in Demonte partendo dall'Ospedale Civile. Si raccomandano preghiere ed opere di bene.
Demonte, 8 aprile 1953.

Il giorno 7 aprile 1953, dopo lunga e dolorosa malattia in cui ha dimostrato grande forza d'animo e bontà rassegnata, è mancata ai suoi cari

Margherita Marini n. Gatti

Il marito, i figli, le nuore, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 10.30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La vedova **Teresa Castagno Rosso**, il padre **Gaspare Rosso** ed i parenti tutti, profondamente commossi per la sincera dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro scomparso

Domenico Rosso

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che, con fiori, scritti o di presenza, presero parte al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento all'esimio professore comm. Quadrone che amorevolmente gli prodigò le sue cure; al dott. Leone Figliomeni; al signor Biolatto Francesco, infermiere, ai vicini di casa. Le prime Messe di settima saranno celebrate il 12 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di S. Massimo, e l'altra il giorno 15 alle ore 8.30 nella parrocchia di Airasca.

La moglie e famiglia del compianto

Benedetto Delpozzo

riconoscenti per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate al loro caro, ringraziano i parenti, gli amici e quanti hanno voluto partecipare al loro dolore. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Carlo Palenzona. La Messa di trigesima verrà celebrata il 27 corr. alle ore 9 nella chiesa Mad. degli Angeli.

All'alba del giorno di Pasqua è mancato con tutti i Conforti religiosi il

Dr. Prof. Angelo Taccone
Ordinario di Letteratura Greca
Decano dell'Università di Torino

Angosciati partecipano a funerali avvenuti la moglie **Luisa Turbiglio**, i figli: **Pia** (Buenos Aires), **Mariella**, col marito **Attilio Fratta** e bimbo **Sergio**, **Paola**; la cugina **Daria Cora**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dottor prof. Mario Negro, al dottor Alberto Bizzarri ed al dottor Silvio Lovatti per le affettuose, solerti cure prestate al caro estinto. La famiglia non prende il lutto.
Torino, 7 aprile 1953.

L'Università degli Studi di Torino e la Facoltà di Lettere e Filosofia annunciano con profondo cordoglio la morte del Prof. ANGELO TACCONE ordinario fuori ruolo di Letteratura greca avvenuta in Torino il giorno 5 aprile 1953.

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino, i Revisori dei Conti, i Membri delle Commissioni Tecnico-Consultive e delle varie Commissioni camerali, i Dirigenti, i Funzionari, gli Impiegati ed il Personale tutto della Camera di Commercio e dell'U.P.I.C. prendono viva parte al dolore del segretario generale della Camera di Commercio e direttore dell'U.P.I.C., per la perdita del padre signor

Sabino Franco

La Deputazione della Borsa Valori, il Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio ed il Consiglio Direttivo della Borsa Merci, partecipano al lutto che ha colpito il segretario generale della Camera di Commercio di Torino, dottor Giuseppe Franco.

Cristianamente munita di tutti i Conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Barillari n. Amato

Addolorati ne dànno partecipazione il marito **Vincenzo**, i figli: **Carlo** con la moglie **Amelia Pesterino** e figli **Maria Grazia** e **Giorgio**; **Cesare** con la moglie **Aida Rossi**; **Gemma**; **Lisetta** col marito dott. **Bruno Araldi** e figli **Giannetta**, **Lisetta** e **Lionello**; **Vittorio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 10.30 partendo da corso Vigevano 30. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia ed un grazie speciale al dott. Borioni e la signora Vittoria Chiriotto per le cure da loro prestate.

All'alba del 7 aprile è serenamente spirata l'anima buona di

Angela Bongino

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle **Camilla** ed **Emma**, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle 14,30 da via Barrili 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del

Dott. Arnaldo Frigessi di Rattalma

la **Riunione Adriatica di Sicurtà**, l'**Assicuratrice Italiana**, l'**Italica** e l'**Unione Subalpina di Assicurazioni**, ricordano con commossa riconoscenza e perenne rimpianto il loro indimenticabile presidente e consigliere, rievocandone la nobile figura e l'opera esemplare.
Milano, 7 aprile 1953.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Zocca (Milin)
di anni 56

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Olga**, il fratello **Achille** con la moglie **Elvina Rosso**, **Michele** con la moglie **Eliana Megret** (Parigi), **Luigina** con il marito **Ugo Molino**; la suocera, cognate **Coffano**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il giorno 8 c. m. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto via Sant'Anselmo 33, indi la cara salma proseguirà per Vische Can. per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
Torino, 7 aprile 1953.

Le famiglie **Carzana**, **Maltatto**, **Olivero**, **Ferrero**, **Mighetto**, **Gallo**, **Fiorito**, **Zacana**, **Damosso**, **La Mantia**, **Quiriconi**, commosse partecipano al dolore per la perdita di un vero indimenticabile amico.

Con il conforto di N. S. Religione serenamente ha chiuso la sua vita terrena

Alessandro Demattels
di anni 83

Con dolore lo annunciano la moglie **Enrica Meitre**, i figli **Arturo** con la moglie **Livia Caregiio** e figli; **Alice**; **Dina** con il marito **Paolo Vagnino** e figli, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 9 c. m. alle ore 10,30 da via Bergamo 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 7 aprile 1953.

Il Personale della Ditta Paolo Vagnino si unisce al dolore delle famiglie Demattels e Vagnino per la perdita del padre del collega Arturo e suocero del titolare.

Il giorno 5 aprile, Sabato Santo, alle ore 15.10 serenamente spirava dopo lunghe atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre

Don Fabrizio Aragona Pignatelli Cortes
Principe del S.R.I. - Patrizio Napoletano - Balì Gran Croce di onore e devozione del S.M.O.M. Terziario Francescano

Addolorati ne dànno il triste annunzio a tumulazione avvenuta, secondo il desiderio dell'Estinto: la moglie principessa **Donna Maria** nata dei conti **Rignon** coi figli principe **don Nicolò** e principessa **donna Giovanna**; il fratello principe **Fra don Marzio**; la sorella duchessa **D'Albaneta**; la suocera, i cognati, le zie, i parenti tutti. Preghiere e opere di bene.
Roma, 7 aprile 1953.

Il 6 corrente alle ore 15 è mancato il

Dott. Carlo Franco Odetti

La mamma, la moglie ed i congiunti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo stimarono. I funerali avranno luogo oggi 8 aprile alle ore 9 partendo dalla Clinica Pinna Pintor. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Varallo Sesia.

Nel primo anniversario della triste dipartita di

Enrico Madotti

i familiari tutti lo ricordano a quanti Gli vollero bene. La Messa verrà celebrata giovedì 9 aprile alle ore 9,30 nella chiesa di N. S. della Speranza, via Cerresole.

ESTRATTO DI SENTENZA:

Il Tribunale di Grosseto, con sua sentenza 27 marzo 7 aprile 1952 ha dichiarato costituire concorrenza sleale da parte della Ditta Industria Maremmana Apparecchi Radio, corrente in Grosseto in persona di Geracci Gelsomina in Geri, l'uso della sigla IMCARRADIO, e pertanto la inibiva, ordinando la distruzione del materiale pubblicitario relativo. La condannava al risarcimento dei danni a favore della attrice Società per Azioni IMCARADIO di Alessandria mediante pubblicazione a sue spese della sentenza sui giornali Il Tirreno di Livorno e La Stampa di Torino. La condannava inoltre nelle spese di patrocinio e di lite. La Corte di appello di Firenze, Sez. Prima, con sua sentenza 13 febbraio 1953, confermava la predetta sentenza del Tribunale di Grosseto, condannando la Ditta Industria Maremmana Costruzioni Apparecchi Radio nelle maggiori spese.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI ROMA

AVVISO

La «Società Finanziaria Elettrica Nazionale - Finelettrica», Soc. per Az., con sede in Roma (Via Lovanio, 24), dove venne costituita il 10 aprile 1952 per atto Notaio Avv. Carlo Capo, avente un capitale di lire 12 miliardi interamente versato, ha presentato in data odierna domanda diretta ad ottenere la quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli, delle proprie azioni, aventi il valore nominale di L. 1000 (mille) e venale di lire 1000 (mille) ciascuna, per un ammontare complessivo nominale in circolazione di lire 3 miliardi, essendo i rimanenti 9 miliardi vincolati in gestione speciale presso l'I.R.I. a garanzia della circolazione delle obbligazioni IRI-Elettricità.
Roma, 30 marzo 1953.

Il Presidente
(gr. uff. Costantino Parisi)
Il Segretario Generale
(U. Carfagna)



PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 60 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavavagliatrici, elevatori torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, [illegible] 682-342. Rateazioni.
ALESATRICI teste fisse e spostabile da 70 a 120 vendo occasione. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 3347
ASSORTIMENTO [illegible] Universali per mm. 10-15-25 vendo occasione. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 3383
AUTOMATICHE semiautomatiche tipo Index Peterman Gildemeister Brown-Sharpe altre occasione vendo. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 3352
CERCANSI demolizioni, compravo e vendo materiali edili di ricupero da costruzione. Telefono [illegible]. 10012
CESOIE Bulena taglia billette mm. 100 e grossi piatti vendo occasione. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 3354
CESOIE Ghigliottine una-due metri per mm. 2-5-10-60 vendo occasione. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 3353
FRESATRICI verticali ed universali n. 0 a 3; bilanciere frizione vite 120; presse meccaniche fino 200 tonn.; torni; trapani; limatrici; vasto assortimento macchine usate Ravenna 18. 44854
MACCHINE utensili d'occasione, torni; trapani; fresatrici; limatrici; rettificatrici; torni automatici, revolvers; affilatrici; pialle; lapidelli; ecc. Via Modena 31.
PRESSE eccentriche da tonn. 5 a 150 nuove usate vendo. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 3356
SCALA chiocciola in ferro vendesi. Telefonare 56-800. 2156
TORNI frontali e [illegible] da 1000 a 2000 vendo occasione. Franzosi, Milano, Giorgio Vasari 8. 3361

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

GAS riparazioni cucine fornelli, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio, Bupiva 5, telefono 84-534. 63507
MATERASSAI. La vostra casa è il tipo Grenoble «Brevetto Isac». La più venduta. Perfetta, moderna, insuperabile. Ufficio vendita: Bosco, via Carlo Alberto 18, Torino. 6002
RETTIFICA nuova, accettiamo lavoro interno esterno precisione, prezzi miti. Borgomanero 35. 44951
SEDIE, poltroncine, tavolini comuni, prezzi imbattibili costruisce. Crisolo 12. Telefono 280-346. 31498

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissima confetteria dolciumi Cedesi 1.500.000 causa impegni. Piazzone, Garibaldi 3 3127
ABBIAMO: droghe, commestibili, panifici, bottiglierie, caffè, mercerie, camiserie, latterie, salumerie, torrefazioni, calzature. Agenzia Racca, IV Marzo 16.
ABBIGLIAMENTO centralissimo arredato elegantemente, affitto mite, cedo causa espatrio. Telefonare 53-601. 3401
ARCE, Gioberti 21: cede commestibili avviatiss. incasso 80.000, alloggio, 1.900.000
ADATTO famiglia numerosa cedo grande caffè gelateria periferia 35.000 giornaliere, grande alloggio, miti spese, 6.800.000. «Uerec», San Massimo 33.
AFFARONE, bar avviatissimo, centrale, licenza [illegible] giornaliere, 16.000.000. Scrivere casella 1044, SPI, Torino.
ALBERGHI bar caffè bottiglieria, cedendo, consultate Anglesio, Nizza 9. Disponete scelta clientela, fiducia, serietà.
ALBERGO con magnifico parco, zona villeggiatura, vicinanze Como cedesi, buonissimo affare. Telefonare 22-072.
ARCE, Gioberti 21: cede cartoleria giornali avviatiss. 500 copie alloggio 5.500.000
ATTENZIONE! cedesi abbigliamento, colorificio, bottiglieria, bar, ristorante, commestibili, drogherie, lavanderie, anche gerenze, chiosco gelati, laboratorio pasticceria, macelleria, pettinatrice, pensione, negozio officina moto scooters, salumerie, tessuti, alloggi. Cravenzola, Cernaia 27.
AVANA, Carlo Alberto 4, cede bar caffè angolare centralissimo, alloggio, vero affare 19914
AVVIATISSIMA industria lavaggio secco, tintoria, lavanderia automatica, due negozi, cedesi. Scrivere casella 3245, SPI, Torino. 84172
AVVIATISSIMO caffè bar bottiglieria, alloggio, cedesi 3.000.000. Telef. 527-612.
CAFFE' gelateria centralissima, attrezzatura moderna, forte reddito dimostrabile, vera occasione. «Uerec», S. Massimo 33.
CEDESI avviata officina alluminio (reparaggio). Telefonare 662-962. 84250
CEDESI avviatissimo laboratorio falegnameria con macchine. Miti pretese. Bogino 11. Telefono 556-278. 1317
CEDESI legna carboni attrezzatissimo camera cucina tettoie proprietà licenza. Richiesta 1.400.000. Commerciale, Carlo Alberto 41. 1069
CEDO piccolo laboratorio attrezzato confezioni uomo. Telefonare 53-4[illegible], mattino, pomeriggio. 44309
CERCO gerente per centralissimo bar annesso cinema. Telefonare 53-601.
CRAVENZOLA, Cernaia 27, Torino: cede in Venaria, alimentario tutti permessi con alloggio, incasso 70.000 giornaliere. Richiesta 4.500.000 trattabili. 2106
ELETTRICITA': avviato negozio attrezzato cedesi. Scrivere casella 3244, SPI, Torino. 84160
IMPORTANTE negozio ferramenta articoli casalinghi cedesi, occasionissima. Telefonare 61-729. 2856
LATTERIA zona commercialissima forte incasso, causa trasferimento, urge cedere 3.400.000. «Uerec», S. Massimo 33.
MERCERIA ventennale con alloggio giornaliere 20.000 cedesi 1.300.000. Telefonare 587-252. 45018
NEGOZI qualsiasi genere veramente redditizi cede La Piemontese, Nizza 17.
OCCASIONE, latteria 260 litri, forte vendita formaggi, dolciumi, 70.000 giornaliere. Avana, Carlo Alberto 4. 19914
OCCASIONE! negozio calzature recente apertura cedesi. Telefonare 73-856.
OCCASIONE, vendesi bottiglieria, Porta Nuova. Telefono 46-087. [illegible]
ODONTOTECNICO esperto, proprietario studio dentistico, cercasi da medico dentista per seria combinazione. Scrivere casella 3252, SPI, Torino. 84224
OFFICINA meccanica bene attrezzata cedesi ritiro causa vecchiaia. Telef. 61-370.
OSTERIA avviatissima, alloggio, fortuna assicurata, ritirandomi cedo, 2.500.000 trattabili. Pettiti, Sacchi 2. 31576
PORTA Nuova cedo negoziotto tinteggiato adatto qualsiasi genere. Tel. 531-474.
PRIVATO rileverebbe importante alimentario eventualmente panetteria, forno moderno. Telefonare 281-306, ore 18-21.
RIVENDITA pane centralissima, reddito elevato, alloggio, urge cedere. Bacchetta, Alfieri 20. 782
SALUMERIA gastronomia centrale alloggio cedo forzatamente, eventuale gerenza. Telefonare: 61-729. 2856

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore 553-507.
ABBIAMO lotti terreno adatti industrie e abitazione via S. Marino (zona dazio Rita) Telefono [illegible] 20557
ABBIAMO terreno angolare mq. 450 circa, adiacente capolinea 4, prezzo conveniente Domus, Garibaldi 39. 1294
ABBIAMO varie zone alloggetti camera tinello cucinino, facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 10. 1294
ABBIAMO, via Garibaldi, alloggetto libero subito 4 camere cucina, termo particolare. Altro piazza Bernini 3 camere cucina, termo centrale, prezzi convenientissimi vendo Domus, Garibaldi 39.
ABITABILE maggio, vendiamo corso Francia alloggio signorile 3 camere cucina termo bagno ascensore, 2.800.000 Domus, Garibaldi 39. 1284
ABITABILE subito, ultimo alloggio due grandi camere, cucina, terrazzo, bagno completo, prezzo [illegible]. Trattasi direttamente, via Tripoli 25. 41835
ABITABILI subito, alloggetti 2 camere, facilitazioni, vendonsi direttamente. Ginnasi 24 41126
ACQUISTASI contanti palazzina-villetta solida costruzione, possibilmente giardino, garage; se occupata con possibilità sopraelevazione, zona preferibile: tratto corso Bramante, Lanza, anche collinare, [illegible]. Scrivere casella 3240, SPI, Torino. 84549
ACQUISTASI mq. 200-400 interno cortile costruibile centrale. Scrivere casella 5094, SPI, Torino. 44942
ACQUISTEREBBESI direttamente alloggio occupato, 2-3 camere. Scrivere casella 5192, SPI, Torino. 31878
ACQUISTO [illegible] 5-20.000.000, cascine pianura collinari, alloggi. Telefonare 681-975, ore pasti. 18791
ADATTO piccoli stabilimenti vendiamo, dazio corso Orbassano, lotti terreno mq. 500, 1000, 2000, ottimo prezzo. Ufficio Tecnico, via Arsenale 10. Telef. 521-006.
AFFARE: alloggi 2 camere, cucina, 3 camere, cucina, servizi moderni pronti subito nuova costruzione in palazzina, giardino, autorimessa, terrazzo, esenti tasse, zona Cibrario, urge realizzare. Poletti, Giolitti 4. 2297
AFFARE! Divisione società [illegible] casa modernissima ascensori; camere 53, 85, 175, reddito 8, pagamento dilazionato, Giletta, Portici Barbaroux 4. 20788
AFFARONE! adiacente Porta Nuova vendo due belle ample camere, cucinino 1.500.000. Telefonare 40-585. 45008
AFFARONE! albergo ristorante bar attrezzatura moderna, fortissimo reddito, stagioni invernali estive, zona Val Susa, causa malattia cedesi 9.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 2297
AFFARONE, alloggi signorili 2-3 camere, ascensore, termobagno, via Capelli angolo Crevacuore vende direttamente costruttore. Telefonare 771-444. 3082
AFFARONE! prezzi popolarissimi vendo 1-2-3 camere liberi ablocco. Visite 16-19, Gropello 21. 3463
A lire 20.000 mq. zona Bernini, ultimo alloggio: 4 camere servizi; altro camera cucina piano terreno. Telefonare 74-341.
A km. 12 da Torino vendesi villino 5 camere, bagno, terzo, garage, giardino, reale impone. Scrivere casella 7282, SPI, Torino. 63627
ALLOGGETTI 1-2 camere tinello cucinino garage vendonsi. Ferrero 35 63170
ALLOGGETTI 2-3 camere, termo, bagno, ascensore, terrazze, grandi negozi, magazzini, consegna luglio, vendonsi lunga rateazione. Corso Umbria 9 (zona Statuto) Telefono 774-565. 41748
ALLOGGETTO camera [illegible] servizi, nuovo, esente, vendesi 1.600.000 dilazionando. Piemontese, Nizza 17. 2858
ALLOGGI, garage, magazzini vendonsi direttamente corso Trapani 45. Rivolgersi portineria. 84753
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 41-787.
ALLOGGI 1-2-3 camere, magazzini, occupati e sbloccati vendonsi, Corso Cairoli 32. Visite ore 15-17. Telefono 521-046.
ALLOGGI 2-3-4 camere, termo, bagno, ascensore, speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Scapello ang. via Gibiana. Vallatelli Rattazzi 11, geom. [illegible] 53-601. 556
ALLOGGI 2-3-4-5 camere, negozi, magazzini liberi e liberi ablocco. Visite 15-16. Via Assarotti 17. Telefono 552-260.
ALLOGGIO centrale 6 camere doppi servizi vendo libero [illegible]. Demaestri, Nizza 9. 2259
ALLOGGIO libero ablocco 2 camere cucina S. Paolo 1.500.000. Telefonare 587-252.
ALLOGGIO occupato 4 camere, via Legnano 62, vendo 1.100.000. Visite ore 16-18. Telefono 51-410. 2402
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche antichi. Geom. Imariello, Rattazzi 11. Telefono 54-601. 556
AMPI negozi con seminterrato adatti esposizione vendonsi via Accademia Albertina presso via Po. Rivolgersi in cantiere
ASSUMIAMO amministrazione case anticipando annualità reddito. «Ibi», Arcivescovado 7. Telefono 53-[illegible] 21042
ATTENZIONE! [illegible] 9 giornate, unico appezzamento, [illegible] raccordabile 10 km. centro Torino, vendo 750 lire metro quadrato. Telefonare 41-517.
ATTENZIONE, [illegible] fabbricabile da lire 100-300 a lire 4000 al mq. vendesi. Telefonare 41-517. 3258
ATTENZIONE vendo [illegible] rialzabile 5-7 piani. Pettiti, Sacchi 2. 2906
ATTENZIONE vendo casette libere a camere servizi bagno, località [illegible] Pettiti, Sacchi 2. 2906
ATTI vincolo, permessi edilizi, sopraelevazioni, progetti, preventivi, rilievi. Telefonare 582-064. 35249
AURELIO Saffi 8. Alloggi occupati, due, tre camere, termosifone. Visite: martedì, giovedì, sabato, pomeriggio. [illegible]
A [illegible] per camera, alloggi liberi, camere spaziose, bagni termo ascensore [illegible] Rivalta angolo Osasco (Crocetta) visibili pomeriggio. 844
BORGO Vittoria vendo alloggi 2-3 camere servizi, pronti subito. Telef. 41-747.
CAMERA cucina [illegible] bagno cantina vende 1.000.000 nuovo. Telefonare 41-729.
CAPOLINEA 14, via Foligno 59: alloggetti nuovi, 3 camere, bagno, cantina, abitabili subito, vende: Geom. Doglio, telefono 85-607. 2910
CASA nuova costruzione camere 19, servizi, buon reddito, causa impegni privato vende 13.[illegible]. Telefonare ore pasti. Ferro 70-076. 84340
CASA 20 camere composta da 10 belle case alloggetti di camera, cucina e servizi, costruzione quasi ultimata, alto e sicuro reddito, vendesi equo prezzo. Tel. 774-579
CASCINA 20 giornate [illegible] 40 km. Torino, rustico, civile, 6 capi, attrezzi vinicoli agricoli, prati, campi, vigneti, luce, acqua, condotta [illegible], cancelli chiusi, vendo. Geometra Doglio, telefono [illegible]. 2910
CASETTA libera presso Grassino, comodità pullman, 4 camere, grande giardino, vendo 2.500.000, Demaestri, Nizza 9.
CASETTA libera Torino, divisioni, compro contanti. Telefonare 682-835 17722
CASETTA 6 camere, 1000 mq. terreno vendesi, Moncalieri. Telefonare 61-420.
CASTER, corso Vittorio 42, vende alloggi signorili grandiosi 2-3 camere, cucinino, scala marmo, termo centrale, negozi, garage liberi e liberi ablocco, esenti tasse. Visite 15-17, corso Orbassano 68.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi ablocco, officina reddito aggiornato. Visite 17,30-19, via Limone 14. 2463
CASTER, [illegible] Vittorio 52, vende alloggi 3-4-6 camere a saggio liberi ablocco. Visite 15-17, via Rivalta 21. 2463
CASTER, corso Vittorio 62, vendiamo autorimesse private libere, oppure affitto aggiornato; zona Coazze 26, Orbassano 68. Ormea 104 2468
CAVORETTO alle presso «Cavallino Bianco», eredi vendono 7.500 mq. terreno panoramico fabbricabile. Telef. 59-624.
CEI, Re Umberto 15, [illegible] 41-464, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con [illegible] totale pagamento.
CERCHIAMO capitale per acquisto terreno da frazionare in regione [illegible] grande sviluppo, ottimo guadagno da realizzarsi in 6 mesi, serietà assoluta. Scrivere casella 1122, SPI, Torino. 2501
CORSO Emilia 25, casa bellissima costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere riunibili, vendonsi liberi ablocco, visite 15-17. Telef. 53-601. 556
CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi alloggi pronti. Telefono 521-252.
CORSO Vittorio 192, vendo alloggi liberi signorili 2-3 camere servizi. Geometra Bonal. Telefono 86-055. 844
COSTRUZIONI sinistrate o terreno acquistasi direttamente. Scrivere casella 8172, SPI, Torino. 31492
CRAVENZOLA, Cernaia 27: vende sopraelevazione zona Valentino, 38 camere.
DIRITTO sopraelevazione utile a piccola impresa, posizione commerciale, vendo. Facilitazioni. Scrivere casella 7284, SPI, Torino. 63633
FRAZIONATAMENTE vendiamo stabili per conto proprietari anticipando 50 % valore. Amministrazione «Ibi», Arcivescovado 7. Telefono 55-600. 21042
IMPRESA costruttrice vende zona piacevole comunale alloggi signorili piccoli e grandi pronta appalto. Prenotando entro il 30 aprile omaggio frigorifero 90 litri garantito 5 anni da Frigea Torino. Telefonare 800-270, 802-567 63483
IMPRESA vende alloggi, piano III, V, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, comodità moderne. Corso IV Novembre angolo Baltimora 2, fronte Stadium. Rivolgersi cantiere. Telefono 393-631. 81306
LINEA tram 19, Madonna Campagna, via Massari, vendiamo 2 lotti terreno mq. 700, 396, L. 2.800 mq. trattabile. Telefonare 521-006. 2591
LINGOTTO, via Belmonte 7, alloggi liberi ablocco, 1-2 camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione. Prezzi veramente convenienti. Visite 16-18
LOCALE industriale strada provinciale con abitazione, 20 km. Torino, forza idraulica 14 HP perenni, [illegible] Scrivere casella 3235, SPI, Torino. 84148
LOTTINI terreno n. 2, mq. 700-600, fronte strada D'Harcourt n. 22, vendonsi L. 1.500 mq. Telefonare 521-006
MURI negozi seminterrato con alloggio mq. 120 più cortile riservato. Reddito 12 %, urge cedere 1.100.000. Commerciale, Carlo Alberto 41. 1069
[illegible] Carello 70, zona precollinare vendonsi alloggi signorili vista panoramica
MARCO Polo 29 (Crocetta) alloggi tre a otto camere, servizi, liberi subito e ablocco, ascensore, scala marmo, termo centrale, vendonsi convenientemente [illegible] nando pagamento. Sopraluogo 15-18. Poletti, Giolitti 4. 2297
NEGOZI, alloggetti 2 camere accessori, comfort, ascensore, pronti subito. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgomasio 99.
NEGOZI nuovi fitto recente, 6 vetrine, 12 locali, cantine, termo centrale, reddito 10 %, altri bloccati zone commerciali, vende: Geom. Doglio, telefono 85-607.
OCCASIONE vendesi magnifica proprietà, adatta villeggiatura signorile, attrezzatissima, bel giardino, frutteto, rustico. Scrivere casella 1115, SPI, Torino. 12546
PALAZZO gran classe vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 63110
PINEROLO vendo, affitto villa libera vani 7, tasca, frutteto. Telef. 38-702.
POLETTI, Giolitti 4: alloggi 2 camere cucina, 3 camere cucina, 4 camere cucina, conforto moderni, liberi subito e ablocco zone centrali vendonsi [illegible] frazionamento. 2207
POLETTI, Giolitti 4: zona Porta Nuova muro negozio angolare vuoto 80 mq. circa adatto qualunque esercizio, rappresentanze, vendonsi 6.500.000. 2207
PRONTI subito vendonsi signorili alloggetti 2 camere accessori, tutti comfort, ascensore. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgomasio 99. 2903
SANREMO, Talevi, Imperatrice 3: vende villini appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 16068
STRADA D'Harcourt 82, vendiamo rustico da demolire con mq. 1000 terreno piano, magnifica posizione, sopraelevazione completa levante, L. 1.700.000. Accordandosi costruiscono villette. Tel. 521-006.
TERRENO Mirafiori, mq. 992, altro lotto via Monastir, vendo prezzo conveniente esclusi mediatori. Marengo, Rivalta 24.
VALENTINO villa, vendesi piano rialzato signorili 5 camere, garage, giardino. Telefonare 682-473. 44295
VENDESI affittasi locale industriale metri quadrati 400 Porta Nuova. Scrivere casella 8163, SPI, Torino. [illegible]
VENDO bellissimo alloggio 3 camere cucina, entrata bagno veranda e 3 camere fondo cortile giardino. Sarmeo, via Cagliari 81, dopo ore 18, esclusi mediatori.
VENDO [illegible] 10 camere giardino, 2 libere, Madonna di Campagna. Telef. [illegible].
VENDO, piazza Santa Giulia 11, una camera, cucina, gabinetto. [illegible] dalle 14 alle 16, libero subito. 25077
VENDO sopraelevazione 4° piano, casa completa 25 camere, [illegible] Alessandria 8-10. Telefono 41-787 1210
VENDO villetta sul mare, Igea Marina (Rimini) cambio con appartamento in Torino. Telefonare 364-446. 95107
VENDONSI alloggi 1-3 camere servizi bagno termosifone. Tel. 392-253, 291-570.
VIA Canelli 95, zona Fiat Lingotto, vendesi ultimi 2 alloggi liberi, nuovi, 2 camere cucina, cucinino, ingresso, bagno, cantina. 2856
VIA Cunin, dazio corso Orbassano, lotti terreno mq. 400, L. 1.900 mq.; Mirafiori Città Giardino, lottino 15 m. fronte, mq. 666,33 tutti servizi, L. 1.200.000; via Monastir, Borgo San Pietro, lotti 500, 1000, L. 2.300 mq.; capolinea tram 2, strada Lauretta, lotto mq. 700, L. 1.700 mq.; strada D'Harcourt, Madonna Pilone lottini 400, 1000, L. 1.500 mq. Telefonare 521-006. Ufficio Tecnico, Arsenale 10.
VIA Po 16, e corso Regina Margherita 19, negozi vendesi affittasi. Telefonare 80-493 preferibilmente ore pasti. 84194
VIA Sette Comuni, vendiamo prenotando alloggetti nuova costruzione di camera, tinello, cucinino, bagno, entrata, termo centrale. L. 1.760.000. Telef. 521-006.
VIAREGGIO Lungomare vendo villino vuoto giardino [illegible]. Rag. Gragnani, Viareggio, Telefono 2131. 3551
ZONA Francia, signorili alloggi 2-4 camere, servizi, comodità moderne, sologiati, negozi, vendonsi. Corso Montecucco 16 1

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI ampi locali uso magazzino, laboratorio, industria. Telef 691-542.
AFFITTANSI grandiosi locali artisticamente decorati al piano nobile di stabile centralissimo, visione proprie, adatti sedi importanti società, circoli, esposizioni permanenti, ecc. Telefonare 525-066.
AFFITTANSI locali industriali nuovi moderni al 1° piano mq. 800, 650, 400, 250, 200; altri al piano terreno con uso cortile mq. 200, 150, tutti con servizi liberi subito. Telefonare 776-516 dalle 12 alle 16. 95256
AFFITTANSI uso ufficio, deposito rappresentanze, 3 camere centrali, piano terreno rialzato. Telefonare 76-304.
AFFITTIAMO vendiamo Vanchiglia locali industriali commerciali mq. 1600 divisibili. Telefonare [illegible]. 44107
CENTRALISSIMO magazzino con ufficio cedesi. Telefonare 40-518. [illegible]
CERCASI affittare zona Francia locale industriale mq. 300-500 oltre cortile. Scrivere casella 3241, SPI, Torino. 84855
CERCASI [illegible] 2 vani uso ufficio servizi, centrale. Scrivere casella 3068, SPI, Torino. 44251
CERCASI magazzino, [illegible] chiuso, adatto posteggio automezzi [illegible]. Scrivere casella 3264, SPI, Torino.
LOCALI uso uffici, sede società, atelier, in palazzo signorile centralissimo piano primo, affittansi. Scrivere casella 7293, SPI, Torino. 63160
NEGOZI con [illegible], locali uso ufficio affittansi. Rivolgersi cantieri: via Villa della Regina 3, via [illegible] 12, o telefonare 40-035. 95112
UFFICIO centrale cedesi in affitto. Eventualmente tenuta contabilità mano d'opera. Telefono 45-278. 3210

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi comuni; signorili da una più camere, servizi. Cravenzola, Cernaia 27. 2106
AFFITTANSI alloggi 2 camere cucina bagno termo ascensore via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844
AFFITTANSI bellissimi alloggi ammobiliati pronti Giugno zona Mirafiori. Mastino, Bellezia 7. 10972
AFFITTASI alloggetti 2 camere, servizi, S. Paolo, negozi, garage. Avana, Carlo Alberto 4. 10014
AFFITTASI camera cucina vuote 10.000-12.000 mensili. Riva, Garibaldi 40.
AFFITTASI camera e cucina mobiliate indipendente, due persone. Telef. 776-400.
AFFITTASI in palazzo signorile zona Crocetta alloggio 2° piano 7 vani triplici servizi 2 ascensori. Telefonare 38-170, ore 13-14. 63661
AFFITTASI Studio camera, cucina 15.000; corso Casale 7000, rilievo 80.000. Telefonare 353-934. 84320
AFFITTASI villetta [illegible] 4 camere, cucina, tutti comforts, giardino. Rivolgersi, portieria Sacchi 24. 64212
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, pronti agosto affittiamo alloggetti camera, tinello, cucinino 13.500; altri pronti maggio 15.000. 45010
ALLOGGIO 1-2 camere servizi cerco affittare anticipando. Telefonare 587-252.
ALLOGGIO 3 camere cucina affittasi 20.000, annualità anticipata. Capriolo, Martorelli 2. 977
ALLOGGIO 3-4 camere servizi, tutte comodità centrale, semicentrale cerco privato per affittare. Telefonare 48-776, ore ufficio. 95282
CERCHIAMO affittare 1-2-4 camere servizi. Pettiti, Sacchi 2. 2906
CERCO subito alloggio centralissimo 3-4-5 camere. Telefono 527-530. 63224

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SANREMO vendo quattro locali, cucina, bagno, [illegible]. Pagamento rateale. Filippi. Matteotti 65, Sanremo. 3321

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO. Albergo Imperiale e Paradiso. Nuova, moderna attrezzatura. Cucina rinomata. Prezzi convenienti. Chiedere prospetti. 3396

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 8 aprile iniziano Corsi Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue. Contabilità. Piazza C.L.N. (via Roma) 256. Telefono 50-354. 2739

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AUTORIZZATA tenuta [illegible] paga e pratiche inerenti, contabilità, sceglierebbe lavoro. Scriv. casella 7270, SPI, Torino. 63656
DISTINTA signora impartisce lezioni collettive, individuali, taglio moderno. Telefonare 663-749. 63002
DOTTORE commercialista ragioniere occuperebbesi proprio domicilio contabilità pratiche fiscali amministrative, corrispondenza anche francese inglese. Scrivere casella 5070, SPI, Torino. 44237
TRADUZIONI inglese francese, tenuta libri personale, lavori amministrativi. Telefonare 356-514. 54871

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p p

AFFITTANSI ammobiliate 1-2-3 letti, vendesi pensione Maria Vittoria 32, p. 1°, Ferrario. 45002
AFFITTANSI camere ammobiliate e piedaterre. Cravenzola, Cernaia 27.
AFFITTASI camera 1-2 letti, pensione, serietà, trattamento familiare. Piazza Vittorio Veneto 10. [illegible]
CENTRALISSIME eleganti camere con pensione, prezzi modici. Tel. 531-584.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p p.

AIUTO disegnatore assume Lanificio come secondo disegnatore abile in pettinati cardati fini uomo e donna. Possibilità buona carriera. Scrivere casella 8161. SPI, Torino. 81501
[illegible] distinto, cultura, trattazione affari con vaste relazioni. Residenza Torino, referenze. Scrivere casella 1112, SPI, Torino. 2582
CAMERIERA tuttofare pratica servizio, cucina. Referenze. Presentarsi: Cafasso, via Pio 11, Torino. 12718 b
CAPO carderia assortimenti Hartmann filati fini assume Lanificio importante. Scrivere casella 8161. SPI, Torino.
CAPO selfactings pettinato abacina ricerca Lanificio. Scrivere casella 8161, SPI, Torino. 81497
CERCASI per 2 persone cameriera pratica cucina, fissa, escluse uscite serali, referenze recenti controllabili, sedicimila aumentabili adeguata abilità. Scrivere casella 3289, SPI, Torino. 84294
CERCASI primo impiego 16-16enne volenterosa impiego magazzino merceria ingrosso. Passio, via Brofferio 3. 44822
CERCASI provetto fonditore bronzo. Bodino, corso Orbassano 82. 3889
CERCHIAMO commessi ricambi [illegible] elettrici auto scooters. Scrivere casella 1106, SPI, Torino. 20743
CERCO apprendista 15enne idraulico elettricista. Via [illegible] Rocca 37. 95345
COLTA, lingue, per governo due bambini, direzione casa, referenze, urge subito. Scriv. casella 8109, SPI, Torino.
CONIUGI cuoca domestico, abili, serie referenze, cerca famiglia signorile Biella. Scrivere D. 334, Pubblicità Oliva, Biella.
DIRETTORE filatura pettine francese completa è ricercato da Lanificio importante. Titoli fini. Scrivere casella 8161, SPI, Torino. [illegible]
DOMESTICA, cucina, tuttofare, cerco. [illegible] Telefonare 771-402. 3150
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere «Fiorenza» via Benci 28-R. Firenze. 3478
IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente operatori turbine profonda esperienza centrali elettriche, sala quadri e [illegible]. Necessaria conoscenza lingua inglese Casella 549 SPI via Parlamento 9, Roma 3323
IMPORTANTE organizzazione [illegible] 8 elementi maschili, età massima 35, diplomati scuola secondaria. Residenza Torino. Cestinansi domande prive referenze primissimo ordine. Scrivere casella 1008, SPI, Torino. 387
INDUSTRIA cicli cerca verniciatore filettatore. Scriv. casella 3286, SPI, Torino.
INGEGNERE elettrotecnico cercasi da importante industria per direzione ufficio tecnico commerciale Torino. Scrivere casella 8164, SPI, Torino. 31439
OFFICINA revisione macchine utensili assume abile operaio specializzato aggiustatore montatore cointeressandolo. Inutile se non primissimo ordine. Scrivere casella 8165, SPI, Torino. 31441

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 60

AUTISTA con tutte patenti offresi anche lavori pesanti o magazzino. Tel. 774-385.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTE vendita articoli ferramenta cercasi zona Piemonte, residenza Torino, con telefono. Scrivere casella 230 A, SPI, Milano 3507
CASALINGHI importante fabbrica affiderebbe rappresentanza Piemonte, Liguria attivo, pratico, introdotto. Scrivere referenze casella 5045, SPI, Torino.
CERCANSI [illegible] articoli brevettati forte interesse senza esborso, possibilità fortuna. Scrivere casella 3266, SPI, Torino. 84291
CERCANSI produttori, rappresentanti introdotti articoli casalinghi e ufficio, zona di Vercelli. Scrivere casella 3291, SPI, Torino. 84304
CERCASI da avviatissima azienda abile rappresentante esperto ramo. Esigonsi serietà, presenza e pratica. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
PIAZZISTI introdotti Torino cercansi da [illegible] ditta cerca depositario Case nazionali; stipendio, provvigione, [illegible] Scrivere casella 8272, SPI, Torino. 95197
PRIMARIA industria cerca introdotto rappresentante [illegible] cappelleria [illegible] Torino, Piemonte. Esigonsi referenze. Offerte casella 21 A, Sisap, Bologna. 3518
CERCASI piazzisti introdotti officine, stabilimenti meccanici principali città, buona provvigione. Scrivere casella 3273, SPI, Torino. 84026
INTRODOTTISSIMO ingrosso dettaglio mercerie Torino cerca rappresentanza. Scrivere [illegible], SPI, Torino.
PRIMARIA Società svizzera cerca agenti vendita privati elettrodomestico grande novità. Diaria, provvigione. Scrivere casella 5068, SPI, Torino. 44233
SOCIETA' Internazionali Brevetti, Palazzo Giappone. Livorno: cerca tutta Italia agenti [illegible] articolo novità [illegible].

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p p.

CURE per qualsiasi malattia interna escluse infettive, postumi di paralisi, convalescenze malattie e postoperatorie, trattamento climatico mezza montagna, soggiorni ideali di riposo per esaurimenti, villa modernissima, ampio parco, servizio medico, suore infermiere. Villa Ida Lanzo Torinese, tel. 18. A richiesta opuscolo illustrativo. 1212

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze: «Halpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-610; 26-0[illegible]. [illegible]
A buoni prezzi: lampadari Boemia, orologi, legno dorato, rustici, Chippendhal appliques, lanterne, lampade comodino, scrittoio, pavimento. Paccotti, via Sacchi 20 63213
ACQUISTO argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria San Federico 57.
A prezzi d'asta per cessazione, liquidiamo camere letto, sale, [illegible]. Facilitazioni, via Modena 31. 3364
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4743
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3, telef. 62-508.
COMPRO subito Leica o Contax. Scrivere [illegible] presso alla [illegible] 2300, SPI, Torino. 84372
CONSERVATORI gelateria pronta consegna «Arie», via Cristinengo 5. Telefono 21-839. 6160
CUCINE, mobilio [illegible], sono arrivate! Ente Aste, Cigna 17. Telef. 22-244.
ESSER belle è dovere! Chiedete gratis unendo affrancatura postale «Enciclopedia Evaphoup». Saffa, Torino. 3214
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca. Concessionario Bosch, Electrolux originali, massima garanzia, assistenza, cambi. Regalo pasquale. Corso Vittorio 58 (cortile). 1267
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione Corso Francia 108 bis.
PIANOFORTE autopiano acquisto in contanti, esclusi intermediari. Telefonare 78-820. 44014
SCALA chiocciola in ferro vendesi. Telefonare 26-800. 2156

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, per mute. ABA, Saccarelli 33 21028
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autoagenzia, Bodoni 7; per mute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO 1100 E sei posti nera, 500 C giardinetta, 500 C vetture, furgoni, 500 B (1949) revisionata, 500 A perfetta. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11 angolo Sant'Anselmo. 19074
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 257. Telefono 42-835. 14605
A privato vendo 1100 E sei posti nera seminuova unico proprietario. Sant'Anselmo 8. 19074
AURELIA B. 10 vendo 13 rate perfettissima. Telefonare 48-540. 44014
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort eviterete fatica condizionerete circolazione aria. Deleon, c. Vittorio 38.
AUTOMOBILISTI, prenotate ora [illegible] rimorchio campeggio per vacanze estive, condizioni vantaggiose. Sisar, via Bove 3, telefono 41-935. 668
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista [illegible]. Telefono 73-818.
[illegible] Topolino A-B-C vetture furgoncini giardinette facilitazioni. Po 43.
BELVEDERE 6000 km. a privato vendo [illegible]. Telefonare 48-540. 44098
CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Deleon, corso Vittorio 38, telef. 48-501. 22055
LANCIA Commissionaria Benedetto & C. Prenotatevi nuova vettura Appia C. 10 ed autocarro Beta nafta. Via Arcivescovado 2. Telefono 41-446. 321
PRIVATO vende 1100 E dieci mesi, 10.000 chilometri, accessori. Telefonare 26-323.
SERRA Pellissero, prenotiamo auto nuovi modelli, compra, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat, Francia 21. 17766

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Generale Mosquito Torino, Aosta, Rizzo, corso Brescia 44. Facilitazioni a gruppi aziendali. Occasioni diverse micromotori e motocicli revisionati.
AGENZIA Lambretta, Covolo D. pronta consegna, riparazioni, cambi, verniciatura. Covolo, corso S. Maurizio 23. Telefono 86-988. 2485
AGENZIA Lambretta motoscooter, motofurgoncini, Cavalieri, Brescia 6. Telefon. 20-805. Pronta consegna, rateazioni.
DEBERTI, accessori Vespa, nuovi modelli per Vespa '53. Stupinigi 41. 1719
DUCATI comunica nuovi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 90.000, rateazioni senza interessi 65 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 137.000, rateazioni sino a 18 mesi. RAMAT, via S. Franc. Assisi 31; magazzino ricambi, assistenza corso Inghilterra 15. 1693
GILERA, grande successo 150 turismo lire 199.000. Nuovi modelli 1953. Facilitazioni Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44. Via Cavour 4 437
[illegible] 125, 200, prove, rateazioni. Dorato (Gerbi), Principe Tommaso 2. Telefono 652-280. 31611
LAMBRETTA motor-scooters, motofurgoncini. Commissionaria diretta Wolf & C. Tirreno 11 Telefoni: 590-530; 504-808.
RUMI. Ribassi eccezionali su prezzi listino. Rumi 125 biciclindriche tipo sport lire 235.000; tipo lusso e Scoiattolo lire 198.000. Rateazioni a sei, dodici, diciotto mesi, con lire 38.500 di anticipo. «Ramat» via S. Francesco Assisi 31 1625
VELOSOLEX prezzo ribassato, rateazioni. Agenzia vendita Motogarage, via Bove 3. Telefono 353-231. 668
VESPA, nuove e usate contanti e rateali vendiamo, permutiamo, compreriamo usate, contanti. Cavalieri, via Nizza 34. Cavalieri, corso Francia 21. 971
VESPA '53 «Elit» Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39. Consegna anche immediata, assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 1750.
VESPIZZATEVI! Operai, impiegati, piazzisti Prenotate la Vespa, corso San Maurizio 51, consegna 28.262 rateazioni 6.375. Riparazioni, [illegible] accessori. 2360

Risposte agli annunzi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi nascondano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non affrichiano annunzi di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Razionalmente qualsiasi, senza prevenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, se avrà cura, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente uguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'esame tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, reticenza; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare interesse nell'indeterminatezza; non lesini limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dà la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.